



G. Segantini – Le due madri

NOTIZIARIO N. 4/2026

(estratto dal sito www.movimentoantispecista.org)

Per andare all'argomento, posizionare il cursore sul titolo e premere i tasti CTRL + click

Sommario

1.	Manifesto per un'etica interspecifica	2
2.	Comunicazioni	2
2.1.	<i>In memoria del Prof. Carlo Consiglio</i>	3
2.2.	<i>In occasione del 25° della fondazione del M.A. (16/02/2001)</i>	3
2.3.	<i>Pubblicazioni e collaborazione</i>	6
2.4.	<i>Iscrizione al Movimento Antispecista</i>	8
3.	Fatti	8
3.1.	<i>UE (sperimentazione animale): guida alla 'tabella di marcia'</i>	8
3.2.	<i>La FDA (USA) adotta ufficialmente il termine 'nonclinical' test</i>	9
3.3.	<i>Tutela Fauna Toscana: Manuale per sottrarre i fondi alla caccia</i>	12
3.4.	<i>La 'svolta' della Chiesa: via libero etico agli organi animali</i>	13
3.5.	<i>EFSA(UE): incerta validità dei test dei pesticidi sui cani ma non sui ratti</i>	15
3.6.	<i>Calendari venatori: il Consiglio di Stato dà ragione a Federcaccia</i>	19
3.7.	<i>Ultima ordinanza del Commissario straordinario alla peste suina africana</i>	27
3.8.	<i>Circhi: anche l'Ungheria vieta l'uso degli animali selvatici</i>	28
3.9.	<i>PlantBased Treaty (osservatorio): Comune di Utrecht, Paesi Bassi</i>	29
4.	Opinioni	31
4.1.	<i>Osservazioni al DDL 1552 sulla caccia (Associazione Teriologica Italiana)</i> ...	31
4.2.	<i>Paradossi del lessico specista. (Massimo Terrile)</i>	42
4.3.	<i>Posizione delle Regioni e delle Province autonome sul DDL 1552</i>	43
4.4.	<i>Le manifestazioni contro la caccia e le pellicce. (Massimo Terrile)</i>	45
4.5.	<i>Chi decide cos'è un bosco? (Marco Deriu)</i>	47
4.6.	<i>Sull'ultimo annuncio dell'EPA (USA) circa l'abbandono della S.A.</i>	51
4.7.	<i>Stay woke: non solo diritti umani. (Massimo Terrile)</i>	55
4.8.	<i>Fondazione Cappellino: una legge per il 3% del Paese</i>	57
5.	Libri, riviste e opere mediali	60
5.1.	<i>E' facile smettere di mangiare carne se sai perché farlo. (Anna Dalton)</i>	60
5.2.	<i>Un catalogo online: 'I libri di Chirone'</i>	62
5.3.	<i>Eventi Veg 2026</i>	63
6.	Lettere e voci dal web	64
6.1.	<i>L'Islanda prepara l'addio definitivo alla caccia alle balene. (AGI.it)</i>	64
6.2.	<i>Petizione al Governo dell'ass. Karuna sul DDL 1552 (caccia)</i>	66
6.3.	<i>Lettera a La Repubblica: nascita di cuccioli negli zoo. (Paola Re)</i>	72
6.4.	<i>Pagina di Dario Rapino sui cacciatori</i>	76
7.	Per non dimenticare ...	78
7.1.	<i>Le dichiarazioni di New York, Cambridge e Montreal</i>	78
7.2.	<i>Conferenze e filmati (links)</i>	81
7.3.	<i>Antologia del Movimento Antispecista</i>	83
7.4.	<i>Progetti realizzati e attività svolte</i>	83

1. Manifesto per un'etica interspecifica

Il "Manifesto" è stato sviluppato in sostituzione della 'Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali' del 1978, specista e poco coerente nei suoi stessi principi, e si pone come punto di riferimento per le istanze 'antispeciste'. Sottoscritto da: Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Margherita Hack, Annamaria Manzoni, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro e oltre 150 altre persone, nonché, ad oggi, da 41 associazioni. Per l'elenco completo vedere il sito:

www.movimentoantispecista.org

Versione del 1° febbraio 2002

- 1) Gli animali umani e non-umani – in quanto esseri senzienti, ossia coscienti e sensibili – hanno uguali diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere, ed alla non discriminazione nell'ambito delle esigenze della specie di appartenenza.**
- 2) Nei confronti delle altre specie gli umani, come tutti gli esseri senzienti ai quali venga riconosciuta la potenzialità di "agente morale", sono tenuti a rispettare i suddetti diritti, rinunciando ad ogni ideologia antropocentrica e specista.**
- 3) Nel quadro di tale rapporto, eventuali alimenti o prodotti che debbano derivare dalle altre specie vanno ottenuti senza causare morte, sofferenze, alterazioni biologiche, o pregiudizio delle esigenze etologiche. Ove possibile, essi vanno comunque sostituiti con sostanze di origine vegetale o inorganica.**
- 4) Uccidere o far soffrire individui delle altre specie (ad esempio sottoponendoli a lavori coatti, usandoli per attività, spettacoli o manifestazioni violente, o allevandoli e custodendoli in modo innaturale), ovvero sperimentare su individui sani e/o nell'interesse di altre specie o altri individui, causare loro danni fisici o psicologici, detenere specie naturalmente autonome o danneggiare il loro habitat naturale, o eccedere in legittima difesa, è una violazione dei suddetti diritti, e va considerata un crimine.**
- 5) La ricerca scientifica va sottoposta a severi controlli per assicurarne l'aderenza ai suddetti principi. Il principio di precauzione deve essere rispettato anche nei confronti delle altre specie.**

2. Comunicazioni.

2.1. In memoria del Prof. Carlo Consiglio.

Care amiche e cari amici,

è con profondo dolore che annunciamo la scomparsa del Prof. Carlo Consiglio, consigliere del Movimento Antispecista, già Presidente della LAC - Lega per l'Abolizione della Caccia.

Professore di Biologia, Entomologia e Zoologia, Carlo Consiglio è stato sempre attivissimo nella promozione di ogni iniziativa a favore degli animali umani e non umani e dell'ambiente. Ha sempre rappresentato la voce della scienza e della società umana contro ogni forma di violenza e di intolleranza, sia a livello di genere e specie, sia di costume. Una guida chiara, forte e autorevole nella letteratura scientifica contro ogni tentativo di disinformazione.

Lascia la testimonianza del valore di impegnarsi in ciò in cui si crede, e innumerevoli contributi a sostegno della causa antispecista.

A nome del Consiglio direttivo e di tutti gli iscritti porgiamo alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Segreteria Movimento Antispecista
Il delegato pro-tempore
Massimo Terrile

2.2. In occasione del 25° della fondazione del M.A. (16/02/2001).

Care amiche e cari amici,

quest'anno ricorre il 25° anniversario della fondazione del Movimento Antispecista.

Il 16 febbraio del 2001 è stata infatti fondata l'associazione nello studio dell'avvocato Vittorio Cardillo, ad Agrate Brianza (MI), poi registrata all'Ufficio Atti Privati di Monza, prima ad utilizzare il termine 'antispecista', coniato dai suoi fondatori.

Atto Costitutivo, a cui hanno partecipato

*-Prof. Bruno Fedi
-Signora Cristina Pinazuti
-Prof. Valerio Pocar
-Dr. Massimo Siri
-Dr. Massimo Terrile*



MA_A_ORG_MOVIM
ENTO_ATTO COSTIT

Il 7 aprile 2001 sono stati eletti quali Consiglieri: Bruno Fedi, Valerio Pocar e Massimo Terrile, quest'ultimo eletto poi come Rappresentante in seno al C.d., carica che manterrà fino al 5/4/2019, quando è stato eletto a tale carica il professor Valerio Pocar. Questi sono stati poi dichiarati consiglieri a vita dal 19/05/2016, in occasione della revisione dello statuto.

Dal 'Registro delle Assemblee e delle delibere' è poi possibile vedere l'elenco originale degli iscritti al 7 aprile 2001, le nuove iscrizioni, i risultati delle elezioni triennali, e le principali decisioni prese fino ad oggi.



MA_A_ORG_ATTI_R
EGISTRO_260317.pd

Tra gli iscritti, ricordiamo per meriti particolari (ordine alfabetico):

- Il dottor Gianluca Albertini, con delega per Varese e limitrofi, consigliere dal 4/2022 al 4/2025;
- La professoressa Silvia Buzzelli;
- Il professor Carlo Consiglio, consigliere dal 4/2019 (m. 1/10/2026).
- La professoressa Margherita Hack, (m. 29/6/2013);
- La dottoressa Annamaria Manzoni, consigliera dal 4/2004 al 4/2019;
- La dottoressa Susanna Penco, consigliera dal 4/2010;
- La professoressa Luisella Battaglia (membro del Comitato Nazionale di Bioetica);.
- La dottoressa Paola Re, con delega alla rappresentanza nazionale dal 2014 al 2020 per le manifestazioni speciste e l'etica aspecista, consigliera dal 4/2016;
- Il professor Giuseppe Sottile, consigliere dal 4/2019i;
- La dottoressa Andreina Coscarelli, consigliera dal 4/2025

che ringraziamo a nome di tutti, per il loro contributo alla causa antispecista.

Lo scopo dell'associazione, delineato nello statuto, fu di dar vita ad un'iniziativa prettamente culturale, apartitica e aconfessionale, basata sul contributo volontario delle/degli iscritti (senza ricorrere ad alcun tipo di finanziamento) e fornire loro un sostegno mediatico ove fossero ricoprenti, o candidati a ricoprire, cariche in associazioni o organismi istituzionali allo scopo di giungere alla formazione di una legislazione non specista. I principi ai quali si ispirava erano 'non uccidere, far soffrire, o discriminare esseri senzienti e non utilizzare risorse derivanti dalla sofferenza di esseri senzienti'. La scelta di rinunciare a finanziamenti incluse le quote sociali, fu fatta al fine di poter godere della più ampia libertà operativa (assenza di contabilità) e di espressione. Oggi l'antispecismo trova posto nei lemmi dei principali dizionari, nonché nel nome o negli statuti di molte associazioni.

I principi ai quali si ispira il M.A. si sono voluti condensare, nel 2002, nel 'Manifesto per un'etica interspecifica', frutto una collaborazione tra più attivisti (v. nostro sito: www.movimentoantispecista.org). In questo, si afferma il dovere morale di ogni essere senziente che possa essere ritenuto 'agente morale' (termine del filosofo americano Tom Regan per indicare un essere dotato di senso morale) di riconoscere agli altri esseri senzienti il diritto alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere e alla non discriminazione nell'ambito delle esigenze della specie di appartenenza. Quest'ultima affermazione delinea il limite morale a tale dovere, laddove le esigenze reali di sopravvivenza costituiscano la discriminante, per evitare ogni interpretazione integralista. Il mancato rispetto di tali diritti, con la sola eccezione delle suddette esigenze, dovrebbe quindi essere considerato un crimine. Il 'Manifesto', sottoscritto ad oggi da 43 associazioni e numerosi esponenti del mondo scientifico e culturale (1), ha dato origine alla formazione del Gruppo di Lavoro per l'Etica Aspecista (G.L.E.A.) tutt'ora attivo, come riportato nel nostro sito. Il 7 febbraio 2018 il M.A. è inoltre entrato a far parte dell'ESTAF, gruppo dei 'portatori di interesse' dell'EURL-ECVAM (Centro per la Validazione dei Metodi Alternativi alla sperimentazione animale) della UE, situato ad Ispra, in Italia (2).

Ritenendo tutt'ora validi tali principi, e affinché si diffondano maggiormente, occorre continuare in tale missione e sviluppare nuove idee e iniziative, senza prescindere dall'analisi critica del passato. Le iniziative delle associazioni che hanno condiviso tali principi sono state il motore che ha dato il via alla modifica dell'etica interspecifica e

(1)Tra cui: Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Margherita Hack, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro.

(2) https://joint-research-centre.ec.europa.eu/reference-measurement/european-union-reference-laboratories/eu-reference-laboratory-alternatives-animal-testing-eurl-ecvam/knowledge-sharing-three-rs/knowledge-networks/estaf-eurl-ecvam-stakeholder-forum_en

delle norme giuridiche che regolano i rapporti con gli animali non umani (3), particolarmente in Europa. Purtroppo, è vero che è mancato e manca un coordinamento generale tra le associazioni nazionali (oltre 70 quelle più conosciute) per concordare temi, tempi e modi di tali iniziative, benché molte siano state quelle condivise. È però altresì vero che un coordinamento generale

delle stesse presuppone una profonda condivisione di idee e strategie, difficilmente attuabile. A livello consumistico, è innegabile l'espansione continua del vegetarianismo (le diete vegane sono state ammesse in Italia nel 2016 alle mense scolastiche (4)) come dimostrano le statistiche, benché sia fortemente ostacolato da credenze e interessi contrari. Sono note, peraltro, le sempre maggiori restrizioni, in molte nazioni del mondo, sull'utilizzo degli animali non umani per vari beni di consumo o a fini ludici (pellicce, circhi, zoo, ecc.), così come l'aumento della tutela per quelli ritenuti 'da compagnia', che dovrebbe però essere estesa anche a tutti gli altri per non rappresentare una discriminazione, e quindi uno specismo 'di secondo livello'.

Essendo le idee, e il loro sviluppo, a porre le basi per i cambiamenti sociali, occorre allora impegnarsi a diffonderle, e questo richiede lavoro, coraggio e costanza, in particolare negli attuali momenti, dove venti contrari minacciano di cancellare conquiste ottenute con decenni di lotte.

(3) Tra le più significative: 1) nel 2004 la legge nazionale n. 189 sui maltrattamenti contro gli animali; 2) nel 2007 il regolamento CE 153 sul divieto di commercializzazione nella UE di pellicce di cani e gatti; 3) nel 2008 l'art. 13 nel Trattato di Lisbona che riconosce gli animali quali 'esseri senzienti'; 4) nel 2009 il regolamento UE n. 1223 sul divieto (purtroppo parziale) di sperimentazione animale per i cosmetici; 5) nel 2010 la direttiva CE n. 63 sulla sperimentazione animale che, sebbene insufficiente, ha sostituito l'anarchia vigente in precedenza; 6) nel 2012 la dichiarazione di Cambridge sulla coscienza degli animali; 7) nel 2022 quella di Montreal sullo sfruttamento degli animali; 8) nel 2022, la modifica della legge U.S.A. sui test dei prodotti farmaceutici che esclude l'obbligo di testarli su animali non umani e introduce il concetto di 'nonclinical tests' al posto di 'pre-clinical' tests; 9) nel 2024 la nuova dichiarazione di New York sulla coscienza degli animali e infine, da inizio secolo, 10) i numerosi regolamenti locali per la protezione degli animali emessi di Regioni e Comuni nazionali, le modifiche delle norme europee e nazionali sul traffico degli animali 'da compagnia' e sul trasporto di animali vivi e l'inserimento nelle Costituzioni di alcuni paesi europei, inclusa l'Italia, di specifiche norme sulla necessità di una tutela per gli animali non umani. (4) Decreto del Ministero della Salute n. 11703 del 25 marzo 2016 concernente le 'Linee di indirizzo nazionale per la refezione scolastica': "Vanno assicurate anche adeguate sostituzioni di alimenti correlate a ragioni etico-religiose o culturali. Tali soluzioni non richiedono certificazione medica, ma la semplice richiesta dei genitori".

Diversi nuovi progetti potrebbero essere sviluppati.

Tra questi, a titolo puramente esemplificativo:

- La divulgazione di opere di etologia e scienza dell'alimentazione, e la ricerca e traduzione di pubblicazioni scientifiche.
- Il riconoscimento degli animali non umani quali 'persone non umane'.
- L'eliminazione del diritto di proprietà sugli animali non umani.
- La promozione della ricerca di metodi anticoncezionali per gli animali non umani liberi in natura, al fine di evitarne il sovrappopolamento e la relativa caccia 'di selezione'.
- La richiesta alle istituzioni europee di stabilire l'obbligo di utilizzo dei metodi senza animali validati nella UE (JRC EURL ECVAM di Ispra) approvati dall'OCSE per i test di farmaci e sostanze chimiche, o l'autorizzazione ad usare nella UE quelli in attesa dell'approvazione dell'OCSE. (v. Petizione al P.E. 'Tutela degli animali, della salute e della libertà di coscienza' sul nostro sito alla voce 'Petizioni', a cui abbiamo aderito, lanciato ad aprile 2025).

Per assicurarne la continuità del M.A. occorrerebbe che alcune attività segretariali fossero distribuite tra gli aderenti. In particolare:

- La gestione del sito internet (5).
- La gestione della casella di posta elettronica (6).
- La tenuta dell'anagrafe degli iscritti e del Registro delle assemblee e delle delibere (7).
- La composizione del Notiziario (8).

(5) Attualmente sponsorizzato dal sottoscritto, che continuerà a farlo, si avvale dell'applicazione 'Spersite Easy', non professionale, del provider Aruba. È aggiornato saltuariamente. Sono necessarie medie conoscenze di base di informatica.

(6) La casella 'ma@movimentoantispecista.org' è appoggiata al sito internet suddetto. La gestione riguarda la lettura della posta in arrivo, dei 'Contatti', e l'invio al mittente o a liste di utenti già predefinite dei messaggi di risposta, con il coordinamento del Rappresentante.

(7) L'anagrafe degli scritti (file Excel) e la tenuta del Registro delle assemblee e delle delibere (file Word) sono attività molto saltuarie, e non richiedono particolari capacità informatiche se non la media conoscenza di tali applicazioni.

(8) Il Notiziario (gestito con l'applicazione Word) è aggiornato circa quattro volte l'anno e diffuso agli iscritti e alle associazioni del GLEA tramite liste di contatti già predisposte, nel rispetto delle normative sulla 'privacy'.

Vi invitiamo quindi a collaborare alle attività dell'associazione anche richiedendo una **delega** (9) per operare localmente, o a livello nazionale, su qualsiasi argomento sia di vostro interesse, inviando la proposta alla segreteria (ma@movimentoantispecista.org). La richiesta verrà inviata al Consiglio direttivo per la valutazione e l'approvazione. (v. Delibera del C.D. del 6 giugno 2002).

Confidando nella Vostra disponibilità, certo che vorrete contribuire a diffondere sempre più l'antispecismo, Vi ringraziamo per l'attenzione.

Massimo Terrile

Socio co-fondatore e attuale delegato alla gestione della segreteria.

(9) Delibera relativa alla concessione di deleghe specifiche del 6.6.2002.

"Il Consiglio Direttivo, considerata l'eventualità per gli aderenti, in nome del Movimento, di partecipare ad iniziative locali promosse da altre associazioni, ovvero realizzarle autonomamente, o coordinare azioni comuni, ritiene opportuno - ove se ne ravvisi la necessità - attribuire agli aderenti stessi deleghe specifiche al fine di prendere contatti con terzi e/o realizzare le attività proposte. Le iniziative locali che fossero ritenute interessanti possono pertanto essere portate all'attenzione del Rappresentante, il quale - tramite il Consiglio Direttivo - ha la facoltà di emettere deleghe specifiche temporanee per quanto di competenza. Le deleghe devono essere pubblicate sul sito Internet sotto la sezione 'struttura - incarichi aderenti', per poter essere visionate e stampate all'occorrenza. Il delegato, nell'ambito dell'iniziativa in oggetto, è tenuto ad informarne le parti con le quali viene a contatto, esibendo la stampa di tale documento. Ogni accordo, dichiarazione o attività che il delegato ponga in essere nell'ambito del mandato ricevuto deve comunque essere concordato/a con il Rappresentante, il quale, se il caso, riferirà al C.D. per le opportune ulteriori autorizzazioni."

2.3. Pubblicazioni e collaborazione.

L'associazione ha come scopo la diffusione dell'etica aspecista. La realizzazione di tale obiettivo avviene essenzialmente tramite iniziative culturali, come lo sviluppo di studi e ricerche, la pubblicazione di lettere, articoli, saggi e/o documenti (privi di copyright per statuto) a cura del Consiglio direttivo. Quale membro dell'ESTAF, gruppo dei 'portatori di interesse' sulle ricerche sui metodi alternativi alla sperimentazione animale del Centro Comune di Ricerca europeo (JRC) 'EURL-ECVAM' di Ispra, collabora alla diffusione delle informazioni e documenti provenienti da tale istituto, nonché alle relative iniziative.

E-mail (Segreteria): ma@movimentoantispecista.org

A) Pubblicazioni:

1. Sito del Movimento Antispecista: www.movimentoantispecista.org

Vedere in particolare:

-Campagne in corso

.Lettera alle case editrici di testi didattici

Testo base, personalizzabile. È un invito alle case editrici per tenere in considerazione il rispetto dovuto agli animali non umani quali esseri senzienti nei libri per le scuole di ogni ordine e grado, al fine di non utilizzare un lessico specista.

.Campagna per la coerenza antispecista

Testo base, personalizzabile. È un invito alle associazioni a non sfruttare ai fini di raccolta fondi, vendita di prodotti o pubblicità di iniziative varie, parole e/o riferimenti a ricorrenze speciste, siano queste laiche o religiose (ad esempio; corse di animali, feste locali a sfondo gastronomico non veg, eventi religiosi come Natale, Pasqua, ecc., per mantenere la coerenza tra la teoria e la pratica.

-Dossier (studi, documenti, analisi)

01/01/2026 - Idee per la diffusione del veganesimo.
20/09/2022 - Cinghiali e non solo ...
06/07/2019 - Sul superamento della sperimentazione animale.
23/09/2017 - Macellazione rituale e procedure di abbattimento.
01/10/2015 - Il futuro dell'alimentazione umana.
05/09/2015 - Randagismo; analisi e soluzioni.
03/06/2015 - Sostenibilità ambientale e produzione alimentare.

-Petizioni

24/05/2025: Petizione al Parlamento europeo 'Tutela degli animali, della salute e della libertà di coscienza'.

05/06/2022: Ai Membri del Parlamento italiano e ai Membri italiani del Parlamento europeo: 'Tutela degli animali e art. 9 della Costituzione'.

2. Notiziario

*Pubblicazione online nella quale si riportano i fatti recenti più rilevanti, si esprimono opinioni, e si lanciano iniziative. Viene inviato saltuariamente agli iscritti, in genere su base trimestrale. Sul sito è sempre presente l'ultima versione (scaricabile). In allegato a tale pubblicazione viene inviato l'**Elenco degli articoli pubblicati nei Notiziari precedenti**. È possibile chiederne copia via e-mail alla segreteria.*

B) Collaborazioni

La collaborazione alle suddette attività o la proposta di nuove iniziative è sempre aperta, e può avvenire inviando alla segreteria: articoli, lettere da pubblicare, filmati, segnalazioni letterarie, ecc. Le tematiche di principale interesse riguardano:

- Filosofia.

*.Origini e modalità dello specismo.
.Costruzione di una società a-specista.
.Bilanciamento degli interessi tra umano e non umano.
.Critica antispecista (eventi, ideologia, scritti).*

- Diritto

*.Tutela degli animali non umani.
.Proposte di modifica delle normative (UE/Nazionali).
.Rapporti con gli altri animali (randagismo, rifugi, ecc..).
.Monitoraggio dell'applicazione delle leggi.*

-Scienze e ricerca scientifica

*.Etologia, ecologia, ecc.
.Sperimentazione*

-Economia (industrie, commercio, ecc.)

*.Allevamenti, prodotti alimentari, beni di consumo.
.Farmaci, sostanze chimiche, trasporti, macelli,...*

-Attività culturali

*.Mostre, acquari, zoo, zoo-safari...
.Manifestazioni speciste (corse tra/con animali non umani, circhi, fiere)
.Tradizioni e ricorrenze popolari (palii, feste religiose, ecc..).*

Nota:

Rivolghiamo ai lettori l'invito a partecipare alla redazione del Notiziario inviandoci notizie, osservazioni e articoli, nonché a segnalarci ogni eventuale errore. Il Notiziario non è solo un mezzo per comunicare agli iscritti le notizie e il pensiero degli autori, ma deve principalmen-

te servire per ‘scambiare’ le proprie opinioni al fine di giungere ad una visione condivisa degli obiettivi sociali e delle strategie per applicarli.

2.4. Iscrizione al Movimento Antispecista.

L'iscrizione al Movimento Antispecista è gratuita e senza oneri o doveri alcuni, salvo il rispetto dello statuto (vedere: www.movimentoantispecista.org > statuto) . Occorre leggere lo ‘statuto’ prima della compilazione del modulo di iscrizione, da stampare, compilare e spedire via posta o e-mail. all'indirizzo indicato sul modulo stesso (ossia: Movimento Antispecista – Via Principale 11/2A – 20856 Correzzana – MB). La richiesta di iscrizione deve, per statuto, essere ratificata dal Consiglio direttivo. L'iscrizione come ‘aderenti’ dà diritto a ricevere le pubblicazioni dell'associazione e a votare nelle assemblee; per l'iscrizione in qualità di ‘aderenti’ o ‘aderenti attivi’ è necessario essere almeno vegetariani, altrimenti è possibile l'iscrizione come “simpatizzanti” nel qual caso l'iscrizione può avvenire senza necessità di ratifica da parte del C.d. e senza diritto di voto. È gradito inoltre, ai fini dell'iscrizione (ma non indispensabile) l'invio - contemporaneo al suddetto modulo – di un breve ‘curriculum vitae’ dove riassumere la propria autobiografia e le ragioni che spingono ad iscriversi all'associazione. Nessun compenso o rimborso è effettuato per collaborazioni, prodotti o opere ricevute o pubblicate a seguito di attività effettuate dagli iscritti o da terzi. Le opere dell'intelletto pubblicate sono esenti da ‘copyright’.

Per eventuali informazioni, scrivere a : ma@movimentoantispecista.org , o telefonare allo 039.6065817, ovvero al 335.6387679 (delegato per la segreteria: Massimo Terrile)

3. Fatti

3.1. UE (sperimentazione animale): guida alla ‘tabella di marcia’.

Ndr: nel Comunicato della Commissione europea del 1° giugno 2026 sulla ‘Road Map’ (Tabella di marcia) per eliminare i test sugli animali per le sostanze chimiche (v. Notiziario n. 3/2026), come si è scritto, è stata di fatto spostata nuovamente in avanti la data nella quale si prevedono effettive misure per raggiungere tale obiettivo, anzi, non è stata indicata alcuna data per il raggiungimento di alcun obiettivo. Con l'unica novità di aver indicato i passi da seguire, suddivisi in tre ‘pilastri’, per raggiungerli. A parte le buone intenzioni, riguardanti per il primo pilastro nuove raccomandazioni per l'applicazione in tal senso del regolamento REACH, per il secondo la promozione della ricerca nella UE, e per il terzo una più stretta collaborazione internazionale per la revisione delle normative in merito, quanto è emerso di concreto (dal primo pilastro) è l'intenzione di valutare la sicurezza delle sostanze chimiche sulla base non tanto degli effetti di queste sugli animali non umani, bensì della comprensione meccanicistica della tossicità (mechanistic understanding of toxicity). Spostando quindi il test dal metodo induttivo al deduttivo, ossia dal test su alcune specie animali per estenderne (erroneamente) i risultati a tutte, umani inclusi, alla conoscenza (studio) dei meccanismi di azione biologica, ossia le cause biochimiche comuni della tossicità stessa. Il cambio di metodo comporterebbe l'abbandono dei test ‘in vivo’ o ‘in vitro’ sulle ‘cavie’ non umane, evitando peraltro – ragione fondamentale del tutto – di doverle effettuare su quelle umane, cosa che oggi non avviene, ove non si tratti di farmaci. I test sugli animali non umani dimostrano infatti, ma non spiegano, la tossicità di una sostanza. Ovviamente tal ricerca andrebbe fatta sia per gli umani, sia per i non umani, ma nutriamo forti dubbi che per questi ultimi la scienza riceva finanziamenti sufficienti a studiare tali meccanismi. Si parla, quindi, ancora di ‘ricerche’, e non di scoperte. Per cui l'obiettivo sarà raggiunto quando tali ricerche daranno esito positivo.

Parallelamente, la Commissione ha però pubblicato, nella stessa, data un lunghissimo documento di lavoro che accompagna tale comunicato sulla ‘Road Map’ , intitolato “SWD(2026)144 - Staff working document accompanying the Roadmap towards phasing out animal testing for chemical safety assessments”. In questo, dedicato allo staff (esperti) della Commissione ed agli operatori, che alleghiamo in calce alla presente in formato originale

(PDF), si prendono in esame tutti i principali test (detti end-points) attualmente esistenti per la valutazione del rischio di tali sostanze, indicando sia i limiti di ognuno, sia come poter evitare in alcuni casi l'uso dei metodi regolatori 'in vivo' emanati dall'OCSE per tali test, e infine quello che occorrerebbe fare nel breve, medio e lungo termine per passare dall'uso degli animali vivi ai nuovi metodi (generalmente indicati nella letteratura scientifica come 'NAMs', ossia 'New Approach Methodologies', o 'Non Animal Methods'). Pur ammettendo che in molti casi si è ancor lontani da tale traguardo. Tuttavia, non viene fornita alcuna data per il raggiungimento degli obiettivi, per cui più di una 'tabella di marcia' si può decisamente parlare di una 'lista dei desideri'. Le entità internazionali coinvolte in tale progetto sono innumerevoli, comprendenti quelle private (industriali), quelle pubbliche (gli enti di ricerca) e quelle legislative (gli Stati e i relativi governi appartenenti all'OCSE). Per cui il coordinamento degli sforzi verrà assegnato dalla Commissione ad un organismo apposito (v. pg. 196) chiamato appunto 'Comitato-guida della tabella di marcia' (Road Map Steering Committee), il compito del quale è stato paragonato dalla stessa Commissione alla classica 'missione impossibile', con le dovute riserve. Nel 2029 verrà fatto dal Comitato il punto della situazione, dal quale non ci si può ovviamente aspettare ancora nulla di concreto. Per dare un'idea della complessità del problema, nel documento allegato sono stati evidenziati (a colori) i punti critici. Tra questi, permane quello che è stato definito 'il paradosso della validazione': ossia il voler valutare i nuovi metodi paragonandone i risultati con quelli (come prevedono le linee guida dell'OCSE) dei test oggi eseguiti sugli animali non umani (v. pg. 24/25). Quindi, l'errore metodologico della sperimentazione animale a fini umani continuerà ad essere praticato. Il che potrà anche valere per i test orientati alla valutazione dei rischi di farmaci o sostanze dedicati agli animali non umani (etica a parte), ma certamente tradirà l'obiettivo di validare tali metodi a fini umani, specialmente laddove si debbano valutare metodologie basate sulla biologia umana (Human-based).



2026.06.01 Road
map_Commission st:

3.2. La FDA (USA) adotta ufficialmente il termine 'nonclinical' test.

Ndr: a fine dicembre 2022 è stata firmata dal Presidente Biden una legge approvata dal Congresso a seguito di una proposta di legge bipartisan (presentata fin dal 2021 da alcuni Rappresentanti della Camera bassa e del Senato) detta 'FDA Modernization Act 2.0', la quale libera la 'Food and Drug Administration' USA dall'obbligo di richiedere i test su animali non umani per l'immissione in commercio dei nuovi farmaci, ove sostituiti da test effettuati con nuovi metodi sostitutivi, e sostituisce il termine 'pre-clinical' test con 'nonclinical' test. La notizia, che allora ha fatto scalpore, non va interpretata come un 'divieto' di testare i nuovi farmaci su animali, che potranno sempre esser eseguiti, sia per i farmaci, sia per la ricerca di base, sia per i prodotti chimici come prescrive la Environmental Protection Agency (EPA), trattandosi della semplice 'non obbligatorietà' da parte dell'agenzia federale FDA di richiedere i test sui non umani (quelli clinici sugli umani continueranno ovviamente ad essere fatti) per i nuovi farmaci, sempre ove siano effettuati tramite metodi sostitutivi riconosciuti dalla FDA. Ovviamente i farmaci messi in commercio con tali metodi negli USA non potranno essere ancora venduti nei Paesi, come quelli della UE, che richiedono invece l'esecuzione dei test sui non umani, a prescindere da eventuali test effettuati tramite metodi sostitutivi validati dell'ECVAM, considerati complementari. Il 22 settembre 2026 la FDA ha finalmente annunciato che adotterà il termine 'nonclinical' test al posto di 'preclinical' test, a seguito della legge firmata dal Presidente Biden a dicembre 2022, aggiornando il lessico e le sue regolamentazioni, che diverranno definitive il 4 febbraio 2027. A tal fine ne è stata presentata una bozza, che viene sottoposta ai commenti pubblici. Non si può che constatare come la FDA abbia impiegato ben quasi 4 anni per decidersi ad adottare il nuovo lessico, forse a causa della ostilità dell'attuale amministrazione per una legge firmata dalla precedente. Comunque, è una buona notizia.

Da:

Traduzione

SOMMARIO

La Food and Drug Administration (FDA, l'Agenzia o "noi") sta emanando una norma definitiva diretta (*direct final rule*) che sostituisce i riferimenti a test o studi su "animali" con test o studi "non clinici", introduce una definizione dei termini "test non clinico" e "studio non clinico" e apporta altre modifiche analoghe o di adeguamento in specifiche sezioni dei propri regolamenti relative alla sicurezza e alla comunicazione dei dati. La norma sostituisce inoltre il termine "preclinico" con "non clinico" e utilizza "in vitro" per garantire coerenza terminologica. L'Agenzia emana tali modifiche direttamente come norma definitiva poiché ritiene che si tratti di variazioni terminologiche non controverse, che non dovrebbero incidere sulle prassi del settore e per le quali non si prevedono osservazioni negative significative. Tali modifiche si allineano ai recenti emendamenti al *Federal Food, Drug, and Cosmetic Act* (FD&C Act) e al *Public Health Service Act* (PHS Act) e mirano a eliminare, in alcuni punti, l'enfasi posta sulla sperimentazione animale come unica metodologia scientifica per valutare la sicurezza di un farmaco in ambito non clinico. Tali cambiamenti potrebbero inoltre favorire lo sviluppo e l'impiego di nuove metodologie di test scientificamente valide, migliorando potenzialmente l'accuratezza predittiva delle verifiche di sicurezza dei prodotti e consentendo al contempo di sostituire, ridurre o perfezionare l'uso di animali. La norma non introduce nuovi requisiti.

DATE:

La presente norma entra in vigore il 4 febbraio 2027. Le osservazioni, in formato elettronico o cartaceo, relative alla norma definitiva diretta o alla proposta di norma ad essa associata devono pervenire entro il 7 dicembre 2026. Qualora la FDA non riceva osservazioni contrarie significative entro il periodo stabilito, l'Agenzia intende pubblicare nel *Federal Register*, entro 30 giorni dalla conclusione di tale periodo, un documento che confermi la data di entrata in vigore della norma definitiva diretta. In caso di ricezione tempestiva di osservazioni contrarie significative, l'Agenzia pubblicherà nel *Federal Register*, entro 30 giorni dalla conclusione del periodo di consultazione, un documento di revoca della norma definitiva diretta.

INDIRIZZI:

È possibile inviare commenti secondo le seguenti modalità. Si prega di notare che i commenti pervenuti in ritardo o presentati fuori termine non saranno presi in considerazione. Il sistema di invio elettronico <https://www.regulations.gov> accetterà commenti fino alle ore 23:59 (Eastern Time) del 7 dicembre 2026. I commenti inviati per posta, consegnati a mano o tramite corriere (per documenti cartacei) saranno considerati tempestivi qualora rechino un timbro postale o una ricevuta di accettazione del servizio di consegna recante una data pari o anteriore a quella indicata.

INDIRIZZI:

È possibile inviare commenti secondo le seguenti modalità. Si prega di notare che i commenti pervenuti in ritardo o presentati fuori termine non saranno presi in considerazione. Il sistema di invio elettronico <https://www.regulations.gov> accetterà commenti fino alle ore 23:59 (Eastern Time) del 7 dicembre 2026. I commenti inviati per posta, consegnati a mano o tramite corriere (per documenti cartacei) saranno considerati tempestivi qualora rechino un timbro postale o una ricevuta di accettazione del servizio di consegna recante una data pari o anteriore a quella indicata.

[INDIRIZZI:

È possibile inviare commenti secondo le seguenti modalità. Si prega di notare che i commenti pervenuti in ritardo o presentati fuori termine non saranno presi in considerazione. Il sistema di invio elettronico <https://www.regulations.gov> accetterà commenti fino alle ore 23:59 (Eastern Time) del 7 dicembre 2026. I commenti inviati per posta, consegnati a mano o tramite corriere (per documenti cartacei) saranno considerati tempestivi qualora rechino un timbro postale o una ricevuta di accettazione del servizio di consegna recante una data pari o anteriore a quella indicata.

[.....]

(Vedere originale sotto incluso per ulteriori dettagli).

Da:

<https://www.federalregister.gov/documents/2026/09/22/2026-19350/nonclinical-testing-terminology>

September 22, 2026

Department of Health and Human Services

Food and Drug Administration

1. 21 CFR Parts 312, 314, 315, 361, and 601
2. [Docket No. FDA-2026-N-5347]
3. RIN 0910-AJ27

AGENCY:

Food and Drug Administration, HHS.

ACTION:

Direct final rule.

SUMMARY:

The Food and Drug Administration (FDA, Agency, or we) is issuing a direct final rule that substitutes references to “animal” tests or studies with “nonclinical” tests or studies, adds a definition of the terms “nonclinical test” and “nonclinical study,” and makes other comparable or conforming amendments in certain safety and reporting sections of its regulations. The direct final rule also substitutes “nonclinical” for “preclinical” and “in vitro” for consistency in terminology. The Agency is issuing these amendments directly as a final rule because we believe they are noncontroversial changes in terminology that are not expected to affect industry practice and FDA anticipates no significant adverse comments. These amendments align with recent amendments to the Federal Food, Drug, and Cosmetic Act (FD&C Act) and the Public Health Service Act (PHS Act) and are intended to remove an emphasis, in certain places, on the use of animal testing as the only scientific methodology to assess the safety of a drug in the nonclinical setting. These changes may also foster the development and use of scientifically valid new testing methodologies, potentially improving predictive accuracy of product safety testing while replacing, reducing, or refining animal use. The rule adds no new requirements.

DATES:

This rule is effective February 4, 2027. Either electronic or written comments on the direct final rule or its companion proposed rule must be submitted by December 7, 2026. If FDA receives no significant adverse comments within the specified comment period, the Agency intends to publish a document confirming the effective date of the direct final rule in the **Federal Register** within 30 days after the comment period on this direct final rule ends. If timely significant adverse comments are received, the Agency will publish a document in the **Federal Register** withdrawing this direct final rule within 30 days after the comment period on this direct final rule ends.

ADDRESSES:

You may submit comments as follows. Please note that late, untimely filed comments will not be considered. The <https://www.regulations.gov> electronic filing system will accept comments until 11:59 p.m. Eastern Time at the end of December 7, 2026. Comments received by mail/hand delivery/courier (for written/paper submissions) will be considered timely if they are postmarked or the delivery service acceptance receipt is on or before that date.

[.....]

FOR FURTHER INFORMATION CONTACT:

Shena Arellano, Office of Policy, Office of Policy, Legislation, and International Affairs, Food and Drug Administration, 10903 New Hampshire Ave., Silver Spring, MD 20993, 301-796-8353.

3.3. Tutela Fauna Toscana: Manuale per sottrarre i fondi alla caccia.

Da: Tutela Fauna Toscana

Manuale per sottrarre i fondi alla caccia (V. Allegato).

10 agosto 2026

Introduzione

Vi presentiamo con piacere il **Manualetto pratico di Sottrazione dei Fondi agricoli dalla Caccia Ricreativa**, curato dal Prof. Claudio Del Vita (con la revisione giuridica dell'Avv. Valerio Pellegrini di Firenze e dell'Avv. Beatrice Bonfiglioli di Bologna) che troverete allegato alla presente.

Si tratta di una guida chiara e operativa pensata per i proprietari e i conduttori di terreni agricoli o boschivi che intendono avvalersi delle norme vigenti per vietare l'attività venatoria nei propri fondi a tutela degli animali che vi dimorano.

Il *Manualetto* si sofferma in particolare sulla:

- **Valenza dell'obiezione etica:** le Regioni non possono fissare elenchi chiusi di motivi ammissibili escludendo a priori le ragioni etiche e morali. Il rifiuto dell'attività venatoria volta all'uccisione degli animali per attività ludica o altro “esercizio” è un motivo pienamente legittimo.

Inoltre, all'interno del Manuale troverete:

- Il confronto tra le tre vie giurisdizionali (fondo chiuso, sottrazione etica e art. 842 c.c.);
- La guida passo-passo alla compilazione **dal momento che il form per la domanda sarà disponibile online**;
- Il modello per rispondere al "preavviso di rigetto" (art. 10-bis, legge 241/90) qualora la Regione sollevi obiezioni;
- Una bozza di istanza integrativa e il glossario dei termini tecnici.

Quando fare domanda?

ATTENZIONE ALLA FINESTRA TEMPORALE DEI 30 GIORNI DALLA PUBBLICAZIONE SUL B.U.R.T.

È fondamentale chiarire che ad oggi non è ancora possibile inviare l'istanza di esclusione del terreno, ma presumibilmente ciò avverrà a fine mese.

Quindi, per poter presentare la domanda, occorre attendere la pubblicazione formale sul BURT (**Bollettino Ufficiale della Regione Toscana**) del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR).

Soltanto dal momento esatto della pubblicazione sul BURT scatterà il termine perentorio e decadenziale di 30 giorni per presentare l'istanza online sul portale della Regione Toscana.

Attenzione: far trascorrere questo termine senza agire comporta la perdita della possibilità di opporsi.

Come prepararsi fin da ora:

In attesa della pubblicazione del Piano sul BURT, il *Manualetto* raccomanda di portarsi avanti con la predisposizione del fascicolo documentale:

1. Visure catastali aggiornate ed estratti di mappa;
2. Documentazione attestante la titolarità o la conduzione del fondo (proprietà, affitto, comodato);

3. Autodichiarazione di non possesso della licenza di caccia e assenza di qualsiasi fine economico/patrimoniale (condizione fondamentale per rientrare nella tutela dell'obiezione di coscienza);
4. Fotografie del terreno e documentazione sulle attività di tutela o gestione conservativa in atto.

Il *Manualetto* contiene il testo completo della lettera di presentazione impaginato e pronto per la consultazione o la stampa.

Un ringraziamento va al Prof. Claudio Del Vita ed agli Avvocati Beatrice Bonfiglioli e Valerio Pellegrini per la supervisione.

Il loro lavoro offre a tutti noi un agile strumento per la difesa del territorio e per la concreta tutela del diritto alla vita della fauna selvatica toscana.

Saluti

Tutela Fauna Toscana



260810_MANUALE
PER SOTTRARRE I FC

3.4. La 'svolta' della Chiesa: via libero etico agli organi animali.

Ndr: La Libreria Editrice Vaticana, nel 2001, ha pubblicato un volumetto della Pontificia Accademia Pro Vita intitolato 'La Prospettiva degli xenotrapianti', aspetti scientifici e considerazioni etiche', a cura del Prof. Juan de Dios Vial Correa. Già allora (pg. 9) si affermava che "il fattore di limite al numero di trapianti che si possono effettuare è la carenza di organi e tessuti umani. Lo xenotrapianto [...], se applicato all'uomo, offrirebbe la possibilità di una enorme riserva di organi, tessuti o cellule per i trapianti rimediando così alla carenza 'cronica' di donatori umani".

Si continuava elencando i problemi tecnici di allora, relativi alle barriere di specie (rigetto, funzionalità, zoonosi, ecc.) e quelli di natura teologica, antropologica, psicologica ed etica, nonché legali (brevetti) e procedurali. La scelta del 'maiale' quale vittima preferenziale veniva fatta risalire ai problemi etici e sanitari riguardanti l'uso dei primati non umani, quali ovviamente donatori 'ideali' (anche di malattie) vista la vicina genetica con gli umani (v. Pg. 12), nel solco del più radicale antropocentrismo, elencando tuttavia i numerosi problemi tecnico-sanitari ancora da risolvere.

A livello teologico, venivano citati molti passi della Bibbia, a partire dall'ordine della creazione (prima gli animali, poi l'uomo..) che dimostrerebbe la volontà del Creatore di fornire agli umani la materia vivente a loro necessaria prima di crearli, riaffermando poi "il diritto/dovere dell'uomo su mandato del suo creatore e mai contro l'ordine naturale da lui stabilito, di agire nel creato e sul creato, anche servendosi delle altre creature, per il raggiungimento del fine ultimo di tutta la creazione: la gloria di Dio e la realizzazione piena e definitiva del suo Regno, attraverso la promozione dell'uomo". Quindi - si concludeva - "la pratica dello xenotrapianto non è in contrasto con l'ordine della creazione" (v. Pg. 32). Inoltre, al fine di contrastare la nuova etica interspecifica che si andava diffondendo, si affermava: "lo specismo o tirannia dell'uomo sugli animali" è giustificato con la prospettiva biblica, dato che "la persona umana gode di una dignità unica e superiore, ma egli deve rispondere al Creatore del modo in cui tratta gli animali" (v. Pg. 34). Concetto che si concretizzava poi nell'affermare che sono da evitare le "sofferenze non necessarie", il cui significato e applicabilità sono universalmente noti.

Tali parole si ripetono nella versione attuale (v. oltre), inclusi i problemi psicologici e di 'identità' del ricevente, nonché l'aspetto commerciale legato ai brevetti. In sintesi, difficilmente si è assistito nella storia ad una tale dimostrazione di superstizione e di superbia verso le altre specie quale quella dei principi teologici che informano la dottrina cristiana, dove il senso di colpa trapela dai ripetuti appelli alla volontà divina, come a volersi scusare dal 'doverla' applicare.

Da:

<https://www.interris.it/attualita/xenotrapianti-la-svolta-della-chiesa-via-libera-etico-agli-organ-animali>

Xenotrapianti, la svolta della Chiesa: via libera etico agli organi animali

La Pontificia Accademia per la Vita aggiorna le linee guida: l'ingegneria genetica apre a una disponibilità illimitata di organi, ma servono regole internazionali sui brevetti e tutela della dignità del paziente

Di

Francesco Vitale

24 Marzo 2026

A venticinque anni dal primo storico pronunciamento, la Chiesa cattolica torna a riflettere sulla frontiera degli **xenotrapianti**. La [Pontificia Accademia per la Vita](#) ha presentato oggi la versione aggiornata del documento **“La prospettiva degli Xenotrapianti – Aspetti scientifici e considerazioni etiche”**, un testo che apre con cautela ma convinzione al trapianto di organi, tessuti o cellule tra specie diverse (principalmente da maiali geneticamente modificati a esseri umani) per rispondere alla cronica carenza di organi.

Una risposta alla crisi globale degli organi

I numeri emersi durante la presentazione sono drammatici. Secondo il **professor Emanuele Cozzi** (Università di Padova), nonostante i 170mila trapianti effettuati nel mondo, si copre meno del 10% del fabbisogno reale. “Circa otto persone muoiono ogni giorno in attesa di un trapianto”, ha sottolineato Cozzi, evidenziando come l'ingegneria genetica abbia compiuto passi “straordinari” nel rendere gli organi suini compatibili con il sistema immunitario umano, superando anche i rischi di biosicurezza e trasmissione di infezioni. Sulla stessa linea **Daniel Hurst**, esperto di xenotrapiantologia, che ha ricordato come negli USA l'attesa media per un rene sia di 5 anni: “Siamo in una fase avanzata; dal 2022 sono partiti studi su pazienti per uso compassionevole che hanno dato risultati incoraggianti su cuore, rene e fegato”.

La posizione della Chiesa: tra scienza e tutela

Mons. Renzo Pegoraro, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ha spiegato il senso del contributo ecclesiale: “È una bella esperienza di dialogo interdisciplinare tra biologia, filosofia, etica e teologia. La Chiesa vuole offrire un contributo ai credenti e alla comunità scientifica su come continuare la ricerca in sicurezza, garantendo il benessere animale e la tutela del paziente”. Pegoraro ha lanciato anche un monito sulla gestione internazionale della materia: “Occorre definire meglio le regole sui brevetti. Parliamo di organi per la cura: l'accesso deve essere garantito a chiunque ne abbia bisogno, evitando discriminazioni”.

Etica animale e identità del paziente

Il dibattito non ha trascurato i dilemmi morali. **Monica Consolandi**, ricercatrice della Fondazione Bruno Kessler, ha sollevato il tema della biodiversità e della sofferenza animale, auspicando un “uso ragionevole e solo per necessità”. Sul versante umano, Consolandi ha avvertito dei possibili contraccolpi psicologici: “Il paziente può affrontare crisi di identità ricevendo un organo animale. È fondamentale un percorso di accompagnamento affinché si comprenda che non è la materia biologica a determinare chi siamo o come ci comportiamo”. Anche sul fronte della teologia, Hurst ha precisato che il “dominio” dell'uomo sul creato citato nelle Scritture non è una licenza assoluta: “Non possiamo fare ciò che vogliamo; deve essere un accompagnamento responsabile che rispetti il valore della vita in ogni sua forma”.

Prospettive future

Sebbene i risultati clinici negli Stati Uniti siano promettenti, la strada è ancora lunga. Secondo gli esperti, per i prossimi cinque anni gli organi umani rimarranno l'unico standard terapeutico, ma lo xenotrapianto si candida ufficialmente a diventare la **soluzione definitiva per eliminare le liste d'attesa e ridurre i costi sociali e sanitari**, come quelli legati alla dialisi.

3.5. EFSA(UE): incerta validità dei test dei pesticidi sui cani ma non sui ratti.

Ndr: la 'scoperta' dell'invalidità della sperimentazione animale non finisce di stupire. L'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare) ha pubblicato a luglio 2026 uno studio riguardante l'incerta validità dei test dei pesticidi sui cani (prevalentemente Beagle) rispetto ai risultati ottenuti sui ratti, nella procedura regolatoria relativa alla tossicità orale di breve periodo (90 giorni) per l'approvazione dei prodotti agrochimici condotti in base al Regolamento europeo n. 283/2016. Tali test, come tutti quelli riguardanti le prove 'in vivo', sono estremamente dolorosi per le 'cavie' utilizzate, costringendole a morire tra atroci sofferenze e pongono pertanto, secondo tale studio, 'seri problemi etici' (ma a quanti pare solo per l'uso dei cani!)

Di seguito il link allo studio e un estratto dallo stesso riguardante le conclusioni e le relative raccomandazioni (sottolineature nostre). Per le abbreviazioni e gli acronimi usati nello studio vedere l'elenco in calce.

Da:

<https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/10.2903/j.efsa.2026.10239>

Volume 24, Issue 7

July 2026

Scientific Opinion on waiving of the dog studies in the regulatory process of agrochemicals approval

EFSA Panel on Plant Protection Products and their Residues (PPR), Tamara Coja, Pauline Adrianse, Antonio Finizio, Maeva Giraud, Thomas Kuhl, Emily McVey, Francesca Metrucio ... See all authors

First published: 29 July 2026

<https://doi.org/10.2903/j.efsa.2026.10239>Digital Object Identifier (DOI)

[.....]

CONCLUSIONI

Il lavoro svolto dal Gruppo di lavoro del Panel PPR dimostra che gli studi sulla tossicità nei cani generalmente non apportano un valore aggiunto alla valutazione del rischio delle sostanze attive dei pesticidi.

Tuttavia, le prove disponibili indicano che potrebbe sussistere un piccolo numero di casi in cui le incertezze relative alla farmacocinetica specie-specifica, al meccanismo d'azione o alla disponibilità dei dati non consentono di giungere a una conclusione definitiva sull'esclusione del cane come specie potenzialmente informativa. Pertanto, la conclusione sul limitato valore aggiunto dovrebbe essere interpretata tenendo conto della portata e dei limiti dell'attuale set di dati e delle relative incertezze. Questo approccio di valutazione basato sull'evidenza è scientificamente fondato e potrebbe essere ulteriormente supportato integrando solidi studi ADME e farmacocinetici in vitro, nonché la modellizzazione PBK, nei futuri requisiti standard di dati per il processo di approvazione delle sostanze attive dei pesticidi.

L'integrazione di questi elementi garantirebbe che tutti i dati rilevanti, in particolare quelli necessari per la modellizzazione PBK, siano generati in modo standardizzato e in linea con le linee guida stabilite, migliorando così la qualità, la coerenza e l'affidabilità dei dati. Il rafforzamento di questi elementi metodologici non solo migliorerà la giustificazione scientifica per la rinuncia ai test di tossicità orale a breve termine nelle specie non roditori (studio sui cani di 90 giorni), ma migliorerà anche la qualità della valutazione del rischio migliorando la comprensione della tossicità della sostanza attiva e la sua rilevanza per l'uomo, promuovendo al contempo l'uso di metodi di approccio alternativi (NAM) nel processo di approvazione delle sostanze attive dei pesticidi. Inoltre, qualora la strategia di valutazione indichi che gli studi sui cani non apportano un significativo valore aggiunto alla valutazione del pericolo della sostanza attiva del pesticida, tali studi non dovrebbero essere condotti per ragioni etiche.

RACCOMANDAZIONI

La presente sezione fornisce raccomandazioni che consentirebbero di soddisfare le condizioni necessarie per applicare in modo solido la strategia di valutazione proposta. Le raccomandazioni sono rivolte alle parti interessate più rilevanti; tuttavia, non vanno intese come limitate esclusivamente ai destinatari primari.

Il gruppo di lavoro (WG) del Panel PPR raccomanda quanto segue:

Commissione europea:

- Aggiornare gli attuali requisiti in materia di dati per il processo di approvazione delle sostanze attive dei pesticidi (Regolamento (UE) n. 283/2013 della Commissione) al fine di soddisfare le condizioni necessarie per attuare la strategia di valutazione proposta ai fini della deroga (cfr. Tabella 9 per ulteriori dettagli). Ciò garantirebbe inoltre un'ulteriore standardizzazione, nonché la qualità dei dati e l'affidabilità della reportistica.

OCSE:

- Aggiornare la linea guida OCSE TG 417 (OCSE, 2010) per fornire dati adeguati all'attuazione della strategia di valutazione e alla parametrizzazione e valutazione dei modelli PBK. In linea con le precedenti raccomandazioni (Panel PPR dell'EFSA, 2025), il Panel PPR raccomanda di aggiornare la linea guida OCSE TG 417 per gli studi di tossicocinetica *in vivo*, includendo la misurazione delle caratteristiche tossicocinetiche della sostanza attiva oltre alla descrizione del bilancio di massa e alla rilevazione dei principali metaboliti. Oltre alla radioattività totale, dovrebbero essere misurati la sostanza madre e i principali metaboliti.
- Promuovere lo sviluppo di linee guida per i test relativi ai metodi ADME *in vitro* – inclusi quelli per la clearance epatica intrinseca e il legame con le proteine plasmatiche – al fine di fornire dati adeguati per l'attuazione della strategia di valutazione e per la parametrizzazione e la valutazione dei modelli PBK. Ciò è in linea con le raccomandazioni precedenti (Parere scientifico del gruppo di esperti PPR su QIVIVE relativo ai dati DNT IVB; gruppo di esperti PPR dell'EFSA, 2025).

Richiedenti e organizzazioni di ricerca a contratto (CRO):

- Integrare la valutazione tossicocinetica (TK) negli studi di tossicità generale condotti sui ratti, per fornire dati adeguati all'attuazione della strategia di valutazione e alla parametrizzazione e valutazione dei modelli PBK. Ciò è in linea con le raccomandazioni precedenti (gruppo di esperti PPR dell'EFSA, 2025). Inoltre, gli studi TK devono essere condotti correttamente e ben progettati (ad esempio, garantendo il raggiungimento dello stato stazionario e la selezione di dosi adeguate).
 - Utilizzare il documento guida (GD) n. 331 dell'OCSE (OCSE, 2021), compreso il relativo modello di reportistica, a supporto dello sviluppo e dell'applicazione normativa dei modelli PBK. Tutte le parti interessate:
 - Garantire che le piattaforme di modellazione PBK siano idonee a modellare processi cinetici più complessi, quali ad esempio il metabolismo extraepatico, le limitazioni della capacità enzimatica (correlate alla clearance metabolica, alla clearance renale e/o al riassorbimento, ecc.), il ricircolo enteroepatico, l'inibizione/induzione tempo-dipendente degli enzimi metabolici e le dinamiche di legame tissutale, ove necessario.
 - Proporre ed estendere iniziative analoghe ad altre legislazioni extra-UE, al fine di ridurre la dipendenza dagli studi sui cani e favorire la convergenza globale delle pratiche normative.
- Inoltre, durante il workshop organizzato dall'EFSA sono state individuate possibili attività di follow-up (per il resoconto del workshop, si veda l'Allegato F).

Allegato:

Estratto originale

6 CONCLUSIONS

The work undertaken by the PPR Panel WG demonstrates that dog toxicity studies generally do not provide added value to the hazard assessment of pesticide active substances.

However, the available evidence indicates that a small number of cases may remain where uncertainties related to species-specific TK, mode of action or data availability do not allow a definitive conclusion on waiving the dog as a potentially informative species. Therefore, the conclusion on limited added value should be interpreted within the scope and limitations of the current data set and associated uncertainties. This evidence-based assessment approach is scientifically substantiated and could be further supported by integrating robust in vitro ADME and TK studies

as well as PBK modelling into the future standard data requirement for the approval process of pesticide active substances.

Incorporating these elements would ensure that all relevant data, particularly those needed for PBK modelling, are generated in standardised manner aligned with established guidelines, thereby improving data quality, consistency and reliable reporting. Strengthening these methodological elements will not only enhance the scientific justification for waiving short-term oral toxicity testing in non-rodent species (90-day dog study) but will also improve the quality of the risk assessment by enhancing the understanding of the toxicity of active substance and its human relevance, while fostering the use of NAMs in the approval process of pesticide active substances. Moreover, whenever the assessment strategy indicates that dog studies do not provide a meaningful additional value to the hazard assessment of pesticide active substance, these studies should not be performed for ethical reasons.

7 RECOMMENDATIONS

This section provides recommendations that would allow fulfilment of the conditions necessary to robustly employ the proposed assessment strategy. The recommendations are directed to the most relevant stakeholders; however, they should not be interpreted as being limited solely to the primary addressees.

The PPR Panel WG recommends the following:

European Commission:

- Update current data requirements for pesticide active substances approval process (Commission Regulation 283/2013) to meet the conditions necessary to run the proposed assessment strategy for waiving purposes (see Table 9 for further details). This would also ensure further standardisation and data quality and reliable reporting.

OECD:

- Update OECD TG 417 (OECD, 2010) to provide adequate data for running the assessment strategy and for PBK model parameterisation and evaluation. In line with previous recommendations (EFSA PPR Panel, 2025), the PPR Panel recommends updating the OECD TG 417 for in vivo toxicokinetic studies, including the measurement of toxicokinetic characteristics of the active substance other than description of the mass balance and detection of major metabolites. Besides total radioactivity, parents and major metabolites should be measured.
- Foster the development of test guidelines for in vitro ADME methods, including intrinsic hepatic clearance and plasma protein binding, to provide adequate data for running the assessment strategy and for PBK model parameterisation and evaluation. This is in line with previous recommendations (PPR Panel Scientific Opinion on QIVIVE on DNT IVB data; EFSA PPR Panel, 2025).

Applicants and Contract Research Organisations:

- Incorporate TK assessment in general toxicity studies conducted in rats to provide adequate data for running the assessment strategy and for PBK model parameterisation and evaluation. This is in line with previous recommendations (EFSA PPR Panel, 2025). Moreover, TK studies should be well conducted and properly designed, e.g. steady state reached and adequate doses selected.
- Use OECD GD No. 331 (OECD, 2021), including its reporting template, to support the development and regulatory application of PBK models.

All stakeholders:

- Ensure that PBK modelling platforms are adequate to model more complex kinetic processes, e.g. extrahepatic metabolism, enzyme capacity limitations (related to metabolic clearance, renal clearance and/or reabsorption, etc.), enterohepatic recirculation, time-dependent inhibition/induction of metabolic enzymes, tissue binding dynamics, if needed.
- Propose and extend similar initiatives to other non-EU legislations to reduce reliance on dog studies and support global convergence in regulatory practices.

In addition, possible follow-up activities were identified during the Workshop event organised by EFSA (for workshop report, see Annex F).

ABBREVIATIONS

☐ AAOEL	☐ acute acceptable operator exposure level
☐ ADI	☐ acceptable daily intake
☐ ADME	☐ absorption, distribution, metabolism, excretion
☐ AKC	☐ American Kennel Club
☐ AOEL	☐ acceptable operator exposure level
☐ AOP	☐ adverse outcome pathway
☐ ARfD	☐ acute reference dose
☐ AUC	☐ area under the curve
☐ BMD	☐ benchmark dose
☐ BMDL	☐ lower confidence limit of the benchmark dose
☐ BMDU	☐ upper confidence limit of the benchmark dose
☐ BMR	☐ benchmark response
☐ BSA	☐ body surface area
☐ bw	☐ body weight
☐ CIVM	☐ comparative in vitro metabolism
☐ CLP	☐ classification, labelling, and packaging
☐ CYP	☐ cytochrome P450
☐ DNT IVB	☐ developmental neurotoxicity in vitro testing battery
☐ ECHA	☐ European Chemicals Agency
☐ EFSA	☐ European Food Safety Authority
☐ EU	☐ European union
☐ FDA	☐ United States Food and Drug Administration
☐ FSH	☐ follicle-stimulating hormone
☐ GI	☐ gastrointestinal
☐ HBGV	☐ health-based guidance value
☐ HED	☐ human equivalent dose
☐ IATA	☐ integrated approaches to testing and assessment
☐ ICH	☐ International Council for Harmonisation
☐ IgA	☐ Immunoglobulin A
☐ ISA	☐ individual scientific advisors
☐ LOAEL	☐ lowest observed adverse effect level
☐ MoA	☐ mode of action
☐ MPS	☐ microphysiological systems
☐ MW	☐ molecular weight
☐ NAMs	☐ new approach methodologies
☐ NAS	☐ new active substance
☐ NC3R	☐ National Centre for the Replacement, Refinement and Reduction of Animals in Research
☐ NOAEL	☐ no observed adverse effect level
☐ OECD	☐ Organisation for Economic Co-operation and Development
☐ PBK modelling	☐ physiologically based kinetic modelling
☐ pMoA	☐ pesticidal mode of action
☐ PMRA	☐ Pest Management Regulatory Agency
☐ PPP	☐ plant protection product
☐ PPR Panel	☐ Panel on Plant Protection Products and their Residues
☐ QIVIVE	☐ quantitative in vitro to in vivo extrapolation
☐ QSAR	☐ quantitative structure-activity relationship
☐ RAC	☐ Risk Assessment Committee
☐ SAR	☐ structure-activity relationship
☐ STOTRE	☐ single target organ toxicity after repeated exposure
☐ TD	☐ toxicodynamic
☐ TG	☐ test guideline

☐ TK	☐ toxicokinetic
☐ ToR	☐ terms of reference
☐ UF	☐ uncertainty factor
☐ US EPA	☐ United States Environmental Protection Agency
☐ WG	☐ working group
☐ WG	☐ working group
☐ WoE	☐ weight-of-evidence

3.6. Calendari venatori: il Consiglio di Stato dà ragione a Federcaccia.

Da;

<https://www.armietiro.it/consiglio-di-stato-la-sentenza-marche-e-un-precedente-per-la-caccia>

Consiglio di Stato: la sentenza “Marche” è un precedente per la caccia

La recente sentenza emanata dal Consiglio di Stato, su ricorso Federcaccia, in merito alla definizione del calendario venatorio delle Marche fissa importanti precedenti sulla materia, da sempre oggetto di forti contenziosi ambientalisti

di

Ruggero Pettinelli

(Armi e Tiro)

27 Agosto 2026

Ndr: sottolineature nostre.

La Sentenza del Consiglio di Stato 24/8/2026 n. 6600, nell'accogliere integralmente l'appello proposto da Federcaccia, ha fissato principi di diritto, che avranno positivi riflessi nella predisposizione dei prossimi calendari venatori e anche nei contenziosi ancora in atto.

“Federcaccia è particolarmente soddisfatta”, si legge nel comunicato ufficiale dell'associazione, “di avere ottenuto questo risultato che andrà a vantaggio non solo dei propri iscritti, ma altresì di tutti i cacciatori, anche di quelli che fino ad oggi hanno preferito aderire ad altre associazioni venatorie”.

Il Consiglio di Stato ha riconosciuto il fondamento delle argomentazioni giuridiche di Federcaccia condividendo:

- che la caccia è autorizzata dalla legge e non più dal calendario venatorio stagionale, tanto che in caso di sua sospensione da parte dei Giudici amministrativi l'attività venatoria può proseguire con i limiti di prelievo e di giornate del calendario venatorio precedente;
- che il parere dell'Ispra ha la stessa valenza scientifica del parere del Comitato Tecnico-faunistico, entrambi pareri non vincolanti, sicché le Regioni non devono motivare la scelta di preferire il parere del Ctfvn né tantomeno devono dare preferenza al parere dell'Ispra;
- che il calendario venatorio può essere sospeso/annullato dai Giudici amministrativi solo allorché le scelte delle Regioni siano palesemente illogiche o arbitrarie e non invece quando siano solo opinabili, incombeno comunque sulle associazioni ambientaliste/animaliste ricorrenti di dare la prova delle eventuali macroscopiche illogicità o arbitrarietà;
- che i Giudici amministrativi, in sede di giudizio di legittimità come nel caso delle impugnazioni dei calendari venatori, non possono mai sostituirsi alla Regione fissando con ordinanze/sentenze date di inizio e chiusura della caccia e specie cacciabili diverse da quelle stabilite nel calendario venatorio, semmai dovendo consentire alla stessa Regione di rideterminarsi tenendo conto di proprie risultanze scientifiche e anche di quelle delle Regioni confinanti;
- che l'applicazione della cosiddetta “decade di sovrapposizione” per determinare la chiusura della caccia alle specie migratorie è legittima ai sensi del paragrafo 2.7.9 della Direttiva Uccelli, tanto da avere ritenuta legittima la chiusura della caccia alla beccaccia e a tutti i turdidi al 31 gennaio.

“C”è da essere davvero soddisfatti della sentenza in commento che costituisce un precedente del più alto Organo giurisdizionale amministrativo, in quanto tale non impugnabile, cui i vari Tribunali Amministrativi Regionali non potranno non adeguarsi. Federazione Italiana della Caccia

ringrazia ancora una volta l'Avvocato Alberto Bruni, Coordinatore dell'Ufficio Studi Giuridici della Federazione, tutti i componenti dello stesso e l'Ufficio Studi e Ricerche Federaccia per i dati e le risultanze scientifiche portate a supporto”.

La sentenza:

Ndr: evidenziazioni nostre.

Pubblicato il 24/08/2026

**N. 06600/2026REG.PROV.COLL.
N. 09497/2025 REG.RIC.**



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Consiglio di Stato

in sede giurisdizionale (Sezione Sesta)

ha pronunciato la presente

SENTENZA

sul ricorso numero di registro generale 9497 del 2025, proposto da Federazione Italiana della Caccia, in persona del legale rappresentante pro tempore, rappresentata e difesa dall'avvocato Alberto Maria Bruni, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

contro

Wwf Italia E.T.S., L.I.P.U. (Lega Italiana Protezione Uccelli) Odv, Legambiente Marche Aps, Lav ETS (Lega Antivivisezione), E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali Odv, La Lupus in Fabula Odv e Lega per l'Abolizione della Caccia L.A.C., in persona <lei rispettivi legali rappresentanti pro tempore, rappresentati e difesi dall'avvocato Tommaso Rossi, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

nei confronti

Regione Marche, in persona del Presidente pro tempore, rappresentato e difeso dall'avvocato Cecilia Maria Satta, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

Ambito Territoriale di Caccia AN2, Unione Nazionale Enalcaccia,

Arcicaccia Nazionale, Ente Produttori Selvaggina, Comitato Nazionale Caccia e Natura - C.N.C.N., Associazione Migratoristi Italiani per la Conservazione dell'Ambiente Naturale, Associazione Italiana della Caccia

- Italcaccia non costituiti in giudizio;

Associazione Nazionale Libera Caccia Regionale Marche, in persona del legale rappresentante pro tempore, rappresentato e difeso dall'avvocato Daniele Carmenati, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia;

per la riforma

della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche, Sezione Seconda, n. 965 del 27 novembre 2025.

Visti il ricorso in appello e i relativi allegati;

Visto l'atto di costituzione in giudizio di Wwf Italia E.T.S., L.I.P.U. (Lega Italiana Protezione Uccelli) Odv, Legambiente Marche Aps, Lav ETS (Lega Antivivisezione), E.N.P.A. Ente Nazionale Protezione Animali Odv, La Lupus in Fabula Odv e Lega per l'Abolizione della Caccia L.A.C.;

Visto l'atto di costituzione in giudizio della Regione Marche;

Visto l'atto di costituzione in giudizio di Associazione Nazionale Libera Caccia Regionale Marche;

Visti tutti gli atti della causa;

Relatore nell'udienza pubblica del giorno 2 luglio 2026 il Cons. Roberto Caponigro;

Ritenuto e considerato in fatto e diritto quanto segue.

FATTO e DIRITTO

1. *Le associazioni odierne appellate hanno impugnato dinanzi al Tar per le Marche il calendario faunistico venatorio della Regione Marche per l'anno 2025/2026 di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 796 del 26 maggio 2025, nella parte in cui: a) fissa al 31 gennaio 2026 la chiusura della caccia ai Turdidi e alla Beccaccia; b) consente l'esercizio dell'attività venatoria sui valichi montani interessati dalle rotte migratrici; c) prevede la caccia alla specie Colombaccio in preapertura nei giorni 1, 3, 7, 13 e 14 settembre 2026 e nel periodo compreso dal 21 settembre 2025 all'11 gennaio 2026.*

Il Tar per le Marche, Seconda Sezione, con la sentenza n. 965 del 27 novembre 2025, ha accolto il ricorso nei limiti precisati in motivazione e, per l'effetto, ha annullato la delibera di approvazione del calendario venatorio 2025/2026 in parte qua, dovendo il termine di chiusura dell'attività venatoria per Turdidi e Beccaccia essere ricondotto alla data del 10 gennaio 2026.

Di talché, la Federazione Italiana della Caccia, intervenuta nel giudizio di primo grado, ha interposto il presente appello, articolando i seguenti motivi:

Eccesso di potere giurisdizionale.

Il Tar, con l'impugnata sentenza, in violazione dell'art. 18 legge n. 157/1992 avrebbe sottratto alla Regione il riesercizio del potere e, in questa nuova fase, la potestà di rinnovare l'istruttoria assumendo nuovi dati anche rivenienti dai calendari venatori delle Regioni contermini e di scrutinare e tenere conto altresì delle approfondite argomentazioni e dei numerosi apporti tecnico-scientifici introdotti dalle parti nel corso del contraddittorio procedimentale.

La sentenza appellata sarebbe affetta da eccesso di potere giurisdizionale, in quanto sarebbe stato sottratto alla Regione il riesercizio del potere, applicando una norma inesistente, vale a dire la vincolatività del parere dell'ISPRA e sostituendosi alla Regione nello stabilire le date di chiusura della caccia.

Omessa, erronea e insufficiente motivazione circa un punto decisivo della controversia,

Il giudice di primo grado avrebbe omesso di considerare che il CFVR 2025/2026 delle Marche si rifà espressamente ai dati acquisiti in altre Regioni i cui calendari venatori legittimano nella corrente stagione venatoria la chiusura della caccia ai Turdidi e alla Beccaccia al 31 gennaio 2026 sulla base di acquisizioni scientifiche che non sono state poste in discussione, giacché sarebbe comprovato che in Italia la migrazione pre-nuziale di dette specie abbia inizio non prima del mese di febbraio.

Già la revisione dei Key Contest italiani 2025, seppure improntata al massimo grado precauzionale, ha riconosciuto per i Turdidi la posticipazione di decenni rispetto ai Key Contest 2021, in quanto l'inizio della migrazione del Tordo Bottaccio è stabilita nella II decade di gennaio e del Tordo Sassello e della Cesena nella III decade di gennaio, mentre per la Beccaccia la Commissio-

ne Europea avrebbe accertato l'inizio della migrazione pre-nuziale in Italia nei mesi di febbraio-marzo.

Omessa, erronea e insufficiente motivazione circa un punto decisivo della controversia.

La Regione Marche avrebbe doverosamente preso atto della sopravvenienza dei Key Contest 2025, mettendoli in raffronto specie per specie ed evidenziando la posticipazione della migrazione pre-nuziale.

Omessa, erronea e insufficiente motivazione circa un punto decisivo della controversia.

L'accertamento compiuto dalla Commissione Europea sui movimenti migratori che caratterizzano i Paesi mediterranei non avrebbe bisogno di alcun ulteriore onere probatorio da parte delle Regioni italiane.

Le tabelle riepilogative depositate in atti dalla Regione Marche non sarebbero volte a dimostrare l'erroneità dei suggerimenti dell'ISPRA, bensì la loro opinabilità, tanto che il legislatore li ha posti come obbligatori ma non vincolanti.

L'erroneità della sentenza impugnata sarebbe palese laddove si considerino gli elementi fattuali e le risultanze scientifiche che giustificano pienamente il CFVR 2025/2026 delle Marche.

La chiusura della caccia ai Turdidi al 31 gennaio 2026 si porrebbe in linea con la recente revisione dei K.C. 2025, che rappresenta un profilo di novità rispetto alla precedente pronuncia del Tar Marche n. 726/2024 su cui si fonderebbe la decisione impugnata.

Quanto alle specie Tordo Sassello e Cesena, sarebbe stata posticipata dalla II alla III decade di gennaio l'inizio della migrazione pre-nuziale, sicché sarebbe del tutto legittima la chiusura della caccia a tali specie a fine gennaio, in applicazione della decade di sovrapposizione ammessa sia dall'Ispra, nel parere reso sul calendario venatorio della trascorsa stagione, sia dalla guida interpretativa redatta dalla Commissione europea e tutt'ora rimasta incontestata. In realtà non vi sarebbe alcuna sovrapposizione perché dagli studi richiamati nel CVFR della Regione Marche, la migrazione pre-nuziale del Tordo Sassello e della Cesena non avrebbe inizio prima di febbraio.

Il discostamento dal parere non vincolante dell'Ispra troverebbe idonea giustificazione nelle risultanze scientifiche acquisite in sede regionale sulla base di attività istruttorie che, soprattutto allorquando espletate da Regioni contermini, ben potrebbero essere assunte a riferimento.

Per la specie del Tordo Bottaccio, la Regione si sarebbe discostata dai suggerimenti dell'Ispra fornendo ampia ed articolata motivazione che fa perno su studi e dati scientifici aggiornati che confermano l'assenza di movimenti migratori nel mese di gennaio, in conformità ai dati riportati nel sito Eurobirth portal, raccomandato dalla Commissione europea e aggiornato al 2025.

Per la Beccaccia, la stessa Commissione Europea ha riconosciuto che "la migrazione di ritorno inizia a febbraio nella regione mediterranea e nella prima metà di marzo nelle zone residue", dato di per se dirimente che non potrebbe essere disconosciuto dall'Ispra, ed il parere reso dal CFVR della Regione Marche non sarebbe contestato.

La Regione Marche ha aderito alle doglianze proposte, formulando ulteriori dettagliate considerazioni e concludendo per l'accoglimento dell'appello.

Le Associazioni appellate hanno analiticamente contestato la fondatezza

delle censure dedotte, concludendo per il rigetto dell'appello. L'associazione nazionale libera caccia regionale Marche è intervenuta a sostegno delle ragioni dell'appellante, concludendo per l'accoglimento dell'appello.

Con ordinanza n. 99 del 13 gennaio 2026, questa Sezione ha accolto l'istanza cautelare con la seguente motivazione:

"Ritenuto che l'appello sia assistito da adeguato fumus boni iuris, in quanto la Regione Marche, nel considerare il parere del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio Nazionale disattendendo in parte qua il parere Ispra, ha assunto una decisione prima facie non illogica né basata su un travisamento dei fatti".

L'appellante Federazione Italiana della Caccia e la Regione Marche, nel premettere che la stagione venatoria 2025/2026 si è conclusa alla data del 31 gennaio 2026, hanno sostenuto l'improcedibilità dell'appello per sopravvenuta carenza di interesse.

Viceversa, le Associazioni appellate hanno ribadito la piena attualità dell'interesse alla decisione nel merito sia per l'interesse conformativo rispetto ai calendari venatori delle stagioni successive, atteso che le amministrazioni regionali tendono a reiterare annualmente analoghe previsioni regolatorie e motivazionali, sia per la recente modifica dell'art. 18, comma 4, della legge n. 157 del 1992, la quale prevede che, in caso di sospensione cautelare del calendario venatorio relativo alla stagione in corso, "riacquistano efficacia i limiti di prelievo e gli orari giornalieri fissati da ciascuna regione con l'ultimo calendario venatorio legittimamente applicato".

La causa è stata trattenuta in decisione all'udienza pubblica del 2 luglio 2026.

2. *L'art. 18, comma 4, della legge n. 157 del 1992, da ultimo sostituito dalla legge n. 207 del 2024, a decorrere dal 1° gennaio 2025, stabilisce che in caso di accoglimento della domanda cautelare, fino alla pubblicazione della sentenza che definisce il merito, l'attività venatoria è consentita nei termini di cui ai commi 1 e 1-bis e "riacquistano efficacia i limiti di prelievo e gli orari giornalieri fissati da ciascuna regione con l'ultimo calendario venatorio legittimamente applicato", sicché il calendario venatorio in esame potrebbe assumere rilievo e trovare applicazione in caso di sospensione cautelare del successivo calendario e ciò, unitamente all'effetto conformativo che potrebbe discendere dall'esame della controversia per il successivo esercizio del potere amministrativo in materia, porta a disattendere l'eccezione di improcedibilità per sopravvenuta carenza di interesse formulata dall'appellante e dalla Regione Marche e, comunque, a ritenere utile l'esame nel merito della controversia.*

3. *L'appello è fondato e va di conseguenza accolto.*

3.1. *In limine, occorre considerare che, ai sensi dell'art. 18, comma 2, della legge n. 157 del 1992, "Le regioni, entro e non oltre il 15 giugno, pubblicano il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria nel rispetto di quanto stabilito ai commi 1, 1-bis e 3, al fine di indicare, per ciascuna specie cacciabile, il numero massimo giornaliero di capi di cui è consentito il prelievo e l'orario giornaliero dell'attività venatoria, nel rispetto dei limiti temporali di cui al comma 7, previa acquisizione dei pareri dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e del Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale di cui all'articolo 8, che si esprimono entro trenta giorni dalla richiesta e dai quali le regioni possono discostarsi fornendo adeguata motivazione".*

Ne consegue che il legislatore non ha previsto alcuna superiorità del parere dell'Ispra rispetto a quello del Comitato tecnico, stabilendo che la regione può discostarsi motivatamente da ciascuno dei due o da entrambi. In altri termini, il parere dell'Ispra, al pari di quello del Comitato tecnico, è obbligatorio ma non vincolante.

D'altra parte, anche il CTFV costituisce un organo di elevata competenza tecnica, essendo così costituito, in ragione della norma *ratione temporis* vigente di cui all'art. 8 della legge n. 157 del 1992:

"Presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è istituito il Comitato

tecnico faunistico-venatorio nazionale (CTFVN) composto da tre rappresentanti nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, da tre rappresentanti nominati dal Ministro dell'ambiente, da tre rappresentanti delle regioni nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da tre rappresentanti delle province nominate dall'Unione delle province d'Italia, dal direttore dell'Istituto nazionale per

la fauna selvatica, da un rappresentante per ogni associazione venatoria nazionale riconosciuta, da tre rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da quattro rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale presenti nel Consiglio nazionale per l'ambiente, da un rappresentante dell'Unione zoologica italiana, da un rappresentante dell'Ente nazionale per la cinofilia italiana, da un rappresentante del Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina, da un rappresentante dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, da un rappresentante del Club alpino italiano".

3.2. La censura di eccesso di potere giurisdizionale è fondata, in quanto il giudice di primo grado, nel dare prevalenza al parere Ispra e nel fissare al 10 gennaio 2026 il dies ad quem dell'attività venatoria per Turdidi e Beccaccia, si è di fatto sostituito all'amministrazione esercitando un potere di titolarità della stessa in una fattispecie di giurisdizione di legittimità e non di merito.

In sede cautelare, attraverso il richiamato art. 18, comma 4, della legge n. 157 del 1992, dal momento della sua entrata in vigore, avrebbe trovato automatica applicazione, il calendario venatorio della stagione precedente, mentre, con la definizione del merito della controversia, il primo giudice avrebbe potuto eventualmente richiamare la giurisprudenza di cui alla sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 2011 (da ultimo richiamata da questa Sezione nella sentenza n. 3400 del 30 aprile 2026) *per evitare il vuoto normativo nelle more del riesercizio del potere, ritenendo ancora medio tempore applicabile le prescrizioni di cui al calendario venatorio precedente, ma non avrebbe potuto comunque disporre direttamente una regolamentazione di competenza esclusivamente amministrativa.*

3.3. Le doglianze di "merito" formulate dall'appellante e reiterate ad adiuvandum dalla Regione Marche sono fondate in ragione di quanto di seguito evidenziato.

3.3.1. Il potere esercitato dall'Amministrazione regionale e connotato da un ampio esercizio di discrezionalità tecnica nella valutazione dei fatti alla base della scelta effettuata.

La discrezionalità tecnica è censurabile in sede giurisdizionale solo quando il suo esercizio appaia *ictu oculi* viziato da manifesta illogicità, irragionevolezza, arbitrarietà o travisamento dei fatti o laddove sia carente di istruttoria e di motivazione.

L'Amministrazione, nell'effettuare le valutazioni di competenza, in linea di massima, applica concetti non esatti, ma opinabili, con la conseguenza che può ritenersi illegittima solo la valutazione che, con riguardo alla concreta situazione, si riveli manifestamente illogica, vale a dire che non sia nemmeno plausibile, e non già una valutazione che, pur opinabile nel merito, sia da considerare comunque ragionevole, ovvero la valutazione che sia basata su un travisamento dei fatti.

11 ricorso a criteri di valutazione tecnica, infatti, in qualsiasi campo, non offre sempre risposte univoche, ma costituisce un apprezzamento non privo di un certo grado di opinabilità e, in tali situazioni, il sindacato del giudice, essendo pur sempre un sindacato di legittimità e non di merito, è destinato ad arrestarsi sul limite oltre il quale la stessa opinabilità dell'apprezzamento

operato dall'amministrazione impedisce d'individuare un parametro giuridico che consenta di definire quell'apprezzamento illegittimo (cfr., ex multis, Cass. Civ., SS.UU., 20 gennaio 2014, n. 1013).

Sugli atti in discorso, essendo gli stessi sindacabili dal giudice amministrativo per vizi di legittimità e non di merito, non è consentito al giudice amministrativo esercitare un controllo intrinseco in ordine alle valutazioni opinabili, in quanto ciò si tradurrebbe nell'esercizio da parte del suddetto giudice di un potere sostitutivo spinto fino a sovrapporre la propria valutazione a quella dell'amministrazione, fermo però restando che anche sulle valutazioni della specie è esercitabile in sede giurisdizionale il controllo di ragionevolezza, logicità, coerenza ed attendibilità nonché il controllo volto ad accertare lo svolgimento di una compiuta istruttoria e l'adozione dell'atto in ragione di una puntuale ed esaustiva motivazione.

La differenza tra giurisdizione di legittimità e giurisdizione di merito, in sostanza, può individuarsi nel fatto che, nel giudizio di legittimità, il giudice agisce "in seconda battuta", verificando, nei limiti delle censure dedotte, se le valutazioni effettuate dall'organo competente sono viziate, oltre che da eventuale difetto di istruttoria o di motivazione, da eccesso di potere per manifesta irragionevolezza o da travisamento dei fatti, vale a dire se le stesse, pur opinabili, esulano dal perimetro della plausibilità, mentre, nel giudizio di merito, il giudice agisce "in prima battuta", sostituendosi all'Amministrazione ed effettuando direttamente e nuovamente le valutazioni a questa spettanti, con la possibilità, non contemplata dall'ordinamento se non per le eccezionali e limitatissime ipotesi di giurisdizione con cognizione estesa al merito di cui all'art. 134 c.p.a., di sostituire la propria valutazione a quella dell'Amministrazione anche nell'ipotesi in cui quest'ultima, sebbene opinabile, sia plausibile.

In altri termini, nella giurisdizione di legittimità, la domanda a cui il giudice deve rispondere non è se sia d'accordo o meno con la valutazione effettuata dall'Amministrazione competente, atteso che in tal caso il suo sindacato trasmoderebbe nel merito amministrativo, ma se tale manifestazione di giudizio sia o meno abnorme, la qual cosa, invece, concreterebbe il vizio di eccesso di potere.

3.3.2. Nella fattispecie, ribadito che il parere dell'Ispra, al pari di quello del CTVFN, è obbligatorio, ma non vincolante, e non ha una incidenza superiore al parere del Comitato Tecnico, il Collegio rileva che sia la sentenza di primo grado, nello statuire l'illegittimità dell'azione amministrativa, sia le Associazioni appellate, nel resistere ai mezzi di gravame, muovono da una prospettiva non condivisibile.

Il giudice di primo grado ha accolto il motivo di ricorso in quanto:

"Anche per la corrente stagione venatoria la Regione si è discostata dal parere dell'ISPRA, sostanzialmente basandosi sulle medesime argomentazioni spese per il precedente calendario venatorio, con l'unica differenza di aver fornito alcuni dati di radiotelemetria satellitare, ad avviso del Collegio non sufficienti, per quantità degli esemplari monitorati e per limitatezza del periodo preso a riferimento, a superare i recenti studi alla base dei Key Concept da ultimo aggiornati. Né a tanto possono sopperire le tabelle riepilogative allegate con la memoria depositata in data 2 ottobre 2025 che, per quanto rappresentino dati relativi a studi accreditati, non dimostrano l'erroneità delle valutazioni tecnico-discrezionali dell'ISPRA, ragionevolmente motivate e ispirate al principio di precauzione, anche tenuto conto del pericolo di confusione tra le specie".

Nelle proprie difese, le Associazioni appellate hanno evidenziato tra l'altro che:

"Il fatto, poi, che altre amministrazioni regionali abbiano adottato soluzioni analoghe non costituisce di per sé prova della legittimità della scelta della Regione Marche. La legittimità di un atto amministrativo si valuta in base al rispetto delle norme e delle evidenze scientifiche, non per confronto con prassi eventualmente lassiste di altre Regioni. Anzi, è noto che la

Commissione Europea ha aperto nel 2023 una procedura EU Pilot n. 2023/10542 proprio per esaminare le prassi di talune Regioni italiane (ivi incluse le Marche) che estendono la caccia ai migratori fino a fine gennaio, ritenute in potenziale contrasto con la Direttiva Uccel-

li. In altre parole, l'esistenza di calendari "estensivi" in altre Regioni non legittima affatto la protrazione della caccia in periodo di migrazione prenuziale, ma anzi rappresenta un fenomeno sotto osservazione a livello comunitario, suscettibile di sfociare in una procedura d'infrazione se non ricondotto nell'alveo della legalità unionale.

Il Calendario Venatorio Marche 2025/2026, dunque, per stessa ammissione dell'appellante non conteneva studi originali sulla realtà locale marchigiana, ma si limitava a richiamare presunte "acquisizioni scientifiche" di altre regioni. **Tali riferimenti generici e indiretti non sono sufficienti a soddisfare il rigoroso onere probatorio richiesto per discostarsi dagli standard temporali di protezione degli uccelli migratori.**

Come correttamente affermato dal T.A.R., la possibilità per le Regioni di differenziare i calendari venatori rispetto ai Key Concepts nazionali e subordinata alla dimostrazione puntuale, basata su chiare prove scientifiche, di situazioni peculiari nel proprio territorio (ad es. regioni biologicamente distinguibili dove la migrazione inizi più tardi). Nessuna prova chiara e specifica in tal senso è stata fornita dalla Regione Marche, ne tantomeno a livello di macroarea, dall'Italia, dal momento che le indicazioni sono quelle fornite da ISPRA e recepite in sede di individuazione delle date presenti nel nuovo KCD 2025".

Il Collegio rileva però che la Regione Marche, come evidenziato, non era tenuta a dare maggior risalto al parere dell'Ispra e soprattutto, esercita un potere caratterizzato da discrezionalità tecnica rispetto al quale sono le controparti a dover dedurre l'illegittimità del suo operato, non già l'Amministrazione a dover provare la legittimità del proprio.

Una prospettiva non condivisibile, quindi, e chiaramente individuabile nella statuizione con cui il Tar ha accolto il ricorso, ed anche nella richiamata memoria difensiva delle appellate, in cui l'illegittimo operato della Regione è stato ricondotto al non avere dimostrato l'erroneità delle valutazioni tecnico discrezionali dell'Ispra.

Il giudice amministrativo non accerta la legittimità dell'atto impugnato, ma accerta la fondatezza o meno dei motivi con cui il ricorrente deduce l'illegittimità del provvedimento lesivo della propria sfera giuridica e tale fondatezza postula che la scelta compiuta dall'Amministrazione del rapporto, pur opinabile, non sia neppure plausibile, vale a dire sia manifestamente illogica o basata su un travisamento dei fatti. **In altri termini, non sussiste un onere probatorio dell'Amministrazione di dimostrare la legittimità del proprio operato, ma sussiste l'onere probatorio del ricorrente di dimostrare l'illegittimità dell'azione amministrativa.**

3.3.3. Nel caso di specie, il Collegio ribadisce, in primo luogo, che non sussisteva alcuna prevalenza da attribuire al parere Ispra, atteso che la norma di cui all'art. 18, comma 2, legge n. 157 del 1992 pone i pareri Ispra e CTFV sullo stesso piano e che la Regione Marche avrebbe dovuto motivare la prevalenza dato al parere CTFV sul parere Ispra, ma senza dovere dimostrare alcuna erroneità di quest'ultimo, movendosi sul piano dell'opinabilità dei pareri in parte qua contrastanti, laddove sarebbero state le ricorrenti a dover dimostrare la implausibilità della scelta operata dall'Amministrazione.

3.3.4. La valutazione espressa dall'Amministrazione regionale nella fattispecie, che ha portato all'adozione della delibera n. 796 del 26 maggio 2025 avente ad oggetto il calendario venatorio 2025/2026, non può dirsi né manifestamente illogica o basata su un travisamento dei fatti né sfornita di adeguata e coerente motivazione.

La delibera di Giunta Regionale in discorso, a pagg. 57 e ss. indica le motivazioni per cui, con riferimento alla Beccaccia, il prelievo venatorio è stato previsto dal 1° ottobre 2025 al 31 gennaio 2026 con specifiche disposizioni.

3.7. *Ultima ordinanza del Commissario straordinario alla peste suina africana.*

Ndr: riportiamo integralmente nel sottostante allegato, con nostre evidenziazioni, l'ultima ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana del Ministero della Salute emanata il 6 luglio 2026, anche in conformità al regolamento delegate (UE) 2020/687e al regolamento di esecuzione (UE) 2023/594, che per stile, lunghezza (55 pagine), contraddizioni, ripetizioni, deroghe e difficoltà applicative crediamo meriti una 'menzione speciale'. Aprire e leggere per credere. Se non ci fosse da piangere, davanti al dilagare della PSA, per affrontare la quale il governo non sa fare di meglio che emanare protocolli per sterminare animali innocenti e alimentare la riproduzione dei cinghiali selvatici (come innumerevoli articoli scientifici hanno documentato), si potrebbe dire che ci sarebbe da ridere. Purtroppo. Per quanto riguarda le misure da osservare, ad esempio, per chi fa trekking, biking, gite nei boschi, ricerca funghi, campeggio, o gestisce i 'sanctuari' dove trovano rifugio i suini salvato dal macello, le disposizioni sanitarie di biosicurezza indicate sono tali e tante da scoraggiare chiunque. Le zone infette, per altro, aumentano continuamente, finendo con l'interessare enormi aree del territorio nazionale. Il tutto per 'limitare' la diffusione di tale virus che, anche a detta della Fondazione Veronesi e di 'Sanità informazione', non è da escludersi possa effettuare il 'salto di specie', estendendosi alla popolazione umana (v. Notiziario n. 3/2026: PSA e 'spillover': il rischio c'è). Altro che 'Covid'.

L'ultima novità riguarda l'istituzione di 'barriere' autostradali (e non) nelle zone infette e in quelle adiacenti, per rendere discontinuo l'areale del cinghiale selvatico (come se non esistessero i sottopassaggi ...), e di una zona 'CEV' (Controllo Espansione Virale) 'a ridosso di tali barriere e di altre barriere fisiche' di dimensioni variabili (?), per effettuare in via prioritaria la ricerca delle 'carcasse' con personale volontario, gruppi dedicati, ditte specializzate, e 'binomi' cani-conduttori. Nelle zone infette di tipo I è poi 'consentito' il depopolamento dei cinghiali, che deve però mirare ad abbattere il 150% dei capi abbattuti l'anno precedente, con praticamente ogni mezzo. Salvo il Commissario individui addirittura una 'zona bianca' nella quale mirare al 'vuoto biologico'. Gli interventi di depopolamento devono altresì essere effettuati anche nei parchi regionali, nazionali, nelle riserve naturali e nelle aree protette di cui alla legge n. 394/1991.

Le disposizioni sono talmente tante, dettagliate e complesse che gli apparati necessari per ottemperare al disposto dell'ordinanza richiederebbero uno sforzo in mezzi, personale, strutture e organi di vigilanza tale da rappresentano un costo per l'apparato statale a dir poco enorme. Per non parlare dei danni negli allevamenti dei suini, dove questi sono abbattuti a migliaia ogni anno, nonché dei finanziamenti ripetitivi alle aziende agricole da parte nazionale e comunitaria. Il passaggio graduale ad un'alimentazione a base vegetale risolverebbe il problema, con l'eliminazione di allevamenti e macelli e conseguente riduzione dell'inquinamento globale, delle connesse malattie delle vie respiratorie e cardiocircolatorie, e quindi notevoli risparmi per la sanità pubblica, ecc. ecc. 'Cui prodest' continuare così?

(Allegato: evidenziazioni nostre)



260903_ORDINANZ
A N. 4-2026 COMMIS

3.8. **Circhi: anche l'Ungheria vieta l'uso degli animali selvatici.**

Ndr: da anni, in Italia, i Governi hanno messo in agenda l'abolizione dell'uso degli animali selvatici (almeno quelli...) nei circhi, nel quadro della riforma del Codice dello Spettacolo. Inutile dire che tale argomento è rimasto lettera morta, nonostante le innumerevoli proteste delle associazioni, il parere di famosi etologi, e il buon senso che imporrebbe di superare tale aberrante pratica. 50 Paesi in tutto il mondo lo hanno già fatto ¹ (tra cui Bolivia, Messico, Perù, Guatemala, Costa Rica, Israele, Singapore, Colombia, Venezuela, e oltre la metà dei Paesi membri della UE), cui si aggiunge oggi l'Ungheria, forse grazie al nuovo Primo Ministro Peter Magyar (maggio 2026) che ha sostituito il precedente, Victor Orbán (agosto 2026).

Da:

<https://www.greenme.it/animali/animali-selvatici/stop-animali-circhi-ungheria/>

PodcastNewsletter

Finisce l'era dei circhi con animali: la svolta storica dell'Ungheria, quando anche in Italia?

Svolta per i diritti degli animali: l'Ungheria dice addio agli animali selvatici nei circhi dal 2027. Un passo storico che mette a nudo i continui ritardi della normativa in Italia

Rebecca Manzi

4 Settembre 2026

Una decisione epocale segna una vittoria fondamentale per il benessere animale in Europa. Attraverso il Decreto Governativo 124/2026, l'Ungheria ha ufficialmente sancito il divieto assoluto di impiegare animali selvatici nei circhi a partire dal 1° gennaio 2027. La misura, annunciata dalla portavoce dell'esecutivo Éva Magyar, arriva a pochi mesi dall'elezione del Primo Ministro Péter Magyar ed è il frutto di battaglie decennali condotte dalle organizzazioni ambientaliste, tra cui spicca l'impegno di Raul Vida, amministratore delegato della rivista *Prove*.

La normativa stabilisce uno stop definitivo all'addestramento, all'allevamento, all'acquisto e all'esibizione di 25 gruppi animali, inclusi grandi felini, elefanti, primati e orsi, estendendo le restrizioni anche agli ibridi fino alla quarta generazione, pur escludendo le specie domestiche come cani, gatti e cavalli.

Un piano di transizione tra etica, tutela e sicurezza

La nuova legge risponde a moderni standard di sicurezza e rispetto etico, superando le precedenti norme parziali che consentivano ancora l'ingresso di esemplari da altri Paesi. Il piano ideato da László Gajdos, Ministro per l'Ambiente Abitativo ed ex direttore dello zoo di Nyíregyháza, garantisce una fase di transizione graduale: gli esemplari attualmente detenuti dalle strutture non dovranno essere ricollocati d'urgenza, ma potranno rimanere nei complessi fino al termine naturale della loro vita senza però essere addestrati o fatti esibire.

L'iniziativa ha trovato persino il sostegno del settore circense locale: József Richter Jr., direttore del Circo Nazionale Ungherese, si è detto pronto ad accogliere l'elefante indiana Szandra, ultimo esemplare selvatico ancora in attività nel Paese, all'interno del Richter Safari Park per garantirle un contesto idoneo.

La situazione in Italia e i continui rinvii della legge

¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Bans_on_circus_animals

Mentre Budapest traccia la strada per un intrattenimento etico, la situazione italiana resta bloccata in un limbo normativo sconcertante. La Legge 106/2022 aveva formalmente disposto il graduale superamento dell'uso degli animali sotto i tendoni, ma la stesura dei decreti attuativi ha subito ripetute battute d'arresto. L'ultimo intervento del Senato ha prorogato la scadenza definitiva al 31 dicembre 2026, lasciando migliaia di esseri senzienti reclusi in gabbie e costretti a continui spostamenti itineranti. A complicare il quadro si aggiungono le pronunce del Consiglio di Stato, che ha impedito ai singoli Comuni di emanare ordinanze locali di divieto per ragioni di competenza statale.

3.9. *PlantBased Treaty (osservatorio): Comune di Utrecht, Paesi Bassi.*

Ndr: nel numero precedente del Notiziario (3/2026) abbiamo presentato l'interessante progetto 'PlantBased Treaty', come dalla sintesi sotto riportata (1). Crediamo opportuno pubblicare periodicamente le principali novità pervenute da tale organizzazione per monitorarne i successi.

Da: Plant Based Treaty <hello@plantbasedtreaty.org>

Data: ven 14 ago 2026, 20:28

Oggetto: Utrecht diventa la settima città dei Paesi Bassi ad aderire al Plant Based Treaty!

Il Comune di Utrecht è diventato la settima giurisdizione nei Paesi Bassi e la settantottesima città al mondo a sottoscrivere il Plant Based Treaty. Con questo passo, Utrecht si impegna a promuovere un ambiente di vita sano e sostenibile.

Sottoscrivendo il Plant Based Treaty, la città di Utrecht sostiene l'appello globale rivolto a città, organizzazioni, imprese e cittadini affinché contribuiscano ad affrontare la crisi climatica e le disuguaglianze sanitarie modificando le proprie abitudini alimentari. Così facendo, Utrecht aderisce anche ai principi dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015, puntando a un sistema alimentare circolare e a impatto climatico zero.

Le iniziative della città di Utrecht includono:

- Promuovere il cambiamento nel sistema alimentare, affinché tutti i residenti di Utrecht possano accedere a cibi e bevande sani e sostenibili.
- Orientarsi verso un'alimentazione a base vegetale, ad esempio negli appalti per i servizi di ristorazione presso tre sedi di uffici.
- Impegnarsi a creare un sistema alimentare basato su filiere corte, per ridurre lo spreco alimentare e riutilizzare i flussi di scarti alimentari.

Nota

(1)

#PlantBasedTreaty - Il Trattato

La campagna Plant Based Treaty è progettata per mettere i sistemi di produzione alimentare in prima linea nella lotta contro la crisi climatico-ecologica. Ispirandosi al popolare Fossil Fuel Treaty, il Plant Based Treaty mira a fermare il diffuso degrado degli ecosistemi causato dall'industria animale e a promuovere una trasformazione del sistema di produzione alimentare in un sistema etico, sostenibile e giusto per ogni specie vivente. Stiamo esortando scienziati, individui, gruppi, organizzazioni

ni, accademie, aziende e città ad appoggiare questa chiamata urgente all'azione e a fare pressione sui governi nazionali per negoziare un trattato internazionale basato sulla transizione ad un sistema di produzione alimentare completamente vegetale.

Le Tre Richieste

Come complemento all'accordo di Parigi / UNFCCC, vogliamo sollecitare i governi a negoziare un trattato globale che includa i seguenti tre principi.

- 1. ABBANDONARE** - *No ad ulteriori cambi di utilizzo delle terre, distruzione degli ecosistemi e deforestazione ai fini dell'industria zootecnica e della pesca*
- 2. RIDIREZIONARE** - *Transizione attiva dai sistemi di produzione alimentare basati sull'uso di animali a sistemi di produzione alimentare a base vegetale*
- 3. RIPRISTINARE** - *Ripristino degli ecosistemi e riforestazione della Terra*

Un numero sempre più crescente di scienziati chiede un'azione urgente per affrontare l'elefante (o meglio - la mucca.. che ci troviamo.. nella stanza): l'industria animale e l'urgenza di trasformare radicalmente i nostri sistemi alimentari. Anche se tutte le emissioni provenienti dai combustibili fossili del mondo finissero oggi, non saremmo ancora in grado di limitare l'aumento delle temperature a 1,5 gradi Celsius sopra i livelli preindustriali, tutto questo anche a causa del notevole impatto che l'industria animale ha sulle risorse e sull'integrità degli ecosistemi, a causa dell'inquinamento e delle emissioni che genera, e a causa dell'eccessivo utilizzo delle terre da parte di tale industria.

Le scienziati di una serie di organizzazioni, istituzioni accademiche ed enti di ricerca stanno, in modo coerente e sicuro, concludendo che un'alimentazione ricca di alimenti a base vegetale, in contrasto con quelli di origine animale, è una chiave importante per ripristinare la salute del pianeta e quella umana, così come per raggiungere gli obiettivi critici di mitigazione del cambiamento climatico come quelli stabiliti nell'Accordo di Parigi.

Abbiamo urgente bisogno di agire ora basandoci sulla scienza che è a nostra disposizione, e cercando di riunire l'intera società.

The Plant Based Treaty

1a Richiesta – Abbandonare: Fermare l'aumento dei problemi.

No ad ulteriori cambi di utilizzo delle terre, distruzione degli ecosistemi e deforestazione ai fini dell'industria zootecnica e della pesca.

[.....]

2a Richiesta - Ridirezionare: Eliminare le cause del problema

Promozione di prodotti a base vegetale e transizione attiva dai sistemi di produzione alimentare basati sull'uso degli animali a sistemi di produzione alimentare a base vegetale

[.....]

3a Richiesta - Ripristinare: Guarigione attiva del problema mentre si ripristina la naturale resilienza e si mitiga il cambiamento climatico

Ripristino degli ecosistemi e riforestazione della Terra

[.....]

Per maggiori informazioni su **#PlantBasedTreaty** o per aderire: (links)

Chi siamo - Trattato Plant Based
endorse@plantbasedtreaty.org

Organizzazione sostenitrice - Trattato Plant Based

Città - Trattato Plant Based

Scienze - Trattato Plant Based

Sostenitori politici - Trattato Plant Based

Premi Nobel - Trattato Plant Based

Assistenza sanitaria - Trattato Plant Based

4. Opinioni

Ndr: si ringraziano autrici e autori per la concessione alla pubblicazione delle loro opere, che restano protette dal diritto d'autore per ogni eventuale riutilizzo.

4.1. Osservazioni al DDL 1552 sulla caccia (Associazione Teriologica Italiana).

Ndr: sottolineature nostre.

Da: Associazione Teriologica Italiana (1)

<https://www.mammiferi.org/pubblicazioni/?s=DDL+1552&autore=>

Pubblicazioni

[Documento di osservazioni su base scientifica relative al DDL 1552 – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157](#)

DOCUMENTO DI OSSERVAZIONI AL DDL 1552

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

A cura del Consiglio Direttivo dell'Associazione Teriologica Italiana

Premessa metodologica e quadro normativo

La Legge 11 febbraio 1992, n. 157 costituisce il quadro normativo fondamentale in materia di tutela della fauna selvatica omeoterma e disciplina dell'attività venatoria, dando attuazione, nell'ordinamento nazionale, ai principi derivanti dagli obblighi internazionali e dal diritto dell'Unione europea in materia di conservazione della biodiversità. Ai sensi dell'art. 1 della legge, la fauna selvatica è qualificata quale patrimonio indisponibile dello Stato (bene comune) ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale. In questo quadro, l'attività venatoria non costituisce un diritto assoluto, ma un'attività consentita e regolamentata su concessione dello Stato ai cittadini, il cui esercizio è subordinato alla tutela della fauna selvatica e alla conservazione della biodiversità.

Il presente documento analizza le conseguenze di alcune delle modifiche proposte dal Disegno di Legge A.S. 1552, con particolare riferimento alla componente teriologica della fauna tutelata dalla Legge n. 157/1992. L'analisi qui di seguito evidenzia come diverse disposizioni proposte risultino prive di adeguato supporto scientifico e possano entrare in contrasto con i principi della normativa vigente e con gli obblighi derivati dal diritto dell'Unione Europea (in particolare dalle Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 2009/147/CE) e delle principali convenzioni internazionali in ma-

teria di conservazione della biodiversità, tra cui la Convenzione di Berna, la Convenzione sulla diversità biologica e, per i profili di competenza, la Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratrici.

Il documento si articola in una prima parte dedicata alle modifiche di carattere generale, sui principi chiave della legge n. 157/1992 e sui nuovi principi proposti dal DDL A.S. 1552, e in osservazioni più puntuali, che prendono in esame articoli le cui modifiche proposte appaiono particolarmente critiche, in quanto in contrasto con le basi scientifiche della conservazione.

Osservazioni trasversali

Titolo e principi generali

Il DDL modifica il titolo della legge n. 157/1992, introducendo l'espressione "per la gestione e", prima di "per la protezione". Inoltre, all'art. 1, comma 2, inserisce la previsione secondo cui l'attività venatoria "nel rispetto dei limiti della presente legge, concorre alla tutela della biodiversità e dell'ecosistema".

L'aggiunta del termine "gestione" nel titolo della legge rappresenta una modifica sostanziale alla finalità della legge n. 157/1992 che è stata quella di introdurre la tutela della fauna nell'ordinamento italiano, normando l'attività venatoria come pratica potenzialmente in contrasto con le esigenze di tutela e conservazione. La gestione della fauna è, come meglio specificato di seguito in questo documento, un insieme di pratiche poste in essere in determinate situazioni e condizioni. Inoltre, secondo quanto comunemente accettato a livello internazionale dagli esperti di biologia della conservazione, la gestione faunistica è un insieme di attività che possono essere messe in atto per raggiungere il fine ultimo della conservazione della biodiversità e degli ecosistemi. Non deve essere vista come un'attività né parallela né in contrasto con la protezione della fauna. Va peraltro segnalato che la gestione è già esplicitamente considerata dall'art. 157 all'art. 1 c.7-bis ("Lo Stato incoraggia le ricerche, i monitoraggi e i lavori necessari per la protezione, la gestione e l'utilizzazione della popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1 della citata direttiva 2009/147/CE, con particolare attenzione agli argomenti elencati nell'allegato V annesso alla medesima direttiva").

Considerato che la locuzione "esercizio dell'attività venatoria" si riferisce esclusivamente all'atto della caccia e alle azioni direttamente finalizzate ad esso, e che con l'espressione "attività venatoria" si indica l'insieme delle azioni messe in atto per la ricerca, la cattura o l'abbattimento di animali selvatici, nota come caccia, la clausola per cui l'attività venatoria rappresenta uno strumento biologico di conservazione della biodiversità appare priva di fondamento scientifico, per le seguenti ragioni:

- la caccia sportiva non riproduce i processi di selezione naturale esercitati dai predatori. Anche quando è praticata mediante caccia di selezione, il prelievo si concentra frequentemente su individui sani, adulti o con caratteri morfologici di pregio (ad esempio, ai fini trofeistici negli ungulati), alterando la struttura demografica delle popolazioni, il rapporto tra i sessi e la variabilità genetica. La letteratura scientifica evidenzia che tale prelievo venatorio selettivo può esercitare una pressione in grado di modificare i processi evolutivi delle popolazioni, riducendone la variabilità genetica, il potenziale adattativo e, nel lungo periodo, la resilienza ecologica. Si vedano ad esempio in riferimento i lavori di Milner et al (2007), Allendorf & Hard (2009), Myrsetrud (2011), Rugghetti et al (2017).

- La letteratura scientifica evidenzia come gli effetti dell'attività venatoria non possano essere valutati esclusivamente sulla base del numero di animali abbattuti. Oltre alla mortalità diretta, infatti, la presenza dei cacciatori e dei cani da caccia rappresenta un'ulteriore fonte di disturbo che induce negli animali l'attivazione di una risposta di percezione del rischio. Tale risposta comporta una serie di modifiche comportamentali e fisiologiche, tra cui l'aumento della vigilanza, la riduzione del tempo dedicato all'alimentazione, l'incremento degli spostamenti, la modifica degli orari di attività,

il cambiamento nell'uso dell'habitat e l'aumento del dispendio energetico (si vedano i lavori scientifici di Kamei et al. 2010; Grignolio et al. 2011; Thurfjell et al. 2013; Jarnemo & Wikenros 2014). Nel caso del cinghiale, il disturbo venatorio ripetuto può alterare la struttura sociale determinando un aumento di dinamiche cosiddette fissione-fusione delle popolazioni, favorendo in tal modo la diffusione dei patogeni (Iacolina et al. 2009; Scillitani et al. 2010; Saïd et al. 2012). Questi effetti non interessano esclusivamente gli individui oggetto del prelievo, ma possono coinvolgere anche animali non abbattuti, specie non cacciabili e, più in generale, le interazioni ecologiche all'interno dell'ecosistema (Corlatti & Ciuti 2026, Mori 2017). Conoscenze scientifiche ormai assodate riconoscono che l'impatto dell'attività venatoria comprende sia effetti letali (mortalità da prelievo) sia effetti non letali, derivanti dal disturbo antropico e dalle modificazioni comportamentali e fisiologiche che esso induce nelle popolazioni selvatiche.

- In ultimo ma non meno importante, nonostante le parziali restrizioni comunitarie (Reg. UE 2021/57), l'uso di munizioni commerciali a base di piombo nelle aree terrestri ed agro-silvo-pastorali per il prelievo degli ungulati perpetua l'immissione di un metallo pesante altamente tossico e bioaccumulabile direttamente nella catena trofica dei mammiferi necrofagi e dei grandi carnivori, causando inquinamento ambientale ed esponendo dunque la fauna ai rischi ad esso connessi (Andreotti & Borghesi 2012, Pain et al 2019, Andreotti et al 2026), in evidente contrasto con la clausola per cui l'attività venatoria concorre alla tutela della biodiversità e dell'ecosistema.

Appare pertanto scientificamente non giustificabile attribuire all'attività venatoria in quanto tale una funzione generale di tutela della biodiversità. Va inoltre ribadito che la necessità di tutelare e/o gestire la biodiversità deriva dal bisogno di proteggere specie, habitat o ecosistemi la cui persistenza sia minacciata da azioni umane, oppure dall'esigenza di mitigare conflitti con attività antropiche o con la conservazione di specie o habitat minacciati da fattori di rischio comunque scatenati dall'attività antropica. Non si tratta di un'esigenza intrinseca della biodiversità, ma di una conseguenza di azioni effettuate dall'uomo. In questo senso, in contesti ormai fortemente antropizzati come gli ecosistemi attuali, il mantenimento della biodiversità spesso deriva da un insieme di attività tecnico-scientifiche – monitoraggio, pianificazione, gestione degli habitat, regolazione del prelievo, controllo adattativo e valutazione continua degli effetti – mentre il prelievo venatorio rappresenta soltanto uno degli strumenti eventualmente impiegabili all'interno di tale sistema.

Per queste ragioni, l'attività venatoria intesa quale pratica ludico-ricreativa non possiede i requisiti tecnici, operativi e scientifici per poter essere definita, di per sé, come uno strumento biologico di conservazione della biodiversità. Essa può essere regolamentata in modo da risultare compatibile con gli obiettivi di conservazione e da non compromettere il mantenimento della biodiversità; tuttavia, gli eventuali effetti favorevoli derivano dagli specifici interventi di gestione e dalle misure tecnico-scientifiche che li accompagnano, non dall'attività venatoria in quanto tale.

Distinzione biologico-gestionale tra attività venatoria e controllo faunistico.

Pur mantenendo formalmente separate de iure le due attività (art. 19-ter, comma 3), il DDL A.S. 1552 consolida e stabilizza una profonda sovrapposizione de facto tra l'attività venatoria ordinaria (regolata dagli artt. 12 e 18 della L. 157/92) e il controllo faunistico (regolato dagli artt. 19 e 19-ter, oltre che dalla L. 394/91 per le aree protette – Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Riserve Naturali Statali/Regionali). La comunità scientifica ribadisce la separazione tra i due istituti, riassunta nella seguente matrice gestionale:

Profilo Attività Venatoria (Caccia): Controllo Faunistico (Art. 19, L 157/1992)

Finalità: Prelievo sostenibile di una risorsa naturale rinnovabile a scopo ricreativo-ludico-sportivo.

Risoluzione di squilibri ecologici, tutela della salute pubblica, della sicurezza stradale e riduzione dei danni alle attività antropiche (agricoltura).

Natura giuridica: Concessione dello Stato a una specifica categoria di cittadini (cacciatori).

Funzione pubblica di istituto, attivata eccezionalmente dallo Stato/Regioni.

Ambito temporale e territoriale

Limitata ai periodi del calendario venatorio e ai territori cacciabili (escluse aree protette, aree urbane, ecc.).

Attuabile potenzialmente tutto l'anno e ovunque sia necessario (incluse le aree in cui la caccia è vietata).

Priorità metodologica

Prelievo diretto (abbattimento) tramite armi da caccia.

Obbligo di priorità dei metodi preventivi (p. es. recinzioni, catture incruente, dissuasori). L'abbattimento è l'extrema ratio.

Soggetti autorizzati

Cacciatori in possesso di regolare licenza di porto di fucile per uso caccia e degli ulteriori requisiti previsti dalla normativa.

Guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni locali, personale d'istituto, coadiutori appositamente formati e sotto stretto coordinamento pubblico.

L'assimilazione del prelievo venatorio ordinario alle attività di controllo faunistico contrasta con le procedure adottate sulla base delle evidenze scientifiche. Sotto il profilo biologico ed ecologico, i due interventi rispondono a finalità, tempistiche e meccanismi d'azione strutturalmente divergenti, rendendo l'attività venatoria ordinaria uno strumento non idoneo alla risoluzione mirata dei conflitti ecologici ed economici. Sebbene nella realtà attuale in alcune circostanze particolari gli interventi di controllo faunistico possano configurarsi come azioni gestionali quasi ordinarie (per esempio il controllo del cinghiale), in linea di principio il controllo faunistico si configura invece come un intervento emergenziale (almeno su scala locale), chirurgico, temporalmente e spazialmente circoscritto, finalizzato alla rimozione in specifici contesti di individui o di specifiche coorti demografiche ritenuti direttamente responsabili dell'impatto economico o ecologico. Al contrario, il prelievo venatorio ordinario risponde a dinamiche distributive e a preferenze individuali del cacciatore. Questa divergenza di finalità strutturale fa sì che la pressione venatoria ordinaria non offra una risposta efficace alla mitigazione localizzata del conflitto.

Di conseguenza, il controllo della fauna selvatica deve rimanere una prerogativa rigidamente ancorata a protocolli scientifico-istituzionali vigilati e coordinati dagli organi tecnici nazionali di riferimento (quali l'ISPRA).

Ruolo sussidiario e centralità tecnica di ISPRA

Il DDL A.S. 1552 riduce significativamente il ruolo dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) nella definizione dell'elenco delle specie cacciabili e dei calendari venatori (art. 18), eliminando il carattere vincolante del suo parere e consentendo alle regioni di discostarsi dalle valutazioni dell'Istituto sulla base di motivazioni proprie. Analogamente, all'art. 19, le modalità di controllo faunistico vengono affidate alla discrezionalità ministeriale, riducendo il ruolo della valutazione tecnico-scientifica quale presupposto istruttorio delle decisioni concernenti il prelievo faunistico.

Sotto il profilo scientifico, tale impostazione determina una grave compromissione dell'indipendenza tecnica e dell'uniformità metodologica dei piani di gestione faunistica sull'intero

territorio nazionale. L'ISPRA garantisce infatti l'omogeneità dei criteri metodologici, la standardizzazione dei protocolli di raccolta e analisi dei dati e la comparabilità dei dati biologici su tutto il territorio nazionale, condizioni indispensabili per effettuare valutazioni demografiche e gestionali affidabili. La sostituzione o l'attenuazione del valore del relativo parere mediante valutazioni regionali o ministeriali di natura politico-amministrativa pregiudica la riproducibilità delle valutazioni tecnico-scientifiche e il fondamento empirico delle decisioni gestionali.

La letteratura scientifica internazionale ha dimostrato in modo sistematico che la gestione venatoria non supportata da un processo di revisione scientifica indipendente produce piani carenti sotto il profilo del rigore metodologico e dell'evidenza empirica. In un'analisi di 667 sistemi di gestione venatoria nell'America settentrionale, sono stati identificati quattro requisiti fondamentali per una gestione scientificamente fondata: obiettivi misurabili, evidenze empiriche, trasparenza e revisione scientifica indipendente (Artelle et al. 2018). I medesimi ricercatori hanno rilevato che il 60% dei sistemi analizzati non soddisfaceva nemmeno la metà di tali criteri e che la presenza di una revisione scientifica indipendente costituiva il principale predittore della qualità complessiva dei piani di gestione. Gli autori di questo studio hanno inoltre evidenziato che le principali barriere all'adozione di tali standard sono frequentemente riconducibili a fattori di natura politico-istituzionale e che il fenomeno della "cattura del regolatore" (agency capture), ossia l'influenza esercitata da interessi particolari sull'autorità competente, rappresenta un rischio sistemico in assenza di organismi tecnici indipendenti.

Analogamente, altri studiosi hanno sottolineato come la distinzione tra regolazione scientifica e pressione venatoria sia essenziale per valutare l'efficacia conservazionistica di qualsiasi regime di prelievo e che la trasparenza nell'uso delle evidenze scientifiche da parte delle autorità sia imprescindibile per l'allocazione responsabile delle risorse naturali (Treves et al. 2020). La revisione scientifica indipendente è indicata come lo strumento più efficace per garantire che le decisioni relative al prelievo siano fondate su dati biologici verificabili e non su valutazioni contingenti o pressioni esterne (Carroll et al 2017).

Infine, il controllo della fauna selvatica richiede l'applicazione rigorosa di metodi preventivi e, solo in via residuale, di abbattimenti mirati. Il principio del prelievo residuale è sancito anche dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE (art. 16) e dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE (art. 9), che richiedono esplicitamente l'assenza di "altre soluzioni soddisfacenti" prima di autorizzare qualsiasi deroga al divieto di abbattimento. Pertanto, la validazione scientifica dei prelievi residuali dovrebbe rimanere in capo a un organo tecnico dello Stato dotato di terzietà istituzionale, come l'ISPRA, in grado di garantire valutazioni basate su dati nazionalmente coerenti e metodologicamente riproducibili.

Osservazioni puntuali

Computo e ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale.

L'art. 10, comma 3, del DDL modifica i criteri di ripartizione del territorio agro-silvo-pastorale destinato alla protezione della fauna selvatica, prevedendo che nel computo della quota di territorio destinata alla protezione siano espressamente ricompresi anche i Parchi Nazionali e Regionali. Tale modifica determina, di fatto, la saturazione della quota minima di territorio destinata alla tutela della fauna mediante aree già sottoposte a regime di protezione, riducendo la necessità di istituire ulteriori aree sottratte all'attività venatoria. Il successivo comma 6 propone inoltre di includere, tra i territori soggetti alla programmazione venatoria, le aree appartenenti al demanio forestale dello Stato, delle Regioni e degli altri enti pubblici, ampliando potenzialmente le superfici destinate all'esercizio dell'attività venatoria.

Tali modifiche appaiono difficilmente conciliabili con il quadro normativo europeo in materia di tutela e ripristino della biodiversità. Il Regolamento (UE) 2024/1991 (Nature Restoration Law) stabilisce che gli Stati membri adottino misure di ripristino efficaci e basate sul territorio, finalizzate al recupero a lungo termine di ecosistemi biodiversi e resilienti, prevedendo interventi che interessino almeno il 20% delle superfici terrestri e marine entro il 2030 e, progressivamente, tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050. La Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 fissa, inoltre, l'obiettivo di garantire la protezione giuridica di almeno il 30% delle superfici terrestri e marine dell'Unione, di cui almeno un terzo soggetto a protezione rigorosa.

Al contrario, la proposta di modifica all'art. 10 prevede al comma 3-quater che le Regioni e le Province Autonome trovino un accordo sulle modalità da adottare “ai fini del raggiungimento delle percentuali di territorio destinate alla protezione della fauna”. Come spiega il relatore delle proposte di modifica nell'introduzione al DDL, l'accordo deve recare “le modalità cui gli enti territoriali potranno attenersi per riportare nei limiti di legge, se superati, le percentuali di territorio regionale sottratto alla caccia”. Ciò significa riportare al massimo al 30% la percentuale di territorio protetto. Questo è chiaramente in contrasto con il Regolamento 2024/1991 e con la Strategia UE per la Biodiversità 2030, che chiedono almeno il 30% delle superfici terrestri e marine protette.

In tale contesto, l'inclusione delle aree protette nel computo della quota minima destinata alla protezione della fauna, unitamente all'estensione della programmazione venatoria a ulteriori superfici pubbliche, rischia di ridurre l'effettiva disponibilità di aree rifugio per la fauna selvatica e di compromettere il perseguimento degli obiettivi di conservazione e ripristino degli ecosistemi perseguiti dal diritto dell'Unione europea.

Inoltre, le modifiche proposte agli artt. 10 e 14 consentono l'istituzione di Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) di estensione particolarmente ampia, fino a coincidere con l'intero territorio provinciale e, nel caso della Regione Sardegna, con un unico ambito territoriale omogeneo a scala regionale. Questa proposta di modifica elimina un vincolo normativo precedente, che favoriva una pianificazione su scala territoriale relativamente fine, andando di fatto ad aumentare la discrezionalità amministrativa nella definizione degli ambiti di gestione. Dal punto di vista della conservazione, le evidenze scientifiche dimostrano che la gestione delle popolazioni è generalmente più efficace quando le unità gestionali sono ecologicamente omogenee e coerenti con la distribuzione delle popolazioni e degli habitat, piuttosto che con i soli confini amministrativi. In particolare, la letteratura scientifica in materia di pianificazione sistematica della conservazione evidenzia come l'efficacia delle misure di conservazione dipenda dalla rappresentatività ecologica, dalla distribuzione spaziale delle aree protette e dal mantenimento della connettività tra habitat, piuttosto che dal mero raggiungimento di percentuali complessive di superficie tutelata. Per garantire la persistenza a lungo termine di popolazioni isolate e prevenire i rischi di estinzione locale, i vincoli di tutela non possono essere mediati su macro-scale geografiche prive di coerenza ecologica interna, ma devono essere distribuiti capillarmente in base all'effettiva idoneità degli habitat e alla mappatura analitica degli hotspot evolutivi territoriali (Margules e Pressey, 2000). Tale criticità assume particolare rilievo nel contesto della Sardegna, che rappresenta un ecosistema insulare eterogeneo, caratterizzato da elevati livelli di biodiversità, endemismi e vulnerabilità ecologica. L'isola ospita endemismi e sottospecie relitte dotate di areali fortemente circoscritti e discontinui, quali il cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) e la lepre sarda (*Lepus mediterraneus*), la cui conservazione richiede misure di gestione calibrate sulle caratteristiche ecologiche locali. L'istituzione di un unico ATC regionale determina il rischio di un pericoloso effetto di mascheramento spaziale, consentendo di soddisfare i minimi di tutela della Superficie Agro-Silvo-Pastorale (SASP) concentrando le quote di protezione in poche aree montane o ecologicamente marginali, rendendo al contempo interi distretti biologici vulnerabili a una pressione venatoria indifferenziata.

La nuova impostazione si discosta pertanto dal principio della pianificazione faunistico-venatoria su scala ecologicamente significativa, sul quale si fonda la legge n. 157/1992, riducendo la capacità della programmazione di rispondere alle specificità ecologiche e conservazionistiche dei singoli territori.

Mobilità dei cacciatori

L'art. 13, comma 6-ter, del DDL prevede che l'attestato di abilitazione al prelievo in selezione degli ungulati rilasciato da un'Amministrazione Regionale abbia validità su tutto il territorio nazionale, ferme restando le competenze regionali in materia e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'estensione della validità nazionale dell'abilitazione al prelievo selettivo e l'equiparazione delle abilitazioni rilasciate dagli altri Stati membri dell'Unione Europea (modifica proposta all'art. 22 con l'inserimento del comma 11-bis) favoriscono la mobilità dei cacciatori e sono coerenti con il principio europeo del reciproco riconoscimento delle qualifiche. Tuttavia, tali disposizioni sollevano alcune criticità sotto il profilo della gestione faunistica. In primo luogo, la riforma appare incoerente con la contemporanea valorizzazione dell'attività venatoria quale espressione della tradizione e della cultura locale (art. 1-bis). La tradizione venatoria italiana si è infatti sviluppata in stretta relazione con il territorio, con le sue comunità e con una conoscenza diretta delle popolazioni faunistiche locali. Un sistema che facilita una mobilità sempre più ampia dei cacciatori sembra invece orientarsi verso un modello meno radicato territorialmente. In secondo luogo, i percorsi formativi per l'abilitazione alla caccia di selezione non sono uniformi tra le Regioni italiane e, ancor meno, tra i diversi Stati membri dell'Unione Europea. Differiscono la durata dei corsi, i programmi didattici, le modalità di valutazione e le specie oggetto di formazione. Analogamente, variano le comunità faunistiche, gli habitat e le modalità gestionali. Di conseguenza, il possesso di un'abilitazione conseguita in un diverso contesto non garantisce necessariamente una conoscenza adeguata delle specie presenti, delle problematiche ecologiche locali e degli obiettivi di gestione del territorio in cui il prelievo viene effettuato. Sebbene tali criticità non comportino automaticamente una gestione meno efficace, esse potrebbero ridurre l'omogeneità delle competenze tecniche richieste ai cacciatori e rendere più difficile mantenere standard gestionali uniformi sull'intero territorio nazionale. Per questo motivo, il reciproco riconoscimento delle abilitazioni dovrebbe essere accompagnato da strumenti idonei a garantire una preparazione comune sulla normativa nazionale, sulle specie di interesse gestionale e sulle specificità ecologiche dei territori in cui l'attività venatoria viene esercitata.

Estensione del periodo venatorio

Al comma 2 dell'art. 18, il DDL A.S. 1552 prevede che le Regioni possano discostarsi dai pareri di ISPRA e del Comitato tecnico faunistico-venatorio "fornendo adeguata motivazione, assumendo le fonti di informazione scientifica indicate dalla Commissione Europea". Il parere ISPRA da solo non è più vincolante, viene aggiunto il Comitato tecnico come ulteriore organo consultivo. Viene eliminata la clausola "non oltre la prima decade di febbraio".

La principale criticità della modifica a questo articolo riguarda la possibilità per le Regioni di prolungare indefinitamente il periodo di caccia, indipendentemente dal parere di ISPRA, parere che le Regioni sono obbligate ad acquisire ma che non risulta vincolante. Ne discende un cortocircuito all'interno della stessa legge, in quanto con la modifica verrebbe meno per lo Stato la possibilità di attuare il comma 2 dell'articolo 1, cioè controllare e garantire, attraverso il preposto istituto scientifico che è ISPRA, che l'esercizio dell'attività venatoria non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica. La motivazione per cui nella versione vigente della legge, il termine del periodo venatorio non può essere posticipato oltre la prima decade di febbraio, risiede nel comma 1-

bis dello stesso articolo: la caccia è vietata durante il periodo di ritorno ai luoghi di nidificazione, durante la nidificazione, riproduzione e periodo di dipendenza degli uccelli. Il prolungamento della stagione venatoria nei mesi tardo-invernali o pre-primaverili è tuttavia deleterio anche per i mammiferi, a causa dell'interferenza con i cicli riproduttivi e del disturbo generalizzato in un periodo chiave di recupero energetico post-invernale. In particolare per i cervidi emergono evidenze che un'attività venatoria prolungata (ad esempio, la caccia durante tutto l'anno rispetto a quella della durata di tre mesi) induca cambiamenti nell'uso dello spazio, con evitamento delle aree frequentate da cacciatori e potenziale spostamento in aree sub-ottimali. In sistemi venatori più intensivi e di lunga durata, sarebbero inoltre riscontrate minori abbondanze relative rispetto ad aree con sistemi venatori con stagioni di caccia più corte (Parsons et al. 2022).

Divieto di caccia su terreni innevati

La riscrittura dell'art. 21, comma 1, lettera m), consente di fatto lo svolgimento della caccia collettiva in forma di braccata su terreno innevato su gran parte del territorio nazionale, eliminando una limitazione storicamente finalizzata a ridurre il disturbo antropico nei confronti della fauna selvatica durante il periodo di massima vulnerabilità ecologica.

Sotto il profilo biologico e gestionale, tale modifica determina un incremento del rischio di alterazione dello stato di conservazione delle popolazioni di ungulati e delle altre specie sintopiche presenti negli habitat interessati. Diversamente dalla caccia di selezione, che si caratterizza per un prelievo individuale e selettivo con effetti generalmente circoscritti, la caccia in braccata mediante l'impiego di ampie mute di cani da seguita determina un disturbo spazialmente esteso, inducendo movimenti di fuga ripetuti che coinvolgono l'intera comunità faunistica, comprese le specie non oggetto di prelievo. Studi recenti hanno inoltre dimostrato che la caccia collettiva modifica significativamente i pattern di movimento e le interazioni sociali degli ungulati, con effetti che si estendono oltre la mortalità diretta determinata dal prelievo (Podgórski et al 2025).

La disposizione risulta in contrasto con consolidati principi dell'ecologia comportamentale, della fisiologia energetica dei mammiferi e della moderna gestione faunistica. Durante la stagione invernale gli ungulati adottano strategie comportamentali finalizzate alla minimizzazione del dispendio energetico, riducendo gli spostamenti, selezionando aree di svernamento idonee e limitando l'attività locomotoria al fine di compensare la ridotta disponibilità trofica e gli elevati costi metabolici connessi alla termoregolazione. Il mantenimento dell'equilibrio energetico durante il periodo invernale rappresenta uno dei principali fattori limitanti la sopravvivenza individuale e il successo riproduttivo delle popolazioni (Parker et al 2009; Signer et al 2011).

La presenza del manto nevoso amplifica ulteriormente tali effetti. La neve incrementa significativamente il costo energetico della locomozione, limita la mobilità degli animali, riduce l'accessibilità alle risorse alimentari e rende maggiormente prevedibili le direttrici di spostamento, aumentando la vulnerabilità degli individui sottoposti a disturbo antropico. Gli studi sperimentali condotti sugli ungulati hanno dimostrato che la locomozione sulla neve determina un marcato incremento del consumo energetico e che i movimenti forzati durante il periodo invernale possono compromettere il bilancio energetico individuale (Parker et al 1984). Analogamente, il disturbo antropico durante la stagione invernale induce risposte fisiologiche di stress e un'alterazione del bilancio energetico, riducendo il tempo disponibile per l'alimentazione e il riposo e incrementando il rischio di effetti demografici nelle popolazioni maggiormente vulnerabili (Arlettaz et al. 2015). In tale contesto, il disturbo ripetuto prodotto dalla caccia in braccata può determinare una riduzione della condizione corporea, della sopravvivenza individuale e del successo riproduttivo. Nelle popolazioni caratterizzate da consistenze numeriche ridotte, da limitata connettività ecologica o già sottoposte ad altre pressioni antropiche, tali effetti possono concorrere a determinare significative contrazioni demo-

grafiche fino al rischio di collasso di popolazioni locali, con conseguente compromissione degli obiettivi di conservazione e gestione sostenibile della fauna selvatica.

Sotto il profilo giuridico, la disposizione appare suscettibile al porsi in contrasto con il principio di precauzione che permea il diritto ambientale dell'Unione europea, con il principio di tutela della fauna selvatica quale patrimonio indisponibile dello Stato sancito dall'art. 1 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, nonché con gli artt. 9 e 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, che impongono un elevato livello di tutela della biodiversità e degli ecosistemi.

In assenza di evidenze tecnico-scientifiche idonee a dimostrare che la rimozione del divieto non determini effetti negativi sullo stato di conservazione delle popolazioni interessate, l'eliminazione del divieto di caccia in braccata su terreno innevato non risulta coerente con il principio di precauzione né con i principi della gestione faunistica sostenibile, che impongono di minimizzare il disturbo antropico nei periodi di massima vulnerabilità biologica delle popolazioni selvatiche.

Riduzione della tutela dei valichi montani e corridoi ecologici

La ridefinizione restrittiva dei valichi montani prevista dal disegno di legge determina una significativa riduzione delle aree sottratte all'attività venatoria, incidendo su elementi del paesaggio che svolgono una funzione essenziale per la connettività ecologica. Tale previsione appare suscettibile di compromettere l'effettività della tutela riconosciuta dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 254 del 2022, che ha riaffermato la particolare rilevanza dei valichi montani quali aree funzionali alla conservazione della fauna migratrice e alla tutela dell'ambiente, quale valore costituzionalmente protetto ai sensi degli articoli 9 e 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione.

Sotto il profilo ecologico, la funzione dei valichi montani non si esaurisce nella protezione dell'avifauna durante le migrazioni stagionali. Essi costituiscono elementi strutturali della rete ecologica nazionale, assicurando la continuità funzionale degli habitat e favorendo i movimenti migratori, la dispersione, la ricolonizzazione degli habitat e il mantenimento dei flussi genetici di numerose specie terrestri, tra cui grandi carnivori, ungulati, piccoli mammiferi e chiroteri. La connettività ecologica rappresenta uno dei principali determinanti della persistenza delle popolazioni naturali, poiché riduce gli effetti della frammentazione degli habitat, favorisce gli scambi genetici e incrementa la resilienza degli ecosistemi ai cambiamenti ambientali (Taylor et al., 1993; Crooks & Sanjayan, 2006).

La riduzione della tutela dei valichi montani risulta inoltre difficilmente conciliabile con il Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura (Nature Restoration Law). Il Regolamento individua il ripristino della connettività ecologica quale obiettivo prioritario delle politiche europee di conservazione, imponendo agli Stati membri l'elaborazione di Piani nazionali di ripristino finalizzati a migliorare la funzionalità degli ecosistemi, ridurre la frammentazione degli habitat e ristabilire la continuità delle reti ecologiche. In tale contesto, i valichi montani costituiscono infrastrutture ecologiche naturali di rilevanza strategica, il cui mantenimento contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi di ripristino previsti dal diritto dell'Unione europea. L'incremento della pressione venatoria in corrispondenza di tali aree determina un aumento del disturbo antropico proprio nei punti di maggiore concentrazione dei movimenti faunistici, con potenziali effetti sulla funzionalità dei corridoi ecologici, sulla permeabilità del paesaggio e sulla connettività tra popolazioni. Tali effetti assumono particolare rilevanza nel contesto degli attuali cambiamenti climatici, nei quali la possibilità di dispersione e di spostamento delle specie rappresenta uno dei principali fattori che consentono l'adattamento degli ecosistemi alle mutate condizioni ambientali.

Alla luce delle attuali conoscenze scientifiche e del quadro normativo europeo, la riduzione della tutela dei valichi montani appare pertanto suscettibile di compromettere la funzionalità della rete ecologica nazionale, ponendosi in contrasto sia con gli obiettivi di conservazione della biodiversità

sanciti dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, sia con gli obblighi derivanti dal Regolamento (UE) 2024/1991 in materia di ripristino della connettività ecologica.

Conclusioni

In considerazione di quanto sopra esposto, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Teriologica Italiana invita il Parlamento a sospendere l'iter di approvazione del Disegno di Legge n. 1552, alla luce delle evidenti incongruenze riscontrabili rispetto alle attuali conoscenze scientifiche.

Invita, altresì, il Legislatore a riaprire un confronto con la comunità scientifica e, in particolare, con gli esperti afferenti al Comitato Tecnico Faunistico-Venatorio Nazionale e all'ISPRA, al fine di pervenire a una revisione del provvedimento che sia coerente con le migliori evidenze scientifiche disponibili e che garantisca un adeguato livello di tutela delle popolazioni di fauna selvatica.

Ferrara 29 giugno '26

Letteratura citata nel testo:

Allendorf, F. W., & Hard, J. J. (2009). *Human-Induced Evolution Caused by Unnatural Selection Through Harvesting of Wild Animals. Proceedings of the National Academy of Sciences*, 10, 9987–9994.

Andreotti, A., & Borghesi, F. (2012). *Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni.*

Rapporti ISPRA, 158. ISBN: 978-88-448-0536-4

Andreotti, A., Bassi, E., & Ramello, G. (2026). *Lead in Hunting Ammunition: What Are We Waiting For? Avocetta*, 50. <https://doi.org/10.30456/AVO.31467>

Arlettaz, R., Nusslé, S., Baltic, M., Vogel, P., Palme, R., Jenni-Eiermann, S., Patthey, P., & Genoud, M. (2015). *Disturbance of wildlife by outdoor winter recreation: allostatic stress response and altered activity–energy budgets. Ecological Applications*, 25(5), 1197–1212.

Artelle, K. A., Reynolds, J. D., Treves, A., Walsh, J. C., Paquet, P. C., & Darimont, C. T. (2018). *Hallmarks of Science Missing from North American Wildlife Management. Science Advances*, 4(3), eaao0167.

Carroll, C., Hartl, B., Goldman, G. T., Rohlf, D. J., Treves, A., Kerr, J. T., et al. (2017). *Defending the Scientific Integrity of Conservation-Policy Processes. Conservation Biology*, 31(5), 967–975.

Corlatti, L., & Ciuti, S. (2026). *Indirect effects of hunting on wildlife. Wildlife Biology*, 2026, e01691.

Crooks, K. R., & Sanjayan, M. (Eds.). (2006). *Connectivity Conservation. Cambridge University Press. ISBN: 978-0-521-67563-6.*

European Commission. (2020). *EU Biodiversity Strategy for 2030: Bringing Nature Back into Our Lives.*

COM(2020) 380 final.

Official text: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0380>

European Parliament and Council of the European Union. (2024). *Regulation (EU) 2024/1991 of 24 June 2024 on Nature Restoration and Amending Regulation (EU) 2022/869 (Nature Restoration Law).*

Official text: <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2024/1991/oj>

Grignolio, S., Merli, E., Bongi, P., Ciuti, S., & Apollonio, M. (2011). *Effects of hunting with hounds on a non-target species living on the edge of a protected area. Biological Conservation*, 144, 641–649.

Iacolina, L., Scandura, M., Bongi, P., & Apollonio, M. (2009). *Nonkin association in wild boar social units. Journal of Mammalogy*, 90, 666–667.

- Jarnemo, A., & Wikenros, C. (2014). Movement pattern of red deer during drive hunts in Sweden. *European Journal of Wildlife Research*, 60, 77–84.
- Kamei, T., Takeda, K., Izumiyama, S., & Ohshima, K. (2010). The effect of hunting on the behavior and habitat utilization of sika deer (*Cervus nippon*). *Mammal Study*, 35, 235–241.
- Kohler, Y., Plassmann, G., et al. (2008). The Ecological Network in the Alps: International initiatives and operational approaches. ALPARC (Rete delle Aree Protette Alpine) / Task Force Aree Protette della Convenzione delle Alpi.
- Margules, C. R., & Pressey, R. L. (2000). Systematic Conservation Planning. *Nature*, 405, 243–253.
- Milner, J. M., Nilsen, E. B., & Andreassen, H. P. (2007). Demographic Side Effects of Selective Hunting in Ungulates and Carnivores. *Conservation Biology*, 21(1), 36–47.
- Mori, E. (2017). Porcupines in the landscape of fear: effects of hunting with dogs on the behaviour of a non-target species. *Mammal Research*, 62, 251–258.
- Mysterud, A. (2011). Selective Harvesting of Large Mammals: How Often Does It Result in Directional Selection? *Journal of Applied Ecology*, 48(4), 827–834.
- Pain, D. J., Mateo, R., & Green, R. E. (2019). Effects of Lead from Ammunition on Birds and Other Wildlife: A Review and Update. *Ambio*, 48, 935–953.
- Parker, K. L., Barboza, P. S., & Gillingham, M. P. (2009). Nutrition Integrates Environmental Responses of Ungulates. *Functional Ecology*, 23, 57–69.
- Parker, K. L., Robbins, C. T., & Hanley, T. A. (1984). Energy Expenditures for Locomotion by Mule Deer and Elk. *Journal of Wildlife Management*, 48(2), 474–488.
- Parsons, A. W., Wikelski, M., Keeves von Wolff, B., Dodel, J., & Kays, R. (2022). Intensive Hunting Changes Human-Wildlife Relationships. *PeerJ*, 10, e14159.
- Pedrini, P., Rizzolli, F., & Rossi, F. (2012). The transition of migratory birds across the Alpine chain: hotspots and conservation priorities. *Bird Conservation International*, 22(4), 435–449.
- Podgórski, T., Cagnacci, F., et al. (2025). Impact of Hunting Modality on Social Contacts in Wild Boar Populations Across Europe. *Journal of Applied Ecology*, 54, 1571–1580.
- Said, S., Tolon, V., Brandt, S., & Baubet, E. (2012). Sex effect on habitat selection in response to hunting disturbance: the study of wild boar. *European Journal of Wildlife Research*, 58, 107–115.
- Scillitani, L., Monaco, A., & Toso, S. (2010). Do intensive drive hunts affect wild boar (*Sus scrofa*) spatial behaviour in Italy? Some evidences and management implications. *European Journal of Wildlife Research*, 56, 307–318.
- Signer, C., Ruf, T., & Arnold, W. (2011). Hypometabolism and Basking: The Strategies of Alpine Ibex to Endure Harsh Over-Wintering Conditions. *Functional Ecology*, 25(3), 537–547.
- Taylor, P. D., Fahrig, L., Henein, K., & Merriam, G. (1993). Connectivity Is a Vital Element of Landscape Structure. *Oikos*, 68(3), 571–573.
- Treves, A., Artelle, K. A., & Paquet, P. C. (2019). Differentiating Between Regulation and Hunting as Conservation Interventions. *Conservation Biology*, 33(2), 472–475.
- Thurffjell, H., Spong, G., & Ericsson, G. (2013). Effects of hunting on wild boar *Sus scrofa* behaviour. *Wildlife Biology*, 19, 87–93.
- (1) La teriologia, cioè lo studio dei Mammiferi, è una disciplina scientifica che può offrire ampi spunti di interesse in molteplici settori. Confidiamo quindi che possa risultare utile poter usufruire di un sito web incentrato proprio su tali temi e costantemente alimentato dalla fervente attività di numerosi ricercatori, appassionati e cultori della materia che operano nell'ambito dell'ATIt, Associazione attiva in Italia da oltre un ventennio.
- Gli obiettivi dell'Associazione sono la promozione della ricerca scientifica teriologica di base e applicata, la conservazione e gestione dei Mammiferi e dei loro habitat, la diffusione delle conoscenze teriologiche, la collaborazione con altri sodalizi scientifici nazionali e internazionali che perseguano finalità analoghe, con Musei, Enti pubblici, Università e Scuola.

4.2. *Paradossi del lessico specista. (Massimo Terrile).*

Accade spesso, in occasione di vari eventi sociali, che una parte, certa delle proprie ragioni, insulti l'altra con i più vari epiteti, restando quello il preferito, in quanto ritenuto forse il più graffiante, il nome di qualche specie non umana. Tanto gli animali non umani non sporgono querela, si penserà, pur essendo questi, a ben vedere, la parte offesa. Se l'epiteto è 'sciacallo' (1) è quest'ultimo che dovrebbe risentirsi, essendo paragonato a un essere umano che ha commesso, nella percezione del suo accusatore, un gesto scorretto, addirittura 'vile', che il senso comune associa erroneamente al comportamento tipico di tale specie. Paradossalmente, quindi, chi assegna tale epiteto ad altri credendo di denigrare in maniera esemplare la parte avversa, si dà la zappa sui piedi da solo. Anzi, la dà a gran parte della specie umana.

Lo sciacallo (dal sanscrito 'urlatore', per via del suo caratteristico ululato), in base alle conoscenze etologiche attuali appartiene ad alcune specie di canidi onnivori. Di piccola taglia, non comparabile al lupo, cui somigliano, gli sciacalli sono animali monogami, fedeli al partner per tutta la vita, molto legati al proprio gruppo familiare e all'allevamento della prole. Cacciano di notte, da soli o in coppia, preferibilmente uccelli e piccoli mammiferi e si cibano di 'carogne' (altro termine spregiativo in uso per indicare i resti di animali non umani) ossia, cadaveri, per fame, da cui la loro (ingiusta) fama. Questa pare infatti trarre origine dall'idea che cibarsi di cadaveri, anziché uccidere direttamente la preda, sia una vigliaccheria, dovuta a pigrizia, ovvero opportunismo, senza tener conto che molti altri animali non umani, tra cui uccelli predatori, lupi ed orsi, di molta maggior potenza fisica degli sciacalli, fanno la stessa cosa, ma non 'godono' della stessa reputazione. Così come non ne gode l'essere umano, benché sia per eccellenza l'animale che si ciba, a volte per necessità, ma di norma per il piacere del palato, di 'carogne' di animali non umani, uccisi da altri umani, conservate e vendute in bella mostra, dopo averli per di più allevati in pessime condizioni.

Sarebbe quindi logico, per analogia, definire 'sciacalli' anche tutti coloro che preferiscono cibarsi di animali uccisi da altri umani, essendo quindi anch'essi degli opportunisti, se questa è l'accusa rivolta agli sciacalli. Il 'vizio' umano ha chiaramente origini molto antiche, giacché dovremmo considerare che la vendita di 'carogne' è sempre esistita, da quando gli umani hanno smesso di essere semplici raccoglitori di frutti. Ma questo non cambia la critica al parallelo con lo sciacallo. Anzi, la rafforza, considerando che lo sciacallo non ha molte alternative. I tempi cambiano, e l'avvento del vegetarianismo rinforza l'accusa all'umano di voler mantenere tale tradizione, quindi a maggior ragione, l'offesa di 'sciacallaggio' gli si rivolge contro. Peggio ancora se a favorire tale vizio si aggiungono convincenti specisti, ossia che la superiorità ontologica o cognitiva (qualora esista) degli animali umani giustifichi la discriminazione delle altre specie animali. Premessa per estenderli ad altri gruppi etnici della propria, considerati - per ricordare un termine tipico razzista e nazista - 'Untermensch', ossia 'sottoumani'. E' però ben noto che gli animali non umani non agiscono per motivi abietti, come fanno spesso gli umani, ma per necessità, per cui non possono essere ritenuti colpevoli dei loro comportamenti e rappresentare così un termine di paragone negativo. Attribuire comportamenti speculativi alle altre specie animali e accusare gli umani di fare altrettanto genera quindi il 'paradosso specista' di indicare tali comportamenti come tipici della specie umana, e induce a considerare erroneamente gli animali non umani come gli esseri senzienti più in basso nella scala dei valori morali, contribuendo a radicare e diffondere l'odio e la paura per il 'diverso', e le conseguenti violenze.

Massimo Terrile

Note

(1) Da: *Comune-info.net*

Voltare le spalle agli sciacalli

08 Agosto 2026

<https://comune-info.net/voltare-le-spalle-agli-sciacal->

[li/?utm_source=mailpoet&utm_medium=email&utm_source_platform=mailpoet&utm_campaign=Voltare%20le%20spalle%20agli%20sciacalli](https://comune-info.net/voltare-le-spalle-agli-sciacal-/?utm_source=mailpoet&utm_medium=email&utm_source_platform=mailpoet&utm_campaign=Voltare%20le%20spalle%20agli%20sciacalli)

4.3. *Posizione delle Regioni e delle Province autonome sul DDL 1552.*

Ndr: il 23 luglio 2026 la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha emanato il proprio parere sul Disegni di legge 1552 volto a modificare la L. 152/1992, affermando di condividere l'obiettivo di un'evoluzione della normativa di riferimento alla luce di un mutato contesto ambientale e gestionale, e la loro disponibilità per il supporto relativo alla parte attuativa del provvedimento. Tuttavia, vengono sollevate non poche osservazioni relative alle difficoltà di carattere gestionale e applicativo, e la necessità di garantire e assicurare la competenza specifica delle Province autonome (clausola di salvaguardia), che riportiamo per brevità allegando in calce il documento integrale.

Osservazioni

- Impianti di cattura e richiami vivi (artt. 4 e 5):
 - I roccoli e le attività di cattura di uccelli da richiamo sono fermi da circa 20 anni; furono chiusi a seguito di una procedura di infrazione comunitaria. La loro eventuale riapertura esporrebbe lo Stato a nuove procedure di infrazione comunitarie.
 - Vi sono altresì perplessità circa l'obbligo di consegnare il richiamo morto all'ente per la sostituzione, in quanto di difficile applicabilità a livello gestionale. Si propone di valutare di sostituire l'obbligo di presentazione fisica dei richiami vivi deceduti con procedure di *tracciamento digitale o autocertificazione*. L'attuale onere logistico e igienico-sanitario derivante dalla gestione delle carcasse presso gli uffici regionali appare anacronistico e inefficiente, laddove gli strumenti digitali già in uso garantiscono trasparenza e monitoraggio dei carnieri in tempo reale.
 - Si condivide il trasferimento alle Regioni della disciplina autorizzatoria, ma si chiede di valutare che il numero massimo degli appostamenti fissi sia determinato dalla pianificazione faunistico-venatoria regionale, in coerenza con la densità venatoria e con la tutela delle rotte di migrazione.
- Pianificazione territoriale e coordinamento (art. 6):
 - L'apertura generalizzata delle aree del demanio forestale dello Stato, delle Regioni e degli enti pubblici alla caccia programmata richiede cautela, la fruizione venatoria del demanio forestale deve rimanere rigorosamente subordinata a specifiche valutazioni ecologiche e a vincoli di sicurezza per le altre attività.
 - Inoltre, l'esclusione delle Province crea frammentazione. Le Province sono la forma di governo più prossimo al territorio: la loro esclusione riduce la capacità di adattamento locale e la raccolta dati.
 - Si condivide l'esigenza nazionale di garantire un monitoraggio rigoroso e il tempestivo adempimento degli obblighi eurounitari. Tuttavia, l'attuale formulazione del potere sostitutivo statale (intervento congiunto MASAF-MASE entro tre mesi) risulta sproporzionata e lesiva del principio di leale collaborazione, trattandosi di adempimenti a natura prevalentemente ricognitiva. Si propone di valutare di elevare il

termine per l'esercizio del potere sostitutivo, garantendo alle Regioni il tempo congruo per la raccolta e l'elaborazione dei dati, nonché di prevedere una procedura di confronto preventivo. Introdurre l'obbligo, prima della diffida formale, di una convocazione per verificare le cause del ritardo e concordare un piano di trasmissione.

- Sostituire la soglia certa del 40% con la formula generica "la maggior parte del territorio interessato" introduce un elemento di forte indeterminatezza giuridica che rende complessa l'istruttoria amministrativa degli uffici regionali. Inoltre, l'innalzamento della quota rende estremamente difficile per le comunità locali e per i proprietari terrieri opporsi ai vincoli sui propri fondi, comprimendo la partecipazione e la concertazione democratica sul territorio.
- **Forme di caccia esclusive (artt. 7 e 19):**
 - Il mantenimento dell'obbligo di scelta in via esclusiva di una forma di caccia è funzionale alle attività di vigilanza venatoria. Una sua soppressione potrebbe aumentare la pressione venatoria, rendendo più complessa l'attività di vigilanza.
- **Deroghe e prolungamento della stagione (artt. 11 e 13):**
 - L'abolizione del limite fissato alla prima decade di febbraio per la chiusura della caccia potrebbe comportare la violazione diretta dell'Art. 7 della Direttiva Uccelli, poiché eliminare il limite del 10 febbraio significa colpire gli uccelli in migrazione pre-riproduttiva, minando la conservazione delle specie.
 - Non si rilevano basi scientifiche riguardo la quantificazione fissa dei "500 metri" per la deroga sullo storno, con conseguente possibile esposizione a censure europee.
- **Caccia su terreni innevati (art. 15):**
 - Vengono sollevate perplessità sulla possibilità di autorizzare la braccata al cinghiale su terreni coperti di neve, ravvisando un grave pericolo per la sopravvivenza della piccola fauna stanziale.
 - Si evidenzia altresì come la caccia su neve azzeri le possibilità di fuga degli animali, traducendosi in abbattimenti indiscriminati e non selettivi, contrari ai principi di gestione faunistica (es. uccisione di cuccioli o femmine gravide).
- **Sciacallo dorato (art. 2):**
 - Si evidenzia la necessità di eliminare lo sciacallo dorato dall'articolo 2 tra le "specie di fauna particolarmente protette", in considerazione del fatto che lo sciacallo dorato, al pari del lupo, dello stambecco e del camoscio, è inserito nell'allegato V della direttiva Habitat (92/43/CEE), che comprende le specie animali di interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento possono essere oggetto di misure di gestione. Lo sciacallo dorato è una specie altamente adattabile che continua a espandersi stabilmente nel Nord Italia e, in particolare, sul territorio della Provincia autonoma di Bolzano, in linea con l'evoluzione osservata in numerosi Paesi dell'Europa centrale. L'incremento della sua presenza comporta una crescente interazione con le attività agricole e zootecniche e può determinare impatti sulla fauna selvatica e sugli allevamenti, in particolare di piccole dimensioni. Nel lungo periodo risulta pertanto opportuno poter disporre di adeguati strumenti di gestione della specie, da adottare, ove necessario, sulla base delle evidenze scientifiche e degli esiti del monitoraggio, come già avviene in numerosi Stati membri dell'Unione europea.

Roma, 23 luglio 2026.



4.4. *Le manifestazioni contro la caccia e le pellicce. (Massimo Terrile).*

Il 19 settembre 2026 si è tenuta a Milano l'attesa manifestazione contro il DDL 1552 (ora AC 2894 essendo la proposta passata dal Senato alla Camera) sulla caccia, promossa dal Fronte animalista e dall'Associazione Vegani Internazionale, alla quale hanno aderito 22 associazioni in base alla locandina, alla quale hanno partecipato numerosissime persone, che si è svolta dall'inizio del Corso di Porta Nuova (Bastioni) a Piazza della Scala.

In apertura, Davide Celli (figlio del noto etologo ed entomologo Giorgio Celli) ex consigliere comunale di Bologna (dimissionario), che ha denunciato che da anni sia in atto un complotto generalizzato a danno degli animali non umani, con sparizione costante di gatti in vari paesi e probabile immissione presso i centri abitati di presunti animali selvatici per giustificare l'intervento dei cacciatori in aiuto alle forze istituzionali locali. Edgar Meyer (Ass. Gaia, animali & Ambiente), ha riassunto le gravi pecche della proposta di legge, in primis la prevista sostituzione del termine 'protezione' della fauna selvatica, come adesso prevede la legge 157/92, con 'gestione' (a scopo ovviamente economico), e ha citato il sondaggio promosso dalla Fondazione Cappellino (Almo Nature) in base al quale solo il 3% degli italiani è favorevole alla caccia, anzi la promuoverebbe ulteriormente. L'onorevole Sergio Costa (M5S), Vice Presidente della Camera, ha annunciato che il suo partito ha presentato ben 'un milione' di emendamenti alla proposta di legge, che purtroppo è prevedibile verranno (ovviamente) tranciati dalla maggioranza, auspicando un 'mail bombing'. La Presidente dell'Associazione Vegani Internazionale ha poi riassunto il fine della manifestazione prima dell'inizio del corteo, ringraziando i partecipanti. In Piazza della Scala vi è stato l'ulteriore intervento di altri oratori e di Paola Re, consigliera del Movimento Antispecista, che ha letto un brano del libro 'Divieto di caccia' del prof. Carlo Consiglio, già Presidente della LAC (e attuale consigliere del Movimento Antispecista), dove viene data un'interpretazione in chiave psicologica di chi caccia per il puro piacere di uccidere.

Purtroppo, la rabbia di alcuni partecipanti contro tale proposta di legge e la caccia in generale ha trovato espressione anche con toni molto aspri, con insulti scritti su cartelli e striscioni. Se, tra chi ha assistito, vi fossero stati dei cacciatori, questi avrebbero pertanto avuto ottimi argomenti dalla loro parte. E' quindi qui d'obbligo ricordare che occorre saper rispettare le opinioni e i diritti di tutti, piaccia o meno. Negarli, insultando chi la pensa diversamente (ricordiamo che la cultura di un popolo ha radici molto profonde e difficili da cambiare) danneggia, anziché favorire, la causa promossa, e porge il fianco alle accuse.

Nel complesso, benché la manifestazione sia molto ben riuscita, non si è potuto non notare l'assordante silenzio dei media (alvo Il Fatto Quotidiano) e la sconcertante assenza di note/i paladine/i dei diritti animali in quella che poteva essere un'occasione per dimostrare la coerenza con i principi etici sostenuti e la protesta contro tale assurda proposta di legge, al di là delle opinioni politiche individuali. In particolare, si è notata l'assenza dell'onorevole M.V. Brambilla, promotrice delle recenti modifiche al c.p. (Titolo IX bis) sui reati contro gli animali, benché abbia presentato 100 emendamenti alla proposta ².

E' quindi prevedibile l'intervento in aula all'atto della votazione sulla legge, prevista a novembre, di quanti facenti parte della maggioranza parlamentare si dichiarano a favore dei diritti degli animali non umani. A latere, va osservato come si sia in assenza di un soggetto politico di rilievo che ponga i diritti degli animali non umani tra i propri principi, per cui sarà difficile che la difesa di tali diritti (e per converso l'indicazione dei doveri degli umani) trovi posto nei relativi programmi, o che i governi ne tengano conto. Questo benché (dati Eurispes 2026) nel nostro Paese i vegani siano almeno 1.500.000, pari al 3,2% della popolazione. Forse, la ragione sta nel timore di perdere i voti

² <https://www.nelcuore.org/caccia-on-brambilla-in-attesa-di-abolirla-ecco-i-miei-emendamenti/>

dei non-vegani, tra i quali i produttori di beni e servizi che si basano sullo sfruttamento degli animali non umani, che sono molti di più. Crediamo quindi che la lotta antispecista debba essere anche affrontata, oltre alle indispensabili manifestazioni, a livello individuale, con scelte etiche mirate, e la diffusione costante di corrette informazioni, così da rendere l'offerta di tali prodotti e servizi non conveniente, orientandosi conseguentemente verso alternative cruelty-free, come infatti sta sempre più avvenendo.

Foto della manifestazione: Via di Porta Nuova; hh 14:35.



Sabato 26 settembre si è inoltre tenuta a Milano l'altrettanto attesa manifestazione contro le pellicce in occasione della chiusura della 'Fashion Week', guidata da Coalition to Abolish the Fur Trade (CAFT) e da Animal Defense League Italia, allo scopo di costringere Camera Moda a vietare l'uso di pelli e pellicce nelle sfilate, senza limitarsi a emanare, come fatto, semplici quanto inutili linee-guida.

Da Piazza Cordusio, il corteo ha percorso le vie del centro fino a Porta Venezia. Erano presenti numerosissime associazioni, inclusa una delegazione dalla Svezia. Molto ben organizzato e molto rumoroso, il corteo ha sostato di fronte ad alcuni negozi di ditte che ancora non hanno rinunciato agli ornamenti in pelliccia nella presentazione dei vari modelli di abbigliamento, ad esempio le vetrine di Fendi (difese da una schiera di agenti anti-sommossa).

Si è notata, rispetto alla manifestazione contro la caccia, la presenza di molti più giovani, e di striscioni e cartelli scritti in varie lingue, con interventi in inglese dei vari rappresentanti delle associazioni. In Piazza San Babila il corteo si è fermato per un sit-in di circa 30 minuti, durante il quale ha parlato il Presidente dell'associazione 'Essere animali', che ha mostrato le minuscole gabbie dove sono allevati gli animali non umani.

Da notare, secondo l'anticipo datene da FQ MAGAZINE, che "L'azione di disturbo sta già avendo ricadute finanziarie: secondo gli organizzatori, le pressioni pubbliche hanno spinto cinque grandi sponsor (Wella, DHL, Visa, Acqua Fiuggi e Lutech) a ritirare il proprio sostegno alla kermesse".

In Italia, la legge del 30 dicembre 2021 n. 234 (legge di bilancio 2022), all'art. 1 comma 980 vieta l'allevamento, la riproduzione e l'uccisione di visoni, volpi, cani procione e cincillà destinati alla riproduzione di pellicce, con effetto dal 30 giugno 2022. Pertanto, per tutti gli altri, ad esempio conigli, zibellini, linci, ecc, tutto questo è permesso. La legge 189/2004 sui 'maltrattamenti', all'art. 2, vieta invece solo l'utilizzo di cani e gatti per il confezionamento di pelli, pellicce e articoli di abbigliamento e articoli di pelletteria nonché commercializzare, esportare o introdurre le stesse nel territorio nazionale.

Affinché l'aspetto etico correlato al divieto di utilizzo degli animali non umani per uso 'voluttuario' sia rispettato (dato che le 'pelli' includerebbero anche altri animali non umani come le mucche, i caprini, gli ovini, ecc. usati dalle scarpe alle borse e tutto il resto), occorrerebbe quindi chiedere una nuova legge che vieti la commercializzazione e l'esportazione sul territorio nazionale di pellicce confezionate con qualsiasi specie di animali non umani, il che causerebbe di conseguenza anche l'arresto della loro introduzione. Vietare le sfilate di moda con l'esibizione di pellicce pare quindi solo la punta dell'iceberg. Soddisfa la vista, ma non il principio.

Foto: Piazza Cordusio, h: 15; cartellone scritto e disegnato da una bambina presente alla manifestazione.



4.5. Chi decide cos'è un bosco? (Marco Deriu).

Da:

<https://comune-info.net/2026/08/20/chi-decide-cose-un-bosco/>

Chi decide cos'è un bosco?

[Marco Deriu](#)

20 Agosto 2026

Il caso del Bosco Ospizio di Reggio Emilia va oltre la difesa di un'area verde minacciata da un nuovo insediamento commerciale. Mette in discussione il modo in cui definiamo il valore della natura urbana, il rapporto tra interessi privati e beni collettivi e la capacità delle istituzioni di aggiornare decisioni prese in un contesto ormai profondamente cambiato. Tra crisi climatica, consumo di suolo e conflitto democratico, la domanda diventa allora politica prima ancora che amministrativa: chi decide che cosa merita di essere tutelato?

Chi ha il potere di definire cos'è un "bosco"? Non si tratta di una domanda retorica, ma una questione che emerge con particolare evidenza nella vicenda del cosiddetto "Bosco Ospizio" di

Reggio Emilia, l'area verde di oltre 45.000 metri quadri che sta per essere sacrificata per costruire l'ennesimo superstore commerciale. La vertenza appare in qualche modo paradigmatica dei tempi, delle assuefazioni e delle trappole in cui continuiamo a cascare senza alcuno sforzo di modificare le nostre abitudini di pensiero e di comportamento.

Conad vanta già tre superstore all'interno dell'area urbana di Reggio Emilia, oltre a tre supermercati e altri punti vendita. **Complessivamente, nella città, la grande distribuzione alimentare può contare su due ipermercati, quattro superstore, tredici supermercati e cinque discount**, senza contare i minimarket di quartiere. Ovviamente il progetto si spiega all'interno di una competizione per fette di mercato.

D'altra parte, val la pena notare che **Reggio Emilia, nel biennio 2023-24, si presenta al 12° posto per consumo di suolo tra i comuni con più di 100.000 abitanti**. In questa classifica negativa peraltro si registrano molte città della nostra Regione: Ravenna, Modena, Parma, Bologna, Ferrara, evidenziando che si tratta di un problema diffuso nella pianura padana.

In questo contesto **una rete di cittadini**, costituitasi in "Assemblea permanente Bosco Ospizio"^[1] assieme a Legambiente, sta portando avanti da anni una contestazione del progetto "P.R.U. IP_6 – OSPIZIO": così si chiama il progetto di "riqualificazione urbana" che prevede diversi edifici, strutture commerciali per 4680 m² – di cui 2.500 m² per il solo Conad –, assieme a parcheggi, una rotatoria e servizi pubblici per il quartiere: una biblioteca e una casa della salute.

Già nell'ottobre del 2024, in un Consiglio Comunale aperto, Marco Cervino, ricercatore al CNR, presso l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima, aveva sottoposto ai rappresentanti delle istituzioni le evidenze scientifiche che sottolineavano la ricchezza di vegetazione e il valore dell'area in termini di conservazione e cattura del carbonio, nonché il contributo al contrasto del fenomeno dell'isola di calore urbano. Chiariva inoltre come la distruzione del bosco urbano avrebbe comportato un **impoverimento ecologico** e il fatto che le nuove piantumazioni non avrebbero potuto eguagliare o compensare questi effetti.

Nei giorni scorsi, alcuni docenti e ricercatori – Francesco Reyes (professore Associato in Arboricoltura e Coltivazioni Arboree, Università di Modena e Reggio Emilia), Lara Maistrello (professoressa Associata in Entomologia Generale ed Applicata, Università di Modena e Reggio Emilia), Luca Mercalli (presidente Società Meteorologica Italiana e Ambasciatore Europeo Patto per il Clima) – hanno preso posizione richiamando il valore ecologico di quest'area. Hanno già sottolineato l'importanza di un'area di verde spontaneo in una pianura fortemente urbanizzata come la nostra, in termini di rifugio e punto di ripopolamento per diverse specie animali, nonché di riproduzione della biodiversità per alberi, arbusti, erba e fiori^[2]. A questa presa di posizione ha fatto seguito un appello di una dozzina di ricercatrici e ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), che invita ad evitare «la distruzione di un polmone verde nella città di Reggio Emilia». E ancora una quindicina di colleghi delle Università di Parma e Bologna (tra cui il sottoscritto) hanno sottoscritto un **appello** nel quale invitano le istituzioni e i soggetti privati coinvolti a «sospendere ogni intervento irreversibile sull'area e di ricercare soluzioni alternative che ne garantiscano la tutela, riaprendo un confronto pubblico fondato sulle evidenze scientifiche e sulla partecipazione della cittadinanza». Altri appelli e prese di posizione si stanno diffondendo in questi giorni, coinvolgendo diverse realtà territoriali.

I rappresentanti di Conad sostengono che nel nuovo piano di riqualificazione gli alberi che sarebbero abbattuti sarebbero sostituiti da numerosi altri piantati per compensazione in questa e altre aree, come se un ecosistema sviluppatosi nel tempo e i suoi effetti in termini di biodiversità e di mitigazione del caldo potessero essere sostituiti da una sommatoria di piante messe a dimora in mezzo a edifici e parcheggi. Del resto gli scienziati intervenuti nonché il circolo locale di Legambiente hanno a più riprese ricordato che le nuove piantumazioni previste dal proget-

to non possono compensare l'effetto degli abbattimenti in termini di stoccaggio della CO₂, di filtrazione delle polveri sottili e di mitigazione dell'isola di carbone urbana.

L'amministrazione locale sostiene il progetto dichiarando fra l'altro di essere vincolata dalle decisioni prese da amministrazioni precedenti a partire da una delibera municipale del 2006 e da un accordo siglato nel 2015 tra il Comune e la cooperativa di consumo. La mancanza di attuazione del progetto comporterebbe il pagamento di penali economiche. Anche da questo punto di vista il caso appare emblematico rispetto ai problemi che le forme tradizionali di democrazia stanno rivelando a fronte di una crescente crisi ecologica e climatica. **In una fra le estati più calde di sempre in Italia, destinata a lasciare dietro di sé un grande numero di vittime, con anziani, malati e lavoratori all'aperto tra i più colpiti dal caldo, la capacità attuale di indirizzo e decisione democratica per proteggere le condizioni di vivibilità di una città appare fortemente vincolata – se non esautorata – dalla miopia delle concezioni di sviluppo e delle scelte politiche di vent'anni prima.**

È un esempio della implacabile “banalità burocratica” dietro a cui abbiamo imparato a nascondere i tanti piccoli ecocidi quotidiani che si compiono nelle città e nei territori. Mentre la consapevolezza scientifica e la sensibilità sociale sulla questione climatica e ambientale si è approfondita, i processi decisionali delle istituzioni democratiche che regolano i rapporti tra privati, istituzioni e cittadini nella gestione dei progetti di sviluppo urbano del territorio, seguono ancora logiche e priorità che spingono a sacrificare o sottomettere gli interessi pubblici e collettivi agli interessi e allo strapotere economico dei privati. In questo modo si produce una progressiva erosione di quelle dimensioni fondamentali – fiducia, autorità e legittimità – su cui si sostiene la comunità democratica.

Da questo punto di vista la determinazione dei/delle manifestanti del “Bosco Ospizio” rappresenta un esempio importante di reazione alla rassegnazione fatalista e al senso di impotenza che attanaglia le democrazie contemporanee e l'occasione di ricostruzione di un orientamento collettivo. Se, come la scienza ci dice da tempo, le ondate di caldo sono destinate ad aumentare in frequenza e durata, oggi sappiamo per certo che nelle città abbiamo bisogno di ampliare e non restringere le zone dedicate a parchi, aree verdi, boschi urbani, concependo questi luoghi come possibili “rifugi climatici”: spazi aperti e conviviali che possano rappresentare un'alternativa democratica e universalistica rispetto alle soluzioni private attualmente dominanti.

C'è un altro aspetto importante da sottolineare dal punto di vista della qualità della democrazia. Nell'aprile 2025 nove persone di Reggio Emilia di età compresa tra i 25 e i 77 anni – tra studenti, lavoratori e pensionati – sono stati querelati da Conad e posti/e sotto indagine per violenza privata, invasione aggravata e danneggiamento in concorso. Per la verità gli/le attivisti/e erano entrati nell'area boschiva durante l'avvio dei primi lavori, limitandosi a sedersi pacificamente di fronte al trattore per impedire il taglio della vegetazione, senza causare danni a cose o persone. Altre querele sono state depositate da Conad il 3 agosto scorso contro gli attivisti per “occupazione di area privata” e “violenza privata”, poiché i manifestanti a più riprese si erano schierati davanti alle ruspe impedendo l'inizio dei lavori. Nel clima di impoverimento e arretramento democratico nel quale viviamo, la protesta e la libera espressione dei cittadini per la conservazione di beni collettivi viene ancora una volta criminalizzata.

Quello che mi pare non si riesca ancora a mettere a fuoco è che in un clima e in un ambiente che si vanno rapidamente trasformando e deteriorando, fino a minacciare le condizioni di vivibilità nelle nostre comunità, il confronto sugli usi e le destinazioni degli spazi, sulle modalità di cura e gestione del territorio e dei suoi beni, diverrà sempre più centrale e questo deve portarci anche a un ripensamento dei processi di discussione, valutazione e deliberazione democratica per evitare una perdita in termini di riconoscimento e legittimità. Di fronte alle nuove forme di conflitti ambientali e territoriali occorre ricordare che la democrazia e le sue forme, non è qualcosa di scontato, ma riguarda la capacità di una comunità di costruire nuovi spazi di espressione, confronto e deliberazione pro-

prio per prevenire ed evitare polarizzazioni e tensioni e restituire alla città e ai suoi abitanti la libertà di decidere delle proprie condizioni di vita e sul proprio futuro.

Nella controversia che coinvolge soggetti privati, amministrazioni, associazioni e cittadini, il conflitto come al solito investe anche il linguaggio e la definizione di “bosco”. I promotori del progetto di sviluppo urbano e commerciale negano l'esistenza nell'area di un bosco e la controversia è arrivata anche in tribunale. Il TAR di Parma non si è ancora pronunciato nel merito della richiesta da parte di Legambiente e dei cittadini di revocare a Conad i titoli edificatori concessi, ma nel luglio 2026 ha tuttavia respinto la sospensione cautelare dei lavori il cui avvio era previsto per il 3 agosto. Per i giudici non sarebbe individuabile nell'area un “bosco urbano”. Il ricorso andrà avanti, ma nel frattempo gli scienziati che si basano fra l'altro sulla classificazione del verde a scala urbana proposta dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ([ISPRA](#)), il più autorevole organismo scientifico in materia, hanno già chiarito, dal loro punto di vista, la natura boschiva ed ecologica dell'area. Scopriamo così non solo che ciò che chiamiamo “natura” non è autoevidente e non si sottrae ad una riflessione “politica”, ma soprattutto, siamo così profondamente alienati che ci ritroviamo a discutere di cosa è non è ambiente come se lo potessimo guardare, definire e amministrare “dal di fuori”. Quello di cui discutiamo attraverso un linguaggio fatto di “piani di sviluppo”, “programmi di riqualificazione”, “delibere”, “iter autorizzativi”, “diritti di costruzioni”, “ordinanze”, “compensazioni”, “coperture vegetali”, “pantumazioni”, riguarda niente meno che “la natura” delle nostre relazioni con il mondo vivente. L'impermeabilizzazione del linguaggio accompagna quella del suolo.

Il “Bosco Ospizio” è, d'altronde, un esempio perfetto di quello che Gilles Clément ha chiamato “Terzo paesaggio”. Quegli spazi un tempo antropizzati (in questo caso c'era appunto un ospizio) e poi “abbandonati”, nei quali “la natura” fa il suo lavoro: lentamente riconquista terreno, ricostruendo la boscaglia e dando rifugio a molte specie che non trovano più spazio altrove. Clément evidenzia la natura ibrida, sospesa, indecisa di questi spazi, che non coincidono del tutto con le nostre abituali classificazioni mentali e tantomeno con le divisioni amministrative. Sono piuttosto qualcosa che si colloca «nel campo etico del cittadino planetario» e che riguarda non un “bene patrimoniale” ma «uno spazio comune del futuro».^[3] La decisione di ciò che riconosciamo come paesaggio vivente e in divenire si mostra sempre più chiaramente come una questione politica e di democrazia. Quell'area boschiva può continuare a vivere nella misura in cui rimane viva (nel)la nostra coscienza democratica. Scegliendo di tutelare e lasciare spazio a questi paesaggi in divenire scegliamo di riconoscere e rigenerare le fondamenta ecologiche e democratiche della nostra comunità.

[1] Cfr. https://www.facebook.com/bosco.ospizio.re?locale=it_IT; <https://www.instagram.com/bosco.ospizio.re>;

[2] Per una visione aerea dell'area si veda <https://www.facebook.com/coambientere/videos/bosco-di-ospizio/496969272892417/>

[3] Gilles Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata, 2005, pp. 25 e 61.

4.6. Sull'ultimo annuncio dell'EPA (USA) circa l'abbandono della S.A.

Ndr: Il 31 agosto 2026 l'EPA (US - Environmental Protection Agency) ha emesso un comunicato dai toni trionfalistici per annunciare due importanti progressi scientifici integrati per ridurre ulteriormente la sperimentazione animale e innalzare gli standard scientifici nelle valutazioni delle sostanze chimiche.

In tale comunicato, si sottolineano gli 'straordinari' passi avanti compiuti dall'EPA per ridurre la sperimentazione animale, sebbene a livello internazionale non si abbia notizia di tali progressi. Come è noto, le linee guida per la sperimentazione animale a livello regolatorio internazionale sono emesse dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo Economico), e vengono aggiornate periodicamente. Tuttavia, non risulta che negli ultimi 5 anni l'EPA abbia presentato e fatto approvare nuove metodologie per la valutazione dei rischi delle sostanze chimiche³ che escludano l'utilizzo di animali (es. l'OECD Test Guideline n. 497 del 2021 sulla sensibilizzazione cutanea l'ultima approvata con la partecipazione diretta dell'EPA, che comunque prevede l'utilizzo di animali morti nei test 'in vitro'). Il ruolo dell'EPA nello sviluppo e standardizzazione di modelli comprendenti le nuove tecnologie (NAMs) è indubbiamente rilevante, come quello della UE, del Giappone, e di varie agenzie internazionali nella promozione di tali metodologie, ma non pare abbia portato a straordinari passi avanti nell'esclusione dell'utilizzo degli animali non umani per tali test, restando i risultati confinati al ruolo delle 3R (Refine, Reduce e Replace), dove l'ultimo obiettivo tarda sempre ad essere raggiunto.

In particolare, nell'annuncio in questione (v. allegato alla presente) si evidenzia, quale primo 'progresso scientifico', l'impiego dei tessuti tridimensionali delle vie respiratorie umane per i test di tossicità orale. Ottimo. Ma si dimentica di dire, come ha fatto chiaramente la Co-presidente dr. Donna Mendrick del Gruppo di Lavoro sui Metodi Alternativi dell'FDA nella sua presentazione a Milano, il 27 giugno 2023 riguardante l'impatto della nuova legge USA sulla non obbligatorietà dei test sugli animali non umani per i farmaci, che occorrerà studiare analoghi metodi anche per questi ultimi, se vorremo veramente eliminare i test su di loro... Si omette infatti sempre di ricordare, nella fattispecie delle sostanze chimiche, che l'immissione nell'ambiente di nuovi composti può senz'altro provocare enormi disastri ecologici sulla flora e stragi sulla fauna, ove questi non siano state precedentemente testati anche su piante e (le principali) specie non umane, anche e specialmente acquatiche, in base alle normative tutt'oggi in vigore.

Quale secondo 'progresso scientifico', si annuncia, sempre per la valutazione della tossicità orale, nei pesticidi, l'adozione degli standard GHS per le miscele, utilizzando formule partendo da componenti 'noti' della miscela, dove l'equazione è in grado di individuare in modo affidabile i prodotti 'a bassa tossicità', eliminando così il test finale sugli animali (non si capisce se anche 'in vitro', nel qual caso occorrerà sempre ucciderne qualcuno prima). A parte il ripetere l'osservazione precedente, ossia che il test sugli animali andrà comunque fatto se non altro per verificare l'effetto del nuovo metodo ed evitare conseguenze disastrose, pare ovvio che questo non valga per la valuta-

³ <https://www.frontiersin.org/journals/toxicology/articles/10.3389/ftox.2022.964553/full>

zione completa del prodotto, laddove sia costituito da componenti nuovi (prodotti a migliaia ogni anno) dei quali chiaramente non è noto il rischio, né valga per la valutazione dei componenti ad alta tossicità, per espressa dichiarazione dell'EPA.

Infine, viene coniata una nuova dizione per i NAMs, in ossequio alla standardizzazione dei modelli in uso: 'Normalized Approach to Models'. Così la confusione per l'interpretazione dell'acronimo 'NAMs' aumenta di un livello.

Concludendo, l'affermazione - ripetuta cento volte - che questi nuovi metodi elimineranno l'uso degli animali, non tiene in considerazione l'attuale assenza di studi per i modelli 'animal-based' e senza uso di parti di animali 'ex-vivo', che necessiterebbero di notevoli finanziamenti e tempi lunghi di verifica. Se è innegabile l'obiettivo dell'EPA (annunciato già il 27 aprile 2015 ⁴) e l'impegno profuso nel partecipare allo sviluppo di tali metodologie a livello internazionale, appare per lo meno prematuro annunciare continuamente nuove scoperte per l'abolizione della s.a. senza che poi queste si concretizzino in linee guida obbligatorie da parte dell'OCSE, quelle che veramente contano.

Massimo Terile

Allegato: documento originale tradotto.

Da: **U.S. EPA Office of Chemical Safety and Pollution Prevention** <oppt.epa@public.govdelivery.com>

Date: lun 31 ago 2026, 04:00

Subject: U.S. EPA Office of Chemical Safety and Pollution Prevention Weekly Digest Bulletin

Ndr: evidenziazioni nostre.

L'EPA annuncia due importanti progressi scientifici per ridurre ulteriormente la sperimentazione animale e innalzare gli standard scientifici nelle valutazioni delle sostanze chimiche

Contatti: Ufficio stampa dell'EPA (press@epa.gov)

L'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti (EPA) ha annunciato oggi due importanti progressi scientifici volti a modernizzare le valutazioni di sicurezza di nuove sostanze chimiche e pesticidi, riducendo al contempo la dipendenza dell'Agenzia dalla sperimentazione animale. I nuovi metodi consentiranno all'EPA di valutare più rapidamente e con maggiore rilevanza per l'uomo i potenziali rischi di inalazione e ingestione associati a determinate sostanze chimiche e pesticidi, promuovendo l'impegno dell'Agenzia a favore della trasparenza, della certezza normativa e della tutela della salute umana e dell'ambiente.

Tali progressi testimoniano ulteriormente **gli straordinari passi avanti** compiuti dall'EPA sotto l'amministrazione Trump verso l'obiettivo di eliminare la sperimentazione animale sui mammiferi entro il 2035.

«L'EPA è all'avanguardia nell'eliminazione della sperimentazione animale, adottando metodi scientifici di eccellenza e all'avanguardia come mai prima d'ora», ha dichiarato l'amministratore dell'EPA **Lee Zeldin**. «Grazie a questi nuovi progressi scientifici, promuoviamo l'innovazione americana e alziamo l'asticella degli standard per i metodi di ricerca utilizzati nella valutazione di nuove sostanze chimiche e pesticidi».

L'annuncio di oggi introduce **due soluzioni integrate** per eliminare la sperimentazione animale e modernizzare le procedure di valutazione della tossicità:

⁴ The Beginnings: Laboratory and Animal Studies | FDA

- Modernizzazione della valutazione dei tensioattivi: i tensioattivi sono sostanze chimiche ampiamente utilizzate in saponi, detergenti e prodotti per la pulizia. L'EPA ha aggiornato il proprio quadro scientifico per prevedere meglio il potenziale irritante di queste specifiche formulazioni a carico dei polmoni, impiegando **tessuti tridimensionali delle vie respiratorie umane**; ciò consente di ottenere dati scientifici più rapidi, **più pertinenti per l'uomo e meno dipendenti dalla sperimentazione animale**, senza tuttavia compromettere la sicurezza. Tale approccio permette ai valutatori di stimare i rischi in sicurezza utilizzando modelli digitali esistenti, anziché richiedere nuovi studi su animali.
- Adozione degli standard GHS per le miscele: l'EPA utilizzerà una formula internazionale basata su evidenze scientifiche – l'equazione per le miscele del Sistema Armonizzato Globale (GHS) – per prevedere la tossicità orale di alcuni pesticidi. Tale decisione fa seguito a un'analisi approfondita, condotta in collaborazione con il National Institute of Environmental Health Sciences, che ha esaminato quasi 700 formulazioni di pesticidi; i risultati hanno dimostrato che **l'equazione per le miscele è in grado di individuare in modo affidabile i prodotti a bassa tossicità per via orale. Grazie all'impiego di formule di calcolo basate sui dati e riconosciute a livello globale, l'Agenzia può valutare accuratamente i rischi partendo dai componenti noti della miscela, eliminando così la necessità di sottoporre il prodotto finale a test sugli animali.**

Da quando l'amministratore dell'EPA Lee Zeldin si è impegnato a eliminare la sperimentazione animale, l'agenzia ha compiuto **enormi progressi** nello sviluppo di alternative all'avanguardia basate su rigorosi criteri scientifici. Tra queste iniziative rientra la pubblicazione, **prevista per il giugno 2026, di un elenco ampliato di alternative di ultima generazione**, aprendo così la strada a un'innovazione scientifica che l'amministrazione Biden aveva invece precluso.

Un pilastro fondamentale della strategia dell'EPA consiste nel promuovere alternative alla sperimentazione animale note come "New Approach Methodologies" (NAM): si tratta di tecnologie avanzate per i test chimici — quali la modellazione al computer, gli studi su colture cellulari e le piattaforme di condivisione dei dati — in grado di stimare la tossicità delle sostanze chimiche **senza ricorrere ad animali vivi**. Le NAM costituiscono "alternative" funzionalmente equivalenti ai test condotti sui mammiferi.

L'adozione dei NAM (Normalized Approach to Models) da parte dell'EPA offre enormi vantaggi, poiché i modelli animali tradizionali possono essere lenti, costosi e non sempre riproducono perfettamente **le risposte biologiche umane. I NAM consentono all'EPA di esaminare direttamente l'impatto delle sostanze chimiche sulle cellule umane e sui percorsi biologici,** portando a previsioni più accurate dei potenziali rischi per la salute in tempi significativamente inferiori **rispetto a quelli necessari per completare un singolo studio su animali.**

Utilizzando questi strumenti moderni, l'EPA può esaminare le sostanze chimiche **innovative** più rapidamente, riducendo i costosi, lenti e inutili test sugli animali, elevando al contempo gli standard scientifici e proteggendo meglio la salute umana e l'ambiente. Lo sviluppo dei NAM da parte dell'EPA promuove inoltre **l'Ordine Esecutivo del Presidente Trump volto a ripristinare la scienza di alto livello come pietra angolare della ricerca scientifica federale.**

L'EPA conferma inoltre il proprio impegno a collaborare con partner scientifici chiave per individuare ulteriori metodi volti a sostituire la sperimentazione animale, laddove possibile. Tra questi partner figurano scienziati esperti, sostenitori del benessere animale e ONG che condividono l'obiettivo dell'EPA di **eliminare gradualmente i test sugli animali.**

"L'annuncio di oggi è un'ulteriore prova del costante impegno dell'EPA nell'eliminare gradualmente i test sugli animali e nel sostituirli con strumenti più efficaci per prevedere **le risposte dell'uomo** a sostanze **chimiche e pesticidi**, nonché il loro impatto sull'ambiente", ha dichiarato **Tracie Letterman, vicepresidente per gli affari federali dell'Humane World Action Fund.** "L'approvazione di queste tecnologie dimostra che eliminare **i test superflui sugli animali**, preservando al contempo l'integrità

scientifica, rappresenta una priorità assoluta per l'EPA. Siamo pronti a collaborare con l'EPA e con tutte le agenzie federali per perseguire l'obiettivo comune di promuovere una scienza migliore e più 'umana'".

"L'impegno dell'EPA nel promuovere questi metodi **che non prevedono l'uso di animali** risparmierà a **centinaia di conigli, ratti e topi** la costrizione a inalare o ingerire sostanze chimiche o pesticidi, sottoponendoli a test che causano sofferenze atroci", ha dichiarato **Kathleen Conlee**, vicepresidente per le questioni relative alla sperimentazione animale presso **Humane World for Animals**. "Adottando questi metodi all'avanguardia, l'EPA **riduce il ricorso agli animali** nei test su prodotti chimici e pesticidi, dimostrando al contempo la propria dedizione a una scienza di qualità superiore. Attendiamo con interesse che l'EPA prosegua nel suo impegno a dare priorità all'eliminazione dei **test superflui** sugli animali e siamo pronti a collaborare con l'agenzia per raggiungere questo obiettivo".

"Le più recenti iniziative dell'EPA riflettono il ruolo di guida che l'agenzia continua a svolgere nel definire le necessità relative ai dati e nel promuovere approcci moderni per la valutazione delle sostanze chimiche", ha affermato Amy J. Clippinger, PhD, presidente del PETA Science Consortium International. "Grazie a questi documenti sull'irritazione delle vie respiratorie e sulla tossicità acuta per via orale, l'EPA sta traducendo anni di progressi scientifici in azioni normative concrete. Si tratta esattamente di quel tipo di documenti specifici e basati su evidenze scientifiche che incoraggeranno l'industria a **fare un uso più ampio di metodi affidabili e pertinenti che non prevedono l'impiego di animali**. Siamo lieti di sostenere l'impegno dell'EPA e auspichiamo di continuare a collaborare con l'agenzia per valorizzare le migliori conoscenze scientifiche disponibili a tutela della salute umana e dell'ambiente".

"In qualità di organizzazione di controllo che ha svelato per prima lo scandalo **'BeagleGate'** del Dr. **Fauci** e **ha guidato i conservatori nella battaglia contro la sperimentazione animale finanziata dai contribuenti**, White Coat Waste (*Spreco del camice bianco*) sostiene gli sforzi dell'Amministratore Zeldin per ridurre drasticamente i test sugli animali — e salvare gli animali da laboratorio", ha dichiarato Anthony Bellotti, presidente e fondatore di White Coat Waste. "White Coat Waste ha guidato l'indagine e la campagna bipartisan per ripristinare l'importante piano dell'EPA di eliminazione graduale dei test sugli animali, nonché per ritirare e liberare gli animali sopravvissuti dai laboratori dell'agenzia; accogliamo dunque con favore il rinnovato impegno dell'EPA a mantenere la promessa di porre fine alla sperimentazione sui mammiferi entro il 2035. Nel frattempo, continueremo a collaborare con l'Amministratore Zeldin per ridurre i test sugli animali e guidare l'EPA verso tale obiettivo, **risparmiando al contempo il denaro dei contribuenti e salvando gli animali da esperimenti governativi crudeli e dispendiosi. La soluzione è semplice: tagliate i fondi. Mettete fine a questa follia!**"

"L'IIVS accoglie con favore la comunicazione esplicita da parte dell'EPA in merito all'accettazione di **approcci di valutazione chimica *in vitro* e di altra natura**", ha dichiarato la presidente dell'IIVS, Amanda Ulrey. "Entrambi gli approcci illustrati nella nota odierna sono scientificamente validi, **sono stati sviluppati e valutati nel corso di molti anni** e forniscono informazioni solide e affidabili sulla tossicità, a tutela di lavoratori e consumatori. Incoraggiamo l'EPA e le aziende soggette a regolamentazione a continuare a integrare metodi ***in vitro*** e ***in silico*** nelle loro valutazioni relative alla tossicità respiratoria, alla tossicità sistemica acuta e ad altri endpoint".

Completamento della dismissione di tutti i restanti test su animali entro il 2035

Nel 2019, durante la prima amministrazione Trump, l'EPA ha emanato una direttiva che stabiliva l'obiettivo **di concludere, entro il 2035, la dismissione di tutte le richieste e dei finanziamenti rimanenti per studi su mammiferi**, inclusi quelli condotti da terze parti. Tale obiettivo è sostenuto dalle recenti tendenze scientifiche, dai progressi tecnologici e dalle indicazioni del Congresso. Gli emendamenti del 2016 al TSCA (Toxic Substances Control Act) hanno introdotto l'obbligo esplicito per

l'EPA di promuovere lo sviluppo e l'adozione di metodi volti a ridurre o sostituire l'uso di animali vertebrati nelle attività di sperimentazione scientifica dell'agenzia.

L'EPA si impegna ad attuare una strategia articolata su tre fronti per garantire il rispetto della tabella di marcia verso la dismissione dei test su animali e il raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Presidente Trump per il 2035:

- **Individuare i metodi alternativi alla sperimentazione animale (NAM) attualmente utilizzabili.**
- **Condurre una revisione completa delle linee guida dell'agenzia e del Codice dei regolamenti federali** per garantire flessibilità nel soddisfare i requisiti di dati per le valutazioni di tossicità e per **rilasciare deroghe al fine di ridurre ulteriormente i requisiti di sperimentazione animale.**
- **Incoraggiare i ricercatori esterni e i fornitori di dati a utilizzare i metodi alternativi alla sperimentazione animale e a richiedere deroghe alla sperimentazione animale ove possibile.**

Mentre la comunità scientifica si allontana dalla sperimentazione animale, **l'EPA sotto l'amministrazione Trump si impegna a essere all'avanguardia** nello sviluppo e nell'integrazione dei progressi nei metodi alternativi alla sperimentazione animale nel proprio quadro scientifico, per garantire che le valutazioni e il lavoro scientifico dell'agenzia si basino su una scienza di alta qualità e conforme agli standard più rigorosi.

Leggi il memorandum firmato dall'**Amministratore Zeldin**:

Riconferma dell'impegno per la riduzione della sperimentazione animale e l'eliminazione della sperimentazione sui mammiferi (pdf)

<https://www.epa.gov/system/files/documents/2026-01/recommitment-to-reducing-animal-testing-memo-1.22.26.pdf>



DOC_EPA_260831_E
PA ANNOUNCES TW

4.7. Stay woke: non solo diritti umani. (Massimo Terrile).

Le critiche alla ‘cultura woke’, ove intesa come forma di coscienza collettiva nata nel lontano 1938 in America⁵, e diffusasi in tutto il mondo, che invita a ‘stare svegli’ e prendere consapevolezza delle ingiustizie civili e sociali, all’empatia verso chi le subisce, al rispetto delle diversità (vedere ad esempio i movimenti ‘Black Lives Matter’ e per i diritti LGBTQ+), alla decolonizzazione del pensiero e della cultura, alla parità di rappresentazione nei media, e alla promozione di un linguaggio inclusivo⁶, sono notevolmente aumentate, in alcuni Paesi. Tali critiche trovano appoggio anche nel nostro, richiamandosi a ideologie identitarie che si credevano superate, o ad altre, meno orientate ai dritti civili e più attente all’aspetto economico (ricchezza) delle nazioni (ma non necessariamente della popolazione). Ed emergono particolarmente nei periodi pre-elettorali.

Tale ‘cultura’ *pare* abbia sempre volto lo sguardo all’essere umano, ma solo se si trascura di includervi i movimenti per la protezione degli animali non umani e la rivendicazione dei loro diritti, la cui origine si perde nella notte dei tempi. Dalle rivendicazioni delle associazioni sorte nei secoli scorsi, in particolare tra la fine dell’800 e l’intero ‘900 è nato il termine ‘animalismo’, per indicare la propensione a difendere particolarmente gli animali non umani dai maltrattamenti ai quali sono

⁵ Cfr.: <https://comune-info.net/2026/08/28/stare-svegli/#comment-1883071>

⁶ *Cultura Woke: cos’è, significato e perché se ne parla così tanto* | Sapere.it

soggetti. Questo ha trovato il momento di maggior diffusione alla metà degli anni '70 del secolo scorso, a seguito dell'invenzione del termine 'specismo'⁷, e la sua riaffermazione all'inizio del terzo millennio, con la diffusione del suo 'contrario-derivato': l'antispecismo, comparso nel 2001 ed entrato ormai anch'esso nel lessico internazionale, quale attivismo orientato a realizzare il concetto di vedere gli animali non umani quali 'persone non umane'⁸. L'antispecismo, sostenendo il diritto degli umani e dei non umani alla vita, al rispetto, e alla non discriminazione, nell'ambito delle esigenze della specie di appartenenza⁹, riconosce infatti a entrambe le categorie analoghi diritti, il cui eventuale conflitto di interessi deve essere affrontato in modo equilibrato, senza i privilegi di specie tipici dell'antropocentrismo.

I movimenti per i diritti degli animali non umani sono quindi riconducibili alla così detta 'cultura woke' in quanto, specularmente, hanno cercato di sensibilizzarne gli umani sulle ingiustizie e sofferenze cui i primi, quali esseri senzienti, ossia persone non umane, sono sottoposti senza potersi sottrarre, rivendicandone i relativi diritti. E sul dovere dei secondi a proteggerli e difenderne gli interessi. I 'diritti' di alcuni sono infatti 'doveri' da parte di altri laddove tale dovere sia socialmente sentito e riconosciuto, per cui non è tanto il preteso 'diritto' a far nascere il 'dovere', quanto il dovere a far nascere il diritto¹⁰. Tali movimenti rivendicano infatti, analogamente ai movimenti per i diritti umani, la promozione della 'decolonizzazione' del pensiero e della cultura, ad esempio con il superamento dei modelli tradizionali occidentali di etica interspecifica basati sull'antropocentrismo, tipici delle religioni monoteiste, a favore di modelli più equilibrati quali quelli orientali basati sulla filosofia del 'non nuocere' induista o buddista. Così come rivendicano la 'parità' di rappresentazione nei media, qui intesa ovviamente non in senso politico ma etico, contestando la rappresentazione degli animali non umani non come soggetti senzienti, simili agli umani, ma come oggetti, a scopo di derisione, di incutere paura, di curiosità morbosa, ecc. Non ultimo, rivendicano la promozione di un linguaggio 'inclusivo' che eviti i pregiudizi, le discriminazioni e gli stereotipi specisti del lessico comune, quali termini e aggettivi che richiamano immagini concettuali negative dei non umani (es. bestie, mostri, esseri schifosi, ecc.) o l'utilizzo del nome di alcune specie per indicare difetti (peraltro) tipicamente umani (sciacallo, asino, oca, serpe, porco, ecc.).

I diritti degli animali non umani sono oggi entrati a far parte dei 'diritti fondamentali', quali appunto 'doveri' degli umani nei loro confronti a partire dall'art. 13 del Trattato sul Funzionamento della UE (T.F.U.) del 1992, che raccomanda agli Stati membri di aver cura del loro 'benessere' e, in Italia, con l'inserimento nel 2022 nella Costituzione nazionale (v. art. 9) della attribuzione al Parlamento di emanare leggi per la loro tutela e (v. art. 41) il divieto per l'iniziativa economica privata di operare in contrasto anche con l'ambiente. A livello di normative, è stata inserita nel codice penale dalla legge 189/2004 (aggiornata nel 2025) la protezione degli animali non umani dai maltrattamenti 'non necessari' o avvenuti 'per crudeltà', e l'uso di cani e gatti per le pellicce (pur ammettendo tutti i maltrattamenti, torture e uccisioni permessi dalle 'leggi speciali', come la sperimentazione, la caccia, gli allevamenti intensivi, la macellazione, le manifestazioni storiche e culturali, ecc.). E' stata altresì riconosciuta dal Ministero della Salute (e incoraggiata in molti Paesi europei) la dieta vegana (prima osteggiata come un'utopia o una moda identitaria). A livello europeo, oltre 27 Stati hanno già vietato l'uso degli animali selvatici nei circhi, e circa 10 Stati l'allevamento degli animali selvatici per la produzione di pellicce. Negli USA, è stata varata a fine 2023 una legge per rendere

⁷ Cfr.: [https://www.treccani.it/vocabolario/specismo_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/specismo_(Neologismi)/)

⁸ Cfr.: *Gli animali come persone – “Dal rispetto ai diritti”*, Valerio Pocar, *Le frecce – Critica liberale*, maggio 2024; [file:///C:/Users/antis/Downloads/le-frecce-di-Critica-liberale-Gli-animali-come-persone-dal-rispetto-ai-diritti-di-Valerio-Pocar%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/antis/Downloads/le-frecce-di-Critica-liberale-Gli-animali-come-persone-dal-rispetto-ai-diritti-di-Valerio-Pocar%20(1).pdf)

⁹ Cfr.: *Manifesto per un'etica interspecifica*, in www.movimentoantispecista.org.

¹⁰ Cfr.: *Uguali e diversi- Dichiarazione sui diritti fondamentali*, Valerio Pocar, *Mimesis (Collana Law without law)* n. 53, 2026.

facoltativa la sperimentazione animale per i test dei farmaci, e l'EPA (Environmental Protection Agency) continua ad annunciare da anni, come del resto fa la UE, studi e piani per eliminare i test sugli animali (almeno su quelli vivi) per la verifica dei rischi delle sostanze chimiche (non testate sugli umani come avviene per i farmaci, ma solo su alcune specie animali). Il riconoscimento di tutti tali diritti/doveri, tuttavia, è stato ottenuto solo dopo innumerevoli manifestazioni popolari (e azioni anche illegali) dall'inizio degli anni 2000, grazie anche alle dichiarazioni di Cambridge (2012) e NewYork (2024), firmate di molti scienziati, sulla capacità di 'esperienza cosciente' di molte specie (almeno di quelle studiate).

Il cambiamento politico in atto in alcune nazioni, con la sospensione e limitazione di determinati diritti umani, si manifesta anche nelle pesanti critiche alla così detta 'cultura woke', accusata di eccessi (ovviamente condannabili così come tutti gli eccessi, anche di segno opposto), e si percepisce altrettanto chiaramente riguardo ai movimenti per i diritti degli animali non umani, con richiami all'ideologia specista. Questo avviene, ad esempio, con la messa in discussione della senzietà degli animali non umani riservata, a detta di alcuni, solo agli umani. Del loro diritto alla vita in natura, con la 'deregulation' della caccia e della pesca. Con il loro continuo sfruttamento e maltrattamento nelle competizioni (palii) e nelle manifestazioni 'storiche e culturali', negli allevamenti intensivi (sempre autorizzati nonostante le promesse della loro abolizione), nella sperimentazione animale (nonostante i ripetuti annunci di 'tabelle di marcia' per la sua abolizione però prive di date e atti concreti). Così come si manifesta nella pretesa differenziazione tra 'animali d'affezione' (da non mangiare) rispetto a quelli 'da macello', che rappresenta non un passo nella giusta direzione, ma l'affermazione di un principio sbagliato, diffondendo una discriminazione specista.

'Stay woke' è quindi l'appello che pare necessario continuare a difendere da ingiuste accuse e da misinterpretazioni intenzionali, nell'interesse di umani e non umani, affinché non siano trascurati i segnali sempre più forti del pericolo di perdere quanto acquisito e si allontani quello ancora da acquisire e si continui a lottare per un mondo migliore.

Massimo Terrile

4.8. *Fondazione Cappellino: una legge per il 3% del Paese.*

Da: **Fondazione Capellino** <attivismo@fondazionecapellino.org>

Date: mer 16 set 2026 alle ore 09:33

Subject: Caccia: una legge per il 3% del Paese



CACCIA E BIODIVERSITÀ

Il pensiero dei cittadini italiani

Cara/o

come forse saprai, il Parlamento torna a discutere di caccia. **Fuori dal Parlamento, però, la discussione è già chiusa.**

Ad agosto, abbiamo commissionato un nuovo sondaggio a IPSOS DOXA*: i risultati parlano chiaro e confermano quello che le precedenti indagini avevano già rivelato.

Il primo dato che balza agli occhi è quell'**esiguo 3%**: sono gli italiani che chiedono di incentivare la caccia. A questi, **si contrappone il 91%** di nostri concittadini che vorrebbe mantenere la legge sulla caccia com'è oggi (17%), pensa che la caccia vada fortemente ridotta (13%) o limitata a pochi casi di emergenza (34%), vorrebbe abolirla (27%). Solo il 6% non ha un'opinione in merito.

La tutela della **biodiversità e dell'ambiente** emerge come un tema importante per i cittadini italiani, **ben oltre le tradizionali appartenenze politiche**. La ricerca evidenzia infatti una sensibilità diffusa e trasversale verso la protezione del patrimonio naturale, della fauna selvatica e degli ecosistemi.

I dati mostrano che **il 74% degli italiani considera la tutela dell'ambiente e della biodiversità una priorità importante**, mentre una quota rilevante ritiene che istituzioni e politica dovrebbero impegnarsi maggiormente su questi temi.

Nel complesso, i risultati descrivono un'opinione pubblica che attribuisce grande valore alla biodiversità e che guarda alla **tutela dell'ambiente non come a un tema settoriale, ma come a una priorità di interesse collettivo per il futuro del Paese**.

Questo rappresenta il primo dei quattro capitoli in cui si articola l'indagine Ipsos Doxa per Fondazione Capellino su *Caccia, Biodiversità, Riforma della Normativa Venatoria, Effetti sul Consenso Elettorale*.

Gli altri capitoli saranno diffusi il 22, 29 settembre e 6 ottobre.

LEGGI IL SONDAGGIO

**Sondaggio realizzato da Ipsos Doxa per Fondazione Capellino presso un campione proporzionale della popolazione italiana maggiorenne per quote di genere, età, livello di scolarità, condizione occupazionale, area geografica di residenza e dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 7002 interviste (su 28.542 contatti), condotte online con metodo CAWI tra il 28 luglio e il 4 agosto 2026*

Il nostro consiglio della settimana



La natura non ha confini

Fondazione Capellino contribuisce alla protezione della biodiversità in Europa tramite due iniziative: *un bando da 4 milioni di euro* e un'*Iniziativa dei Cittadini Europei (ECI)*

[Scopri di più](#)

Ma perché Almo Nature parla di biodiversità?

In Almo Nature, ci impegniamo a offrire [alimenti di qualità](#) per prenderci cura dei tuoi cani e gatti, ma il nostro impegno non si ferma qui.

Ogni anno [sosteniamo cani e gatti in difficoltà](#), attraverso donazioni ad associazioni di protezione animale e in situazioni di emergenza.

E dal momento che siamo consapevoli del nostro impatto sul pianeta, abbiamo fatto una scelta netta: dal 2018, Almo Nature è proprietà della Fondazione Capellino, che usa **il 100% dei profitti generati dai tuoi acquisti per proteggere la biodiversità.**

Un modello unico che chiamiamo *Reintegration Economy*.



*Almo Nature è il brand attivista
100% di proprietà di Fondazione Capellino*

Almo Nature Benefit S.p.A. a Socio Unico – Capitale Sociale € 6.000.000 int. versato
Piazza dei Giustiniani, 6, 16123 Genova, Italy
Tel. +39 010 25 35 400 Fax +39 010 25 35 498
CCIAA GE n. 278872 – Reg. Soc. n. 40238
P. IVA IT [02529870103](#) – Codice Fiscale [04379420013](#)

5. *Libri, riviste e opere mediali*

Ndr: i libri presentati sono frutto di una ricerca accurata sui temi riguardanti l'antispecismo, indipendentemente dall'anno di pubblicazione. Sono stati scelti tenendo in considerazione la coerenza dei temi trattati con l'obiettivo statutario di diffusione dell'etica aspecista nella società contemporanea, nell'ottica di fornire una testimonianza delle pubblicazioni letterarie esistenti anche al di fuori dell'editoria classica. La Redazione.

5.1. *E' facile smettere di mangiare carne se sai perché farlo. (Anna Dalton).*

Da:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/09/06/alimentazione-vegana-anna-dalton-carne-ambiente-notizie/8497568/>

Editore: Fuoriscena, 01/09/2026

EAN:

9791222501420

ISBN:

1222501422

Pagine:

160



Non si può essere femministi o ambientalisti se si mangia carne”: Anna Dalton e il nuovo libro sull’alimentazione vegetale. L’intervista
[di Elisabetta Ambrosi](#)

Intervista all’autrice, Anna Dalton.

Allevamenti intensivi, tasse sui cibi veg e l'ipocrisia di chi difende solo alcuni diritti: in libreria "È facile smettere di mangiare carne se sai perché farlo"

“Il fatto che alle **COP per il clima** servano **carne a tutto spiano** può essere la ragione per cui falliscono”. Comincia con una battuta ironica il colloquio con **Anna Dalton**, scrittrice, traduttrice e autrice di *È facile smettere di mangiare carne se sai perché farlo* (Fuori Scena editore). Un libro appassionato e brillante dove si mettono in fila tutte le ragioni che dovrebbero rendere inevitabile la scelta di non mangiare carne. Eppure, spiega Dalton, siamo ancora indietro, “basti pensare che in tutti gli eventi culturali i panini sono quasi esclusivamente con gli affettati, penso al **Salone del Libro**, ad esempio. E mi chiedo, ma che senso ha invitare scrittori e intellettuali a parlare di sostenibilità se poi si serve la mortadella?”.

Ogni capitolo del suo libro si apre con una ricetta di carne di cui lei racconta l’“antefatto”, ovvero la macellazione dell’animale. Perché questa scelta?

Sì, questo libro lo chiamo anche “le ricette oneste”, perché penso che in tutte le ricette di carne manchi qualcosa: c’è scritto di prendere il pollo, il maiale etc. Ma la carne non è un ingrediente come il sale, in questo modo viene “oggettificato”.

Non mancano ovviamente nel libro, oltre a quelle etiche, le ragioni pratico-razionali per scegliere carne.

Oltre le ragioni etiche ce ne sono molte altre: smettere di mangiare carne fa bene alla salute, contrasta l’antibiotico resistenza ma anche le future pandemie, così come la crisi climatica.

Un tema centrale sono i dialoghi e le discussioni tra chi consuma la carne e chi no. Quali argomentazioni trova più contraddittorie?

Anche se sono già vent’anni che non mangio carne, mi fa riflettere il fatto che quando, ad esempio al ristorante, dico di non mangiare carne questa scelta venga sminuita, magari prendendomi in giro, come se non avesse senso o valore. Per questo nel libro ipotizzo l’introduzione di una sorta di “assistente morale” per le persone timide, per aiutarle nelle discussioni.

Lei nota come possa accadere che nelle coppie lui contrasti le scelte “veg” di lei.

Ci sono molti studi che dimostrano come a livello sociologico e psicologico il consumo di carne venga associato alla mascolinità, e quindi non mangiarne è percepita come una perdita di virilità. I “veri uomini mangiano bistecche” è una delle cose più stupide mai sentite.

Lei afferma che non si può essere davvero femministi, antirazzisti o ambientalisti se si mangia carne. È una frase forte.

Credo che sia abbastanza ipocrita preoccuparsi dei diritti di alcuni e non di altri. I diritti devono valere per tutti, soprattutto per chi non si può difendere da solo. Io trovo ad esempio abbastanza assurdo partecipare alle “pastasciutte antifasciste” in ricordo dei Fratelli Cervi e trovare solo condimenti di carne. Ripeto, o si difendono tutti o nessuno.

Altro tema chiave: la tassazione come bene di lusso di alimenti vegetali.

In Italia il latte vaccino è tassato al 4% come i beni di prima necessità mentre quello di soia è tassato al 22% come i prodotti di lusso. E non si può nemmeno più chiamare “latte” altrimenti si va incontro a sanzioni. La cosa triste è che al Parlamento Europeo molti esponenti del Pd si sono schierati insieme all’estrema destra per proibire l’utilizzo di denominazioni di origine animale per prodotti di origine vegetale. Mi sembra una cosa grave da parte di quello che si definisce “centrosinistra”.

Nel libro c’è anche una parte sul “veggina out”, quando su come decidere di comunicare che si è vegani.

C’è ancora molto giudizio, e a volte anche preoccupazione. Per questo sarebbe meglio, e più semplice, essere “nativi vegetali”, cioè esserlo fin da piccoli invece che “immigrati vegetali” cioè diventarlo nel tempo. I bambini vivono felicemente senza mangiare carne e la medicina moderna lo afferma con chiarezza.

A suo avviso non esistono allevamenti felici o migliori di altri?

Per me gli allevamenti non dovrebbero esistere. Ma dato che esistono è ovvio che bisogna puntare a rendere meno infernale la vita degli animali che ci vivono. In Italia però, ad esempio, il 95% della carne di maiale consumata proviene da allevamenti intensivi. Se gli allevamenti intensivi sono così tanti come è possibile che tantissime persone affermino che il proprio macellaio prenda la carne dal contadino che lascia liberi di pascolare i suoi animali nei prati verdi e poi aspetta che muoiano pacificamente di vecchiaia?

Nel libro lancia alcune proposte. Ce le spiega?

La prima riguarda la scuola. Credo che introdurre l’educazione alimentare a scuola sia importantissimo, molti bambini non hanno idea da dove venga il cibo e della sua importanza. In secondo luogo sarebbe fondamentale che la scuola pubblica avesse una mensa a base vegetale. Seguiti da medici nutrizionisti i bambini si abituerebbero così a mangiare legumi fin da piccoli ed evitare sprechi di carne. Almeno un pasto al giorno su due sarebbe equilibrato. L’ultimo punto è la chiusura progressiva di tutti gli allevamenti intensivi, insostenibili da un punto di vista ambientale nonché luoghi di tortura e morte che non dovrebbero avere posto in un paese civile.

Lei è a favore, comunque, di un vero e proprio ‘boicottaggio’ contro la carne.

Lo trovo un ottimo metodo non-violento per ottenere le cose. Dobbiamo chiudere i rubinetti dei soldi a chi inquina la terra e l’acqua, sfrutta gli animali e ci avvelena. L’industria della carne muove interessi enormi e come sempre i soldi vengono messi al di sopra di tutto.

Per concludere, ci racconta il sogno di cui parla nel libro?

Mi piacerebbe che diventasse la normalità andare in un qualsiasi ristorante con gli amici e vedere uno di loro chiedere: “Scusi, ma in questo posto avete anche opzioni carnivore?”. Ci vorrà ancora tanto, ma è l’unica alternativa che abbiamo. Ci vuole l’impegno dei singoli, ci vuole una politica che dimostri – per una volta – coraggio, ma si può fare.

5.2. *Un catalogo online: ‘I libri di Chirone’.*

Presentazione del progetto - I libri di Chirone

Dal gruppo di lavoro Bailador e dal sito web letterario La saggezza di Chirone, nasce, il 13 ottobre 2023, l’idea di aprire uno spazio editoriale dedicato agli scrittori attenti alla questione animale e

ambientale. Lo abbiamo chiamato “I libri di Chirone”, uno spazio aperto a tutti coloro che vogliono promuovere un loro scritto, la loro opera, il loro libro. Un portale ideato con l’obiettivo di offrire una piattaforma ai creativi impegnati nell’antispecismo, nell’animalismo e nell’ambientalismo, consentendo loro di far conoscere le proprie opere nonostante gli ostacoli, spesso insormontabili, che incontrano.

Il finanziamento di questo sito web proviene dal gruppo Bailador.

Le opere proposte sono presenti nella sezione Scaffale aperto.

La promozione del sito web avverrà tramite strategie pubblicitarie che coinvolgeranno i social media, diversi canali online e piattaforme specializzate in grado di identificare le specifiche aree d’interesse del pubblico.

Le opere che gli autori possono proporre in diverse forme, come romanzi, studi, saggi e ricerche, devono essere generalmente legate ai temi dell’antispecismo, dell’animalismo e dell’ambientalismo o scritti da antispecisti.

La Redazione deciderà liberamente sull’adeguatezza dell’opera e sulla sua attinenza al progetto.

5.3. *Eventi Veg 2026.*

Da: RadioVeg.it

<https://www.radioveg.it/eventi/nel-2026-ci-vediamo-a/>

2026 IL CALENDARIO

IN ROSSO LE DATE CONFERMATE

CASENTINO VEGAN – Bibbiena (AR) – 3 e 4 ottobre

World Animal Day – Trieste – 4 e 5 Ottobre 2026

A-Vegana – Avigliana (TO) – 4 Ottobre

Alessandria Veg Festival – Alessandria – 10 e 11 Ottobre 2026

MiVeg – Milano – 24 e 25 ottobre 2026

Roma Vegan Village – 21 e 22 Novembre 2026

MagnaVeg – Napoli – 7 e 8 novembre 2026

Veg in Pisa – 5-6 dicembre 2026

6. Lettere e voci dal web

La presente rubrica ha lo scopo di pubblicare le lettere inviate dai lettori alla redazione, o reperite sul web, affinché si possa instaurare un dialogo costruttivo, nell'interesse comune. La pubblicazione delle lettere è comunque a discrezione della redazione, e non rappresenta un atto di condivisione incondizionata del loro contenuto.

Per ragioni di riservatezza (regolamento UE relativo, v. www.movimentoantispecista.org > Privacy Policy) sono omesse le e-mail dei mittenti, il numero di telefono e i dati anagrafici, con la sola eccezione del nome e cognome e/o dello pseudonimo ove usato in sostituzione.

6.1. L'Islanda prepara l'addio definitivo alla caccia alle balene. (AGI.it).

Ndr: L'Islanda non è un paese membro dell'Unione Europea. Nel Referendum del 29 agosto 2026 per sapere se riaprire o meno i negoziati di adesione con Bruxelles, che erano stati congelati dal 2013, ha vinto il 'No' con il 52,8% dei voti, mentre il Sì si è fermato al 47,2%, a fronte di un'affluenza dell'82,5%. Ha prevalso la volontà di mantenere la piena sovranità e autonomia nazionale, in particolare sulla gestione delle risorse ittiche e della politica della pesca, temi centrali per l'economia dell'isola. L'Islanda è legata all'Unione Europea e all'Occidente tramite accordi chiave. Fa parte dello Spazio Economico Europeo (SEE), che garantisce la libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone tra i paesi UE e quelli dell'EFTA, inoltre all'accordo di Schengen per la libera circolazione senza controlli alle frontiere interne, è integrata nella NATO e collabora strettamente con l'Unione Europea sulle questioni di sicurezza regionale e artica.

La notizia non va confusa con la caccia a determinate specie di cetacei (globicefali, delfini dai fianchi bianchi e lagenorinchi) praticata nelle isole Fær Øer (detta Grindarþp) appartenenti alla Danimarca, dove è parte della cultura locale e parziale fonte di cibo tradizionale. Benché fortemente criticata dalle associazioni ambientaliste e antispeciste e non approvata dalla Commissione internazionale per la caccia alle balene. Nel Trattato dell'Unione europea, infatti, è inserita una clausola speciale per la Danimarca, a tale scopo.

Da:

<https://www.agi.it/estero/news/2026-09-10/islanda-caccia-balene-38975086/>

L'Islanda prepara l'addio definitivo alla caccia alle balene.

Il governo presenterà a febbraio un disegno di legge per vietare definitivamente la caccia commerciale, lasciando Norvegia e Giappone come ultimi Paesi a praticarla

Alessandro Frau

10 settembre 2026

AGI - L'**Islanda** si prepara a chiudere definitivamente con la caccia commerciale alle balene. Il governo presenterà a febbraio un disegno di legge per vietarla in modo permanente, una svolta che, se approvata dal Parlamento, lascerebbe Norvegia e Giappone come gli unici Paesi al mondo a continuare questa attività su base commerciale. Lo ha annunciato il governo islandese.

ADV

L'annuncio arriva mentre nelle acque islandesi è ancora in corso la stagione di caccia. Secondo i dati raccolti da Humane World for Animals e citati da Reuters, al 9 settembre sono state uccise **80 balenottere comuni** su un limite massimo fissato quest'anno a 150 esemplari. La specie, principale

obiettivo dell'industria baleniera islandese, è classificata come vulnerabile dall'International Union for Conservation of Nature.

ADV

Il ritorno della caccia nel 2026

Il 2026 ha segnato anche il ritorno delle navi baleniere islandesi dopo due anni senza catture. Come ricorda RÚV, il servizio pubblico islandese, Hvalur 8 e Hvalur 9, le due imbarcazioni della **Hvalur hf.**, unica società ancora attiva nel settore, sono tornate in mare a giugno. Nel 2024 e nel 2025 non era stata catturata alcuna balena, nonostante alla fine del 2024 l'allora governo avesse concesso una licenza valida per cinque anni.

Anche raggiungere il tetto previsto per questa stagione appare ormai difficile. Dei 150 animali previsti dalla quota complessiva, 116 possono essere cacciati nelle acque occidentali e 34 in quelle orientali. Secondo Vísir, raggiungere le zone a est è però poco conveniente a causa della distanza dalla stazione di lavorazione di Hvalfjörður.

Halldor KOLBEINS / AFP - Baleniera islandese

Le polemiche sul benessere animale

Il progetto di un divieto permanente non nasce soltanto dalla riduzione del mercato o dal calo dell'attività. Negli ultimi anni la caccia alle balene è diventata uno dei temi ambientali più controversi del Paese, soprattutto per le modalità con cui vengono uccisi gli animali.

Nel 2023 il governo sospese temporaneamente la stagione dopo che **MAST, l'autorità islandese per la sicurezza alimentare e veterinaria**, aveva concluso che le modalità di caccia non rispettavano pienamente gli obiettivi della legge sul benessere animale. RÚV, il servizio pubblico radiotelevisivo islandese, riferì allora che in circa un quarto dei casi esaminati era stato necessario colpire le balene più di una volta.

Uno degli episodi più discussi riguardò proprio Hvalur 8. Sempre secondo RÚV, nel settembre di quell'anno una balenottera comune, colpita inizialmente fuori dalla zona prevista, non morì subito e il secondo colpo arrivò quasi mezz'ora dopo. MAST considerò l'accaduto una grave violazione delle norme sul benessere animale e sospese temporaneamente la licenza dell'imbarcazione fino all'adozione di misure correttive.

La svolta del governo e le resistenze politiche

Il tema è tornato sul tavolo del governo quest'anno. Già in primavera la ministra delle Attività produttive, **Hanna Katrín Friðriksson**, aveva definito l'attuale legislazione sulla caccia alle balene ormai superata, annunciando l'intenzione di modificarla. RÚV riferiva allora che la ministra aveva escluso la possibilità di fermare semplicemente la stagione 2026, sottolineando la necessità di una base giuridica solida alla luce delle autorizzazioni pluriennali già concesse. Il governo ha ora scelto una strada più netta che potrebbe portare a un divieto permanente.

La questione, tuttavia, resta politicamente più complessa di quanto possa sembrare. Il governo dispone della maggioranza parlamentare, ma all'interno della politica islandese la caccia conserva ancora sostenitori. In un confronto organizzato da Vísir il 3 settembre con esponenti dei partiti presenti in Parlamento, nessuno dei partecipanti si era dichiarato apertamente contrario alla pratica e alcuni avevano difeso la possibilità di proseguirla se considerata sostenibile.

Le conseguenze internazionali

La decisione islandese avrebbe infine conseguenze soprattutto simboliche sul piano internazionale.

La Commissione baleniera internazionale **ha introdotto nel 1986 una moratoria sulla caccia commerciale**. La Norvegia l'ha ripresa nel 1993 e l'Islanda nel 2006, mentre il Giappone ha lasciato la Commissione nel 2019 tornando alla caccia commerciale nelle proprie acque territoriali e nella zona economica esclusiva. Secondo l'elenco delle catture della International Whaling Commission citato ancora da Reuters, negli ultimi anni sono stati questi tre Paesi a continuare la caccia commerciale alle balene.

La moratoria non riguarda invece alcune forme di caccia di sussistenza praticate dalle popolazioni indigene, ad esempio in Groenlandia e Alaska, dove i prodotti derivati dalle balene mantengono un'importanza alimentare e culturale. Se il Parlamento di Reykjavik approverà il disegno di legge annunciato dal governo, la stagione attualmente in corso potrebbe quindi essere una delle ultime della lunga storia della caccia commerciale alle balene in Islanda. Una storia che sembrava essere ripartita soltanto pochi mesi fa, dopo due anni di stop, e che ora il governo vuole chiudere definitivamente.

6.2. *Petizione al Governo dell'ass. Karuna sul DDL 1552 (caccia).*

Ndr: l'associazione Karuna - Attivismo by Progetto Vegan, movimento indipendente, apolitico e non religioso, per la tutela degli animali, dell'ambiente e dei diritti universali, ha diffuso la seguente petizione al Governo e ad alcuni ministeri, copia a un membro dell'animal Welfare della UE, per inoltrare 5 richieste formali (v. oltre) in quanto, ai sensi dell'art. 67 della Costituzione, ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione, e prima di ridurre la tutela di un patrimonio indisponibile dello Stato (v. L. 157/92 sulla fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio), spetta al legislatore dimostrare, sulla base di evidenze scientifiche verificabili, che le misure proposte siano necessarie, efficaci, proporzionate e conformi all'interesse generale. In assenza di tale dimostrazione, l'ampliamento della pressione venatoria non costituisce una necessità scientificamente acquisita, ma una precisa scelta politica, della quale ciascun rappresentante risponde politicamente davanti ai cittadini. La petizione può essere firmata da qualsiasi cittadino maggiorenne inserendo in calce le proprie generalità e, volendo, altri riferimenti anagrafici.

A:

presidente@palazzochigi.it

urp@governo.it

urp@masaf.gov.it

segreteria.ministro@masaf.gov.it

com_agricoltura@camera.it

urp@isprambiente.it

urp@corteconti.it

sante-animal-welfare@ec.europa.eu

CC

karuna-emailpressing@maakaruna.com

collettivoceanimale@gmail.com

Oggetto: DDL CACCIA — SEGUI I SOLDI | Politica, lobby venatoria e industria delle armi: i fatti da approfondire

Al Governo

che ha sostenuto e accompagnato questa riforma della disciplina venatoria, facciamo seguito alle comunicazioni già inoltrate — tra cui quella del 30 maggio e il "Follow-up formale" del 24 giugno — per sottoporre formalmente ulteriori elementi documentati che aggravano il quadro già segnalato in materia di trasparenza, rappresentanza degli interessi e opportunità istituzionale.

Il presente documento espone una serie di elementi fattuali, tutti tratti da fonti pubbliche verificabili — curricula istituzionali, atti parlamentari, inchieste giornalistiche, comunicati di enti pubblici — relativi ai rapporti tra soggetti politici coinvolti nella riforma della disciplina venatoria (DDL 1552), l'associazionismo venatorio e l'industria delle armi e munizioni. Nessuno degli elementi qui riportati costituisce, di per sé, prova di un illecito. Considerata la concentrazione di rapporti professionali, economici, associativi e di rappresentanza di interessi documentati attorno ai soggetti e ai settori coinvolti nella riforma, la trasparenza non può essere considerata un elemento accessorio: è necessario conoscere chi abbia effettivamente partecipato, direttamente o attraverso attività di rappresentanza di interessi, alla formazione delle scelte legislative, in una materia che tocca direttamente la sicurezza pubblica, la tutela della fauna selvatica quale patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1, L. 157/1992) e l'impiego di risorse pubbliche.

Le informazioni contenute nel presente documento sono aggiornate alla data di invio sulla base delle fonti pubblicamente accessibili indicate in calce.

I. I soggetti coinvolti

1. Lucio Malan (FdI), Massimiliano Romeo (Lega), Maurizio Gasparri (FI) e Giorgio Salvitti (Cd'I-UDC-NM) — cofirmatari ufficiali del DDL 1552 al Senato.

2. Pietro Fiocchi — europarlamentare FdI dal 2019 (rieletto 2024). È stato membro del CdA di Fiocchi Munizioni Spa dal 2003 al 2017. Secondo fonti giornalistiche dell'epoca (L'Espresso, Altresconomia), risultava titolare di una quota del 2,39% della Giulio Fiocchi S.p.A. — un dato societario distinto dalla proprietà diretta di Fiocchi Munizioni Spa, e non abbiamo elementi documentali per affermare che quella specifica quota sia la stessa successivamente ceduta a CSG. Fiocchi Munizioni Spa ha confermato, in un comunicato del 16 aprile 2025, l'uscita di Giulio Fiocchi S.p.A. dall'azionariato e la cessione delle relative partecipazioni al Gruppo CSG, che ha dichiarato di essere diventato proprietario al 100% dell'azienda — appena due mesi prima della presentazione del DDL 1552 al Senato, il 20 giugno 2025. Fiocchi ha costruito parte della propria immagine pubblica sul legame storico con l'azienda, incluso un noto manifesto natalizio con cartucce che ha suscitato polemiche istituzionali.

3. Stefano Fiocchi — Presidente di Fiocchi Munizioni Spa al momento della cessione delle quote familiari al Gruppo CSG nell'aprile 2025; l'azienda annunciò contestualmente che avrebbe mantenuto la carica. Nell'attuale organigramma di ANPAM (Associazione Nazionale Produttori Armi e Munizioni sportive e Civili), oggi presieduta da Andrea Andreani, figura con "incarichi speciali politico istituzionali" per il Gruppo Fiocchi; ANPAM è l'associazione che ha commissionato lo studio dell'Università di Urbino sul valore economico del comparto armiero.

4. Maria Cristina Caretta — deputata FdI, Vicepresidente Commissione Agricoltura Camera. Già Presidente nazionale CONFAVI; assistente parlamentare di Sergio Berlatto; consigliere per le politiche venatorie nel Governo Berlusconi II, sotto il Ministro delle Politiche Agricole Gianni Alemanno. Nel 2018, mentre presiedeva l'Associazione Cacciatori Veneti, la Regione Veneto riconobbe all'associazione un contributo di 64.093,80 euro (di cui, secondo quanto dichiarato dalla stessa ACV, 43.377,12 euro effettivamente erogati); nello stesso anno l'associazione versò 70.000 euro a Fratelli d'Italia, finanziamento qualificato come lecito negli atti della Camera — l'anno stesso in cui Caretta veniva eletta deputata con il medesimo partito. Alcuni parlamentari hanno pubblicamente

accostato i due flussi in sede di dichiarazioni; non risulta una prova contabile diretta che colleghi le due somme (fonti: Next Quotidiano, Il Dolomiti).

5. Sergio Berlato — europarlamentare FdI, attualmente Presidente dell'Associazione per la Cultura Rurale. Ha ricoperto incarichi di vertice nel mondo venatorio, tra cui la presidenza dell'Associazione Cacciatori Veneti (dal luglio 2019, succedendo a Caretta); assessore regionale veneto con delega a fauna, caccia e pesca (1995-1999); consigliere particolare del Ministro Alemanno (2001-2006). Interpellato sulla vicenda dei 64.000/70.000 euro, ha dichiarato che l'operazione fu "fatta tutto secondo la legge e con la massima trasparenza", precisando di non avere ancora incarichi in ACV nel 2018.

6. Francesco Bruzzone — deputato Lega (Camera dei Deputati), Vicepresidente del gruppo Lega alla Camera, membro della XIII Commissione Agricoltura. È stato senatore nella XVIII legislatura (2018-2022), Vicepresidente della Commissione Territorio, Ambiente e Beni Ambientali del Senato. Risulta ancora indicato, in fonti di settore del novembre 2025, come responsabile nazionale del Dipartimento Caccia della Lega.

7. Annamaria Fallucchi — senatrice FdI, San Nicandro Garganico (Gargano). Firmataria dell'emendamento 6.71 al DDL 1552, approvato in Commissione, che sopprime l'esclusione del demanio marittimo dal territorio soggetto a programmazione venatoria — provvedimento contestato pubblicamente da ENPA, LAV, WWF, Legambiente e LIPU. La senatrice ha replicato pubblicamente più volte, sostenendo che l'emendamento "non autorizza la caccia sulle spiagge balneari" e che riguarda la pianificazione faunistico-venatoria di lagune, foci fluviali e zone umide costiere, non gli arenili frequentati da bagnanti.

8. Guido Crosetto — Ministro della Difesa, già Presidente di AIAD, Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza. AIAD annovera tra le proprie federate sia Fiocchi Munizioni Spa — azienda produttrice di munizioni anche per caccia e tiro — sia ANPAM, associazione nazionale dei produttori di armi e munizioni sportive e civili che svolge attività di rappresentanza del comparto nei rapporti con istituzioni e organizzazioni politiche. Nell'attuale organigramma ANPAM, Stefano Fiocchi figura con "incarichi speciali politico istituzionali". Secondo la documentazione pubblicata dal quotidiano Domani, Crosetto avrebbe inoltre percepito tra il 2018 e il 2021 circa 1,8 milioni di euro da Leonardo Spa; il Ministro ha contestato qualsiasi ricostruzione in termini di conflitto di interessi e preannunciato iniziative legali. Tali elementi vengono qui richiamati non quale prova di un coinvolgimento del Ministro nella formazione del DDL 1552 — che allo stato delle fonti esaminate non risulta documentato — ma quale elemento del più ampio quadro dei rapporti istituzionali tra rappresentanza politica e industria armiera che rende opportuna una piena trasparenza sui soggetti effettivamente consultati nella formazione delle politiche venatorie.

9. Francesco Lollobrigida — Ministro dell'Agricoltura, promotore politico della riforma — vicenda già oggetto di nostra segnalazione formale.

Il punto non è sostenere che questi rapporti costituiscano un illecito. Il punto è chiedere perché, davanti a una riforma che incide direttamente sull'attività venatoria e quindi anche sugli interessi economici del relativo comparto, i cittadini non debbano conoscere integralmente quali associazioni, imprese e rappresentanti di interessi siano stati ascoltati, incontrati o consultati e quale contributo abbiano avuto nella formazione delle scelte legislative.

II. Demanio marittimo e disciplina venatoria: gli emendamenti presentati

Un capitolo a parte merita la modifica della disciplina relativa al demanio marittimo nell'ambito della programmazione faunistico-venatoria. Nella sua versione originariamente presentata, l'emendamento 6.29 sostituiva l'esclusione generale del demanio marittimo con l'esclusione delle sole porzioni oggetto di concessione balneare; il testo reca le firme di Gianpietro Maffoni e Giorgio Salvitti (FdI), Adriano Paroli e Dario Damiani (FI), Mara Bizzotto, Gianluca Cantalamessa, Antonino Germanà e Tilde Minasi (Lega) — la versione successivamente depositata agli atti (testo 2) non contiene più tale specifica modifica. L'emendamento 6.71 (Fallucchi, FdI), approvato in Commissione, sopprime l'esclusione del demanio marittimo dal territorio soggetto a programmazione venatoria. L'emendamento 6.77 (Germanà, Bizzotto, Cantalamessa, Minasi, Lega), che proponeva la medesima soppressione, risulta ritirato dagli atti ufficiali del Senato.

III. Il quadro dimensionale e i profili di sicurezza pubblica

Nel 2024 risultavano 588.043 licenze di porto di fucile per uso caccia (Ministero dell'Interno); i tesserini venatori effettivamente rilasciati ai residenti nella stagione 2025/26 risultano invece 429.484, secondo un'indagine pubblicata da *Il Fatto Quotidiano* il 6 settembre 2026 sulla base delle risposte di Regioni e Province autonome. Anche considerando solo quest'ultimo dato, più restrittivo, l'ordine di grandezza resta superiore alla consistenza di ciascuna singola forza di polizia italiana: Polizia di Stato (97.931 unità, dato ufficiale al 31 dicembre 2024), Arma dei Carabinieri (108.963 unità, marzo 2025), Guardia di Finanza (57.980 unità, audizione del Comandante Generale, 8 aprile 2025). Non è un dettaglio statistico: è un problema di sicurezza pubblica.

La popolazione venatoria italiana presenta un marcato invecchiamento: un atto di sindacato ispettivo del Senato (n. 4-04554, febbraio 2011) collocava già, all'epoca, la fascia prevalente tra i 65 e i 78 anni, dato ripreso anche dalla letteratura accademica (studio 2021 sulla popolazione venatoria italiana). Dati più recenti indicano oggi un'età media dei praticanti compresa tra i 60 e i 65 anni — a conferma della persistente elevata anzianità della categoria e dello scarso ricambio generazionale — mentre il regime di rinnovo della licenza resta quinquennale, con nuova certificazione di idoneità psicofisica richiesta al rinnovo.

Il 2 settembre 2026, nella sola provincia di Modena, oltre 50 controlli della Polizia Locale hanno prodotto 9 sanzioni nella prima giornata di caccia. Se una sola provincia, in un solo giorno, produce nove violazioni, si impone una valutazione sull'adeguatezza dei controlli su scala nazionale prima di ogni ulteriore ampliamento.

IV. Rilievo istituzionale

L'art. 97 Cost. impone imparzialità e buon andamento della PA. L'art. 54, comma 2, impone a chi è titolare di funzioni pubbliche di esercitarle con disciplina e onore. La Legge 215/2004 disciplina la risoluzione dei conflitti di interesse dei titolari di cariche di Governo. Il Regolamento della Camera istituisce dal 2016 una disciplina sulla rappresentanza di interessi presso la Camera stessa.

V. Richieste formali

1. l'elenco completo dei soggetti, associazioni, imprese e rappresentanti di interessi consultati o incontrati nella fase di elaborazione e nell'iter del DDL 1552/C.2984, con indicazione — ove esistenti

— delle date, delle sedi, dei documenti depositati e dei verbali; nonché, per l'attività svolta presso la Camera, la relativa documentazione prevista dalla disciplina sulla rappresentanza di interessi;

2. l'ammontare e la destinazione dei finanziamenti pubblici erogati ad associazioni venatorie negli ultimi cinque anni, e l'eventuale flusso verso soggetti politici;

3. per quanto riguarda i titolari di cariche di Governo citati, ogni informazione rilevante ai fini dell'applicazione della L. 215/2004 e della trasparenza sui rapporti professionali e associativi pregressi con i settori interessati; per gli altri soggetti citati, una piena informativa sui rapporti professionali e associativi rilevanti ai fini della trasparenza istituzionale;

4. la piena reintroduzione del carattere vincolante del parere ISPRA, come richiesto dall'Associazione Teriologica Italiana il 29 giugno 2026;

5. il rafforzamento del sistema di tracciabilità e controllo sull'attività venatoria.

Ricordiamo che, ai sensi dell'art. 67 della Costituzione, ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione. Prima di ridurre la tutela di un patrimonio indisponibile dello Stato, spetta al legislatore dimostrare, sulla base di evidenze scientifiche verificabili, che le misure proposte siano necessarie, efficaci, proporzionate e conformi all'interesse generale. In assenza di tale dimostrazione, l'ampliamento della pressione venatoria non costituisce una necessità scientificamente acquisita, ma una precisa scelta politica, della quale ciascun rappresentante risponde politicamente davanti ai cittadini.

Per un approfondimento completo su normativa, dati scientifici e casi documentati: DOSSIER CACCIA ITALIA 2025–2026 — <https://maakaruna.com/attivismo/dossier-caccia-italia-2025-2026>

Gli elementi esposti non costituiscono un'accusa di illecito nei confronti di alcuno dei soggetti citati. Ogni fatto riportato è di pubblico dominio e verificabile tramite le fonti indicate. Il documento costituisce la base fattuale di una richiesta legittima di trasparenza istituzionale in una materia che coinvolge la sicurezza di milioni di cittadini e l'impiego di risorse pubbliche.

Alla luce degli elementi esposti, chiediamo al Governo e ai membri del Parlamento di prenderne formalmente atto e di valutarli nell'esercizio delle rispettive responsabilità istituzionali e politiche.

I cittadini hanno diritto di conoscere quali interessi siano stati rappresentati, quali soggetti siano stati consultati e sulla base di quali evidenze si intenda modificare una disciplina che incide sulla tutela della fauna, sulla sicurezza pubblica e sull'interesse generale. Su questioni di tale rilevanza, la trasparenza non può esaurirsi nella mera regolarità formale dell'iter legislativo.

In assenza di chiarimenti completi e documentati sui profili qui sollevati e di solide evidenze scientifiche a sostegno delle modifiche proposte, riteniamo che non sussistano le condizioni politiche e istituzionali per procedere all'approvazione del DDL 1552/C.2984.

Chiediamo pertanto al Governo di assumere ogni iniziativa di propria competenza affinché il provvedimento non prosegua nel suo attuale impianto e alle Deputate e ai Deputati chiamati a pronunciarsi sul testo di esercitare pienamente la responsabilità derivante dal mandato parlamentare e dalla rappresentanza della Nazione: votando NO.

Ai soggetti citati è riconosciuta piena facoltà di fornire chiarimenti, precisazioni o repliche in merito a quanto esposto, che saranno prese in debita considerazione.

Distinti saluti,

Per adesione

Nome, cognome

Residenza (facoltativo)

Città (Provincia)

Data:

Indirizzo e-mail (facoltativo)

Fonte:

Karuna

Attivismo by Progetto Vegan

Movimento indipendente, apartitico e non religioso, per la tutela degli animali, dell'ambiente e dei diritti universali.

FONTI CITATE (in ordine di comparsa nel testo):

1. Senato della Repubblica — scheda ufficiale DDL S.1552 (senato.it), cofirmatari, data di presentazione (20 giugno 2025), iter legislativo.
2. L'Espresso / Altreconomia — quota societaria di Pietro Fiocchi in Giulio Fiocchi S.p.A.
3. Fiocchi Munizioni Spa — comunicato ufficiale aziendale, "Passaggio di testimone per un futuro di crescita e innovazione" (fiocchi.com, 16 aprile 2025).
4. LeccoToday — "Fiocchi Munizioni: dopo 149 anni la storica famiglia esce completamente dall'azionariato" (16 aprile 2025).
5. ANPAM — sito ufficiale, organigramma attuale, incarichi Stefano Fiocchi (anpam.it).
6. Camera dei Deputati — atti relativi al progetto di legge C.2984, composizione Commissione Agricoltura.
7. Next Quotidiano — "Lo strano caso dei 70mila euro dati dall'Associazione Cacciatori Veneti a Fratelli d'Italia" e articolo correlato su Berlatto (nextquotidiano.it).
8. Il Dolomiti — "L'Associazione Cacciatori Veneti incassa dalla Regione 64 mila euro e ne versa a Fratelli d'Italia 70 mila" (ildolomiti.it).
9. Bellunopress — articolo su Berlatto e finanziamento ACV a FdI (bellunopress.it).
10. Associazione per la Cultura Rurale — sito ufficiale, presidenza Berlatto.
11. Camera dei Deputati — Portale storico, profilo di Maria Cristina Caretta, che riporta l'incarico di Presidente nazionale CONFAVI.
12. Camera dei Deputati — atti parlamentari, Federcaccia (novembre 2025) — ruolo di Bruzzone come responsabile Dipartimento Caccia della Lega; Senato della Repubblica — scheda attività Bruzzone, XVIII legislatura.
13. Senato della Repubblica — testo e firmatari dell'emendamento 6.71 al DDL 1552, 6.29 testo 2, 6.77 (ritirato).
14. WWF Foggia / Il Fatto del Gargano — dichiarazioni pubbliche sulla senatrice Fallucchi e sull'emendamento 6.71.
15. Ministero della Difesa — profilo del Ministro Guido Crosetto e precedenti incarichi; AIAD — elenco delle aziende e associazioni federate e schede relative a Fiocchi Munizioni Spa e ANPAM;

ANPAM — attività di rappresentanza istituzionale e organigramma; Quotidiano Domani — inchiesta sui compensi percepiti da Guido Crosetto da Leonardo Spa (2018-2021).

16. ENPA, LAV, WWF, Legambiente, LIPU — nota congiunta di contestazione dell'emendamento 6.71 (ripresa da Fanpage/Kodami, LAV.it).

17. Ministero dell'Interno — dato 2024 sulle licenze di porto di fucile per uso caccia (588.043).

18. Il Fatto Quotidiano — indagine regionale sui tesserini venatori 2025/26 (429.484), pubblicata il 6 settembre 2026.

19. Polizia di Stato — dato ufficiale sulla forza effettiva al 31 dicembre 2024 (poliziadistato.it); Arma dei Carabinieri — dato ufficiale, marzo 2025; Guardia di Finanza — audizione del Comandante Generale, 8 aprile 2025.

20. Senato della Repubblica — Atto di sindacato ispettivo n. 4-04554 (febbraio 2011), età dei cacciatori; studio accademico 2021 sulla popolazione venatoria italiana; Polizia di Stato — validità quinquennale della licenza e certificazione psicofisica al rinnovo (pagina aggiornata 25 marzo 2026).

21. Provincia di Modena — comunicati stampa sui controlli venatori del 2 settembre 2026.

22. Associazione Teriologica Italiana — documento di osservazioni tecnico-scientifiche al DDL 1552 (29 giugno 2026).

23. Costituzione della Repubblica Italiana — artt. 9, 54, 67, 97.

24. Legge 20 luglio 2004, n. 215 — norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi.

25. Regolamento della Camera dei Deputati — disciplina sulla rappresentanza di interessi presso la Camera (istituita 2016).

6.3. Lettera a La Repubblica: nascita di cuccioli negli zoo. (Paola Re).

Spettabile redazione Repubblica,

non sono una Vostra lettrice e non ho intenzione di diventarla.

L'amica Chiara Innocenti continua a segnalare il pessimo gusto di pubblicare articoli edulcorati su nascite di cuccioli negli zoo, ma la vostra redazione insiste tetragona a celebrare questi eventi.

A chi scrive certi articoli mistificatori, come quello segnalato dalla Vostra lettrice Chiara Innocenti, consiglio di informarsi prima di scriverli.

Non è accettabile una preoccupante nescienza proprio da parte di chi ha la missione di informare il pubblico.

Di seguito, riporto nozioni da leggere, apprendere e usare affinché il Vostro giornale arrivi alla soglia minima di credibilità.

Buon lavoro.

Cordiali saluti.

Paola Re

Per certi versi, gli animali negli zoo somigliano agli animali d'allevamento perché ciascun aspetto della loro vita viene gestito dai keeper umani. Nel gergo welfarista si definisce "zoo animali management". Effettivamente la gestione di un giardino zoologico è molto simile a quella di un'azienda di successo, in cui si pareggiano i costi di fornitura e di gestione dell'inventario con i ricavi delle vendite. Gli animali degli zoo vengono meticolosamente allevati seguendo le indicazioni dei registri genealogiche e delle analisi genetiche: i gruppi sociali vengono alterati; agli animali vengono dati cibo e acqua a orari prestabiliti; i decessi sono programmati e organizzati dai veterinari e dai responsabili; i cicli riproduttivi vengono monitorati e talvolta manipolati; le nascite sono scrupolosamente programmate; in certe strutture i neonati [...] se sono di troppo vengono tolti alle madri e

uccisi oppure venduti quando sono utili a ottimizzare il patrimonio dello zoo e a massimizzare il profitto. I costi per garantire il benessere animale devo essere riequilibrati dai ricavi e dall'ottimizzazione [...] il denaro è uno dei principali incentivi per il benessere degli animali negli zoo [...]. Quali sono i parametri degli zoo per valutare il successo in termini di benessere? Il primo è la fecondità: più un animale è fertile, più si crede che sia sano. La motivazione è scientifica, naturalmente. Lo stress ha effetti marcati sulla riproduzione. Nello specifico il cortisolo, l'ormone dello stress, inibisce la produzione degli ormoni riproduttivi e può perturbare il ciclo estrale. Quindi una scarsa riproduzione è segno di scarso benessere, così come viene considerata veritiera la logica conseguenza: una buona riproduttività equivale a un buon stato di benessere. E la riproduzione è uno dei fattori trainanti di una solida industria zoologica. Un valido programma di allevamento permette allo zoo di sviluppare il "pool genico di cattività" di una data specie che potrà usare in seguito per riprodurre gli animali. Gli zoo guadagnano vendendo gli animali ad altri zoo; e gli animali riproduttori vivi, donatori di sperma itineranti, o il relativo seme vengono commerciati e scambiati tra i vari giardini zoologici nel tentativo di crearne la "raccolta migliore" [...] Siccome la loro vita è alquanto sedentaria, gli animali dello zoo sviluppano alcune malattie analoghe a quelle degli esseri umani che mangiano troppo o fanno troppo poco movimento. L'obesità può diventare un problema serio e porta certi giardini zoologici a ricercare certi stratagemmi assurdi come il tapis roulant [...]. Negli animali nutriti per molti anni con un regime alimentare subottimale possono insorgere altri problemi nutrizionali come l'ipertiroidismo nei grandi felini e i granulomi colesterinici nei suricati [...] Gli animali anziani spesso soffrono di malattie croniche, come dolorose osteoporosi [...] Ovviamente capita che gli animali degli zoo vengano soppressi per alleviarne la sofferenza. Quando diventano molto anziani, oppure sono malati terminali, le cure veterinarie non possono lenire adeguatamente il dolore, ecco perché vengono soppressi. Ma si fa ricorso all'eutanasia anche con animali sani e per motivi molto più venali: sono considerati sacrificabili quando i programmi di allevamento funzionano troppo bene e quando una specie è in sovrannumero [...] Esattamente come per gli animali da laboratorio e d'allevamento, le stereotipie sono diffuse anche tra gli animali che vivono negli zoo e negli acquari [...] Le stereotipie sono manifestazioni fisiche di una patologia indotta dalla cattività denominata "zoochosis" o psicosi da zoo [...]. La cattività li fa letteralmente impazzire. In queste strutture si vedono animali che camminano avanti e indietro, che percorrono e ripercorrono una determinata traiettoria all'interno del recinto, che si strappano tutte le penne o tutto il pelo, che si grattano, sfregano o leccano al punto da ferirsi gravemente, che mordono le bare delle gabbie per ore e ore di fila e che mettono in atto ciò che gli addetti degli zoo definiscono eufemisticamente "rigurgito o ridigestione" (cioè mangiano il loro stesso vomito) [...] Il semplice fatto di essere osservati potrebbe non sembrare un problema rilevante per gli animali ma le ricerche suggeriscono che la sola presenza dei visitatori allo zoo può causare stress.

Mark Bekoff, Jessica Pierce, *Qualcuno lo chiama benessere*, Sonda, 2019 (p.111-119)

Ormai, nella maggior parte dei casi, gli zoo non sono più luoghi di cattività cui gli animali sono condannati fino alla morte, ma spazi di riproduzione e di salvaguardia delle specie in pericolo, che in certi casi vengono poi liberate nel loro ambiente originario. Oggi molti scienziati che lavorano negli zoo li considerano come una sorta di arca di Noè, utile per la preservazione di numerose specie in via di estinzione [...] Elisabeth Hardoiun-Fugier osserva "Piuttosto che allestire un'arca di Noè tanto costosa quanto piccola come un'astronave, sarebbe meglio cercare di arginare il diluvio" [...] sarebbe molto meglio proteggere l'ambiente naturale stesso degli animali, e così facendo tutelare anch'essi piuttosto che creare e mantenere strutture destinate a salvarli dall'estinzione con grave rischio di danni fisici e mentali per quelle specie che, tutto sommato, si troverebbero ad affrontare un esilio forzato dalla loro savana, dalla loro foresta o dalla loro jungla natali [...]. Se gli

zoo non fossero prima di ogni altra cosa delle attività commerciali, non ci sarebbe nessun motivo di catturare leoni e giraffe per poi sbarazzarsene uccidendoli quando non servono più [...]. Dobbiamo porci [...] una domanda fondamentale: è etico catturare un animale per rinchiuderlo? C'è chi afferma che gli zoo permettono ai bambini di sviluppare un rapporto "vissuto" con gli animali selvatici e quindi far nascere empatia nei loro confronti. Mi chiedo però se mostrare lo spettacolo degli animali selvatici in cattività, come se si trattasse di qualcosa di normale rappresenti un buon metodo per radicare l'empatia nei bambini. E' lecito dubitarne almeno quando si assiste allo spettacolo di bestie feroci letteralmente sconvolti che fanno avanti e indietro nelle gabbie tutto il santo giorno, alla perpetua ricerca di una via d'uscita che non c'è. Se i bambini riuscissero veramente a provare empatia per questi animali, non dovrebbero forse augurarsi la loro liberazione? Oggi è possibile far conoscere gli animali ai bambini in modo migliore ovvero grazie agli straordinari documentari proposti dalla televisione e su Internet, filmati stupendi che ci portano nel vero habitat delle specie selvatiche.

Matthieu Ricard, *Sei un animale!*, Sperling & Kupfer, 2016 (p. 246-249)

Il "giardino zoologico di Buchenwald" [...] e l'omonimo campo di concentramento si trovava a un tiro di schioppo, o anche meno. Dal forno crematorio al recinto degli orsi ci vogliono dieci, al massimo quindici passi. Un tempo il "filo" segnava il confine tra la Buchenwald dei prigionieri e quella dei guardiani, dei sorveglianti e dei lavoratori civili. Delineava il confine tra uomo e animale da una parte, tra uomo e Untermensch (subumano) dall'altra. Il filo, insomma, separava dei mondi [...]. I posti da custodi degli animali erano molto ambiti, in particolare quello presso il recinto degli orsi perché chi veniva destinato lì aveva accesso illimitato alla carne e al miele [...] per il lavoro con gli orsi i guardiani prediligevano sinti e rom [...]. Gli "zingari" – così chiamati secondo lo stereotipo razzista dell'epoca – si guadagnavano da vivere come artisti di strada e saltimbanchi e non di rado mettevano in mostra anche orsi ammaestrati. Ecco perché le SS davano per scontato che fossero "naturalmente" predisposti a interagire con quegli animali. A Buchenwald il comandante Karl Koch, che tanto aveva a cuore il benessere degli animali dello zoo, si divertiva a far gettare i prigionieri nel recinto degli orsi e ad assistere mentre venivano sbranati dalle belve. Leopold Reitter, un sopravvissuto di Buchenwald, dopo la liberazione del campo di concentramento fece mettere a verbale quanto segue. "Ancora nel 1944, mentre nel lager regnava una grande carestia, i rapaci, gli orsi e le scimmie ricevevano tutti i giorni la loro razione di carne che, naturalmente, proveniva dalla cucina dei prigionieri ed era perciò sottratta al vitto dei detenuti stessi.

Jan Mohnaupt, *Bestiario nazista*, Bollati Boringhieri, 2021 (pag. 9-15)

Per quanto riguarda gli zoo, è necessario distinguere tra le prigioni vere e proprie e i luoghi che contribuiscono a preservare le specie minacciate. Tuttavia è difficile negare che certi animali come gli orsi, i felini, i lupi, gli elefanti, hanno bisogno di spazio e di un ambiente in cui vivere che gli umani non possono riprodurre [...]. Alcune istituzioni giustificano la propria esistenza argomentando che la presenza di specie rare nate in cattività permette la loro riproduzione: occorre però aggiungere che la detenzione dovrebbe essere provvisoria e soprattutto finalizzata al loro inserimento o reinserimento nell'ambiente naturale, grazie anche alle competenze e all'esperienza dei veterinari. Sostenere però che gli zoo hanno una funzione educativa è una menzogna che rafforza soltanto l'idea che sia legittimo mettere un animale in cattività per soddisfare la curiosità degli spettatori [...]. Tutto il sistema dello zoo si basa su questo schema duale: l'altro è rinchiuso e io sono libero; gioisco molto di più della mia libertà se vedo questo altro in un recinto in cui non può andare dove desidera né dare libero corso ai propri istinti, e che posso osservare in tutta sicurezza. Lo zoo rivela e rinforza il sentimento di superiorità che gli esseri umani hanno sugli animali.

Corine Pelluchon, *Manifesto Animalista*, Sonda, 2018 (p. 77)

[...] l'industria zoologica ha sempre avuto difficoltà nell'affrontare il comportamento sadico e crudele dei visitatori. Alcuni parchi zoologici hanno tentato di risolvere la questione esponendo dei cartelli segnaletici, assumendo più addetti alla sicurezza. Altri hanno scelto di ignorare il problema. Pochi hanno ammesso pubblicamente la frequenza con cui gli animali in cattività vengono tormentati dai visitatori dello zoo. La dura verità è che la provocazione degli animali è endemica negli zoo, e viene perpetrata sia dai bambini che dagli adulti. Lo spettacolo di visitatori che strillano, urlano, battono con le mani sui vetri e sui recinti è normale. La gente tira pietre, monete, bottiglie, lattine e altri oggetti agli animali. Mozziconi di sigaretta sono stati ritrovati nelle gabbie da quando esistono le sigarette. A volte finiscono nelle aree espositive persino aghi, spilli, chiodi, lamine e schegge di vetro. Ogni anno, una quantità imprecisata di animali muore, o si ammala, o causa dell'ingestione accidentale da oggetti estranei gettati nei recinti dai visitatori [...] Ci sono animali che sono stati avvelenati allo zoo. Contro alcuni di loro è stato tirato dell'acido. Sono stati presi a calci e pugni. Sono stati accoltellati e hanno subito sparatorie. Le pistole a pallini sembrano essere armi particolarmente gettonate tra i visitatori.

Jason Hribal, *Paura del pianeta animale*, Ortica, 2011 (p. 152-153)

L'industria zoologica è piena di contraddizioni [...]. Aiuta le persone a comprendere l'importanza degli animali, ma non le aiuta a comprendere ciò che per loro è di vitale importanza. I mammiferi marini, gli elefanti e i primati sono capaci di tante imprese straordinarie, ma sono (considerati) incapaci di dimostrare le proprie intenzioni e di compiere delle scelte. L'industria vi incoraggia a pensare che questi animali siano intelligenti ma non abbastanza intelligenti da avere capacità di resistere. L'industria vi sollecita a interessarvi di loro in modo che voi e i vostri figli torniate per un'altra visita. Ma non vuole che ve ne interessiate al punto da sviluppare empatia e iniziare a chiedervi se questi animali vogliono davvero essere lì.

Jason Hribal, *Paura del pianeta animale*, Ortica, 2011 (p. 217)

In aggiunta al fatto che gli animali in cattività conducono una vita innaturale, spesso impoverita, alcuni zoo vendono, commerciano, donano o prestano gli animali indesiderati o "in eccedenza" ai commercianti di animali, alle aste, a individui non identificati, agli zoo non accreditati e alle tenute di caccia, i cui proprietari sono attivamente coinvolti nel mercato degli animali. La maggior parte degli animali tenuti negli zoo sono come gli esemplari dei musei per il fatto che non verranno mai liberati dalla cattività. Essi sono trattati come semplice proprietà il cui destino dipende dal loro valore.

Mark Bekoff, *Dalla parte degli animali*, Ricca Editore, 2017 (p. 237)

Lo zoo non può che deludere. Il suo scopo pubblico è dare ai visitatori l'opportunità di guardare gli animali. Eppure, in uno zoo, il visitatore non incontrerà mai lo sguardo di un animale. Al massimo, quello sguardo è un lampo passeggero. Gli animali guardano obliquamente. Guardano ciecamente al di qua. Scrutano meccanicamente.

John Berger, *Perché guardiamo gli animali?*, Il Saggiatore, 2016 (p.51-53)

Confesso di non amare gli zoo cittadini. Sì, lo so, adesso hanno un nome diverso, ma io continuo a chiamarli all'antica.

Andrea Camilleri, *I tacchini non ringraziano*, Salani Editore, 2018 (p.71)

----- Messaggio inoltrato -----

Da: chiara innocenti

A: Mm Repubblica Lettere <rubrica.lettere@repubblica.it>; Mm Repubblica Redaz <larepubblica@repubblica.it>; Mm La Repubblica Fi <firenze@repubblica.it>

Inviato: domenica 13 settembre 2026 alle ore 19:21:04 CEST

Oggetto:

Cari giornalisti de La Repubblica,
rieccoci con un altro bel video acchiappa visualizzazio-
ni https://www.repubblica.it/video/socialnews/2026/09/08/video/atene_allo_zoo_nascono_tre_rarissimi_tigrotti_di_sumatra_le_prime_immagini_tra_soffiate_e_vaccini-425572367/

Vivere dei likes sulle sventure altrui, umani o animali, è una brutta cosa.

Sono una vostra lettrice , ma mi cadono le braccia quando cercate visualizzazioni con video come quelli di questi disgraziatissimi cuccioli di tigre condannati a vivere in cattività in uno zoo. Non c'è scusa che tenga. Gli zoo non devono esistere. Tutt'al più parchi.

A voi piacciono gli zoo? Perché con questi video e articoli accettate e sopportate implicitamente quest'orrenda istituzione che sono gli zoo.

Saluti,
Chiara Innocenti

6.4. Pagina di Dario Rapino¹¹ sui cacciatori.

Da FB pagina di Dario Rapino

Leggevo poco fa un post di un cacciatore.

Di solito passo oltre per non rovinarmi la giornata.

Tuttavia, leggendo di sguiscio, **mi ha colpito questa frase:**

“Noi amiamo la natura, la rispettiamo, non facciamo soffrire un animale perché ci preoccupiamo di abbatterlo velocemente “.

Insomma, è come se io dicessi alla mia compagna **“Amore, ti amo così tanto alla follia che ora ti strozzo”.**

Ma voglio andare oltre le battute e rispondere così a queste persone:

Amare la natura uccidendola

Amare la natura uccidendola è forse la più antica contraddizione dell'essere umano.

Ci avviciniamo al bosco come a un altare, **e poi lo profaniamo.**

Respiriamo l'odore della terra bagnata, ascoltiamo il fruscio delle foglie, e nello stesso istante in cui diciamo “che meraviglia”, **carichiamo un'arma.**

La caccia è questo: un gesto che pretende di essere amore, ma che si compie attraverso la sottrazione della vita.

¹¹ Giudice in pensione. Post inviato da Gianluca Albertini.

**È come accarezzare un volto e, nello stesso movimento,
stringere la mano troppo forte.**

Chi caccia dice di conoscere la natura, di rispettarla, di viverla.

E forse è vero: la conosce, la osserva, la studia.

**Ma la ama come si ama qualcosa che deve essere dominato,
come si ama ciò che si teme,
come si ama ciò che non si riesce davvero a guardare negli
occhi.**

Perché la natura non chiede di essere amata:

chiede di essere lasciata vivere.

E vivere significa

**respirare senza il sospetto del mirino,
camminare senza il rumore del metallo,
esistere senza diventare trofeo.**

Amare la natura uccidendola

è un amore che non sa restare.

**È un amore che ha paura della distanza,
che vuole possedere ciò che non può comprendere.**

È un amore che confonde

la presenza con la conquista,

la relazione con il controllo.

E allora il bosco rimane lì,
silenzioso, antico, paziente.

Non giudica, non accusa, non si vendica.

**Ma ogni volta che un colpo risuona tra gli alberi,
qualcosa si incrina:**

non solo la vita che cade,

**ma anche la nostra capacità di essere parte del mondo
senza distruggerlo.**

Forse un giorno capiremo che la natura non si ama sparando,
ma restando.

Restando davvero:

con le mani vuote,

con il passo lento,

con il cuore disposto a non prendere nulla.

Credit Dario Rapino

7. Per non dimenticare ...

7.1. Le dichiarazioni di New York, Cambridge e Montreal.

19 aprile 2024

Dichiarazione dell'Università di New York sulla coscienza degli animali.

<https://sites.google.com/nyu.edu/nydeclaration/declaration>

“Quali animali hanno la capacità di esperienza cosciente? Sebbene permanga molta incertezza, sono emersi alcuni punti di ampio consenso.

In primo luogo, esiste un forte sostegno scientifico per l'attribuzione dell'esperienza cosciente ad altri mammiferi e agli uccelli.

In secondo luogo, l'evidenza empirica indica almeno una possibilità realistica di esperienza cosciente in tutti i vertebrati (compresi rettili, anfibi e pesci) e in molti invertebrati (compresi, come minimo, molluschi cefalopodi, crostacei decapodi e insetti).

In terzo luogo, quando esiste una possibilità realistica di esperienza cosciente in un animale, è irresponsabile ignorare tale possibilità nelle decisioni che riguardano quell'animale. Dovremmo considerare i rischi per il (suo) benessere e utilizzare l'evidenza (dei fatti) per informare le nostre risposte a tali rischi.

I singoli autori e firmatari della presente dichiarazione firmano a titolo personale e non a nome di alcuna istituzione o organizzazione”.

4 ottobre 2022

La dichiarazione di Montreal sullo sfruttamento degli animali.

GRÉEA

4.10.2022

DICHIARAZIONE DI MONTREAL SULLO SFRUTTAMENTO DEGLI ANIMALI

Dichiarazione di Montreal sullo sfruttamento degli animali (greea.ca)

Siamo ricercatori nel campo della filosofia morale e politica. Il nostro lavoro affonda le sue radici in diverse tradizioni filosofiche e raramente ci troviamo in accordo gli uni con gli altri. Siamo d'accordo, tuttavia, sulla necessità di una profonda trasformazione dei nostri rapporti con gli altri animali. Condanniamo le pratiche che implicano il trattamento degli animali come oggetti o merci.

Nella misura in cui comporta violenza e danni inutili, dichiariamo che lo sfruttamento degli animali è ingiusto e moralmente indifendibile.

In etologia e neurobiologia, è ben noto che i mammiferi, gli uccelli, i pesci e molti invertebrati sono senzienti, cioè capaci di provare piacere, dolore ed emozioni. Questi animali sono soggetti coscienti; Hanno la loro prospettiva sul mondo che li circonda. Ne consegue che hanno interessi: i nostri comportamenti influenzano il loro benessere e possono avvantaggiarli o danneggiarli. Quando feriamo un cane o un maiale, quando teniamo in cattività un pollo o un salmone, quando uccidiamo un vitello per la sua carne o un visone per la sua pelle, contravveniamo gravemente ai loro interessi fondamentali.

Tuttavia, tutti questi danni potrebbero essere evitati. È ovviamente possibile astenersi dall'indossare la pelle, assistere a corride e rodei, o mostrare ai bambini leoni in cattività negli zoo. La maggior parte di noi può già fare a meno degli alimenti animali ed essere comunque in salute, e il futuro sviluppo di un'economia vegana renderà le cose ancora più facili. Da un punto di vista politico e istituzionale, è possibile smettere di considerare gli animali solo come risorse a nostra disposizione.

Che questi individui non appartengano alla specie Homo sapiens è moralmente irrilevante: mentre può sembrare naturale pensare che gli interessi degli animali contino meno degli interessi comparabili degli esseri umani, questa intuizione specista non regge a un attento esame. A parità di condizioni, la mera appartenenza a un gruppo biologico (sia esso delineato dalla specie, dal colore della pelle o dal sesso) non può giustificare una disparità di considerazione o di trattamento.

Ci sono differenze tra gli esseri umani e gli altri animali, così come ci sono differenze tra gli individui all'interno delle specie. Certo, alcune sofisticate capacità cognitive suscitano interessi particolari, che a loro volta possono giustificare trattamenti particolari. Ma la capacità di un soggetto di comporre sinfonie, di fare calcoli matematici avanzati, o di proiettarsi in un futuro lontano, per quanto ammirevole, non influisce sulla considerazione dovuta al suo interesse a provare piacere e a non soffrire. Gli interessi dei più intelligenti tra noi non contano più degli interessi equivalenti dei meno intelligenti. Dire il contrario equivarrebbe a classificare gli individui in base a facoltà che non hanno alcuna rilevanza morale. Un tale atteggiamento abilista sarebbe moralmente indifendibile.

È quindi difficile sfuggire a questa conclusione: poiché danneggia inutilmente gli animali, lo sfruttamento degli animali è fondamentalmente ingiusto. È quindi essenziale lavorare per la sua scomparsa, soprattutto puntando alla chiusura dei macelli, al divieto di pesca e allo sviluppo di sistemi alimentari a base vegetale. Non ci facciamo illusioni; Un tale progetto non sarà realizzato a breve termine. In particolare, richiede la rinuncia a radicate abitudini speciste e la trasformazione radicale di numerose istituzioni. Crediamo, tuttavia, che la fine dello sfruttamento animale sia l'unico orizzonte condiviso che sia realistico e giusto per i non umani.

Elenco dei firmatari

Se sei un ricercatore in filosofia morale o politica, puoi firmare la Dichiarazione [qui](#).

7 luglio 2012

Dichiarazione di Cambridge sulla coscienza degli animali.

In data odierna, 7 luglio 2012, un prominente gruppo internazionale di neuroscienziati cognitivi, neurofarmacologi, neurofisiologi, neuroanatomisti e neuroscienziati computazionali si sono uniti presso l'Università di Cambridge per rivalutare i substrati neurobiologici dell'esperienza cosciente e comportamenti correlati negli umani e negli animali non umani. Nonostante la ricerca comparativa su questo argomento sia naturalmente ostacolata dall'incapacità degli animali non-umani, e spesso dagli stessi esseri umani, di comunicare in modo chiaro e volontario i loro stati interni, si possono affermare in modo inequivocabile le seguenti osservazioni:

- *Il campo della ricerca sulla coscienza è in rapida evoluzione. Sono state sviluppate abbondanti nuove tecniche e strategie di ricerca sugli animali umani e non-umani. Di conseguenza, si sta rendendo sempre più facilmente disponibile una maggiore quantità di dati, e ciò richiede una rivalutazione periodica dei preconcetti precedentemente detenuti in questo settore. Studi di animali non-umani hanno dimostrato che omologhi circuiti cerebrali correlati all'esperienza cosciente e*

alla percezione possono essere selettivamente facilitati e interrotti per valutare se sono in realtà necessari a tali esperienze. Inoltre, negli esseri umani, sono facilmente disponibili nuove tecniche non invasive per rilevare i termini di correlazione della coscienza.

- *I substrati neurali delle emozioni sembrano non essere limitati alle strutture corticali. In realtà, le reti neurali subcorticali stimulate durante gli stati affettivi negli esseri umani sono di cruciale importanza per la generazione di comportamenti emotivi anche negli animali. La stimolazione artificiale delle stesse regioni cerebrali genera un comportamento corrispondente e stati emotivi sia negli umani sia negli animali non-umani. Ovunque nel cervello in animali non-umani uno evoca comportamenti emotivi istintivi, molti dei comportamenti che ne derivano sono coerenti con stati emotivi sperimentati, compresi gli stati interni del premiare e del punire. Una stimolazione cerebrale profonda di questi sistemi negli umani può generare stati affettivi simili. I sistemi connessi con l'affetto sono concentrati nelle regioni subcorticali dove abbondano omologie neurali. I giovani animali umani e non umani senza neocorteccia conservano queste funzioni cervello-mente. Inoltre, i circuiti neurali che sostengono gli stati comportamentali/elettrofisiologici dell'attenzione, del sonno e del processo decisionale sembrano essere comparsi nella fase iniziale dell'evoluzione così come la radiazione degli invertebrati, evidente negli insetti e nei molluschi cefalopodi (ad esempio, il polpo).*
- *Gli uccelli sembrano offrire, nel loro comportamento, nella loro neurofisiologia e nella loro neuroanatomia, un caso eclatante di evoluzione parallela della coscienza. La prova dei livelli di coscienza analoghi a quelli umani è stata osservata in modo più evidente nei pappagalli africani grigi. Reti emotive mammifere e aviarie e microcircuiti cognitivi sembrano essere di gran lunga più omologhi di quanto si pensasse in precedenza. Inoltre, si è scoperto che alcune specie di uccelli mostrano modelli neurali del sonno simili a quelli dei mammiferi, incluso il sonno REM e, come dimostrato nel diamante mandarino, modelli neurofisiologici che precedentemente si pensava richiedessero una neocorteccia mammifera. In particolare, le gazze hanno dimostrato presentare eclatanti analogie con umani, grandi scimmie, delfini e elefanti in studi di auto-riconoscimento allo specchio.*
- *Negli esseri umani, l'effetto di certi allucinogeni sembra essere associato ad una interruzione del processo corticale di tipo feedforward e feedback. Interventi farmacologici in animali non-umani con preparati noti per influenzare il comportamento cosciente negli esseri umani possono portare a turbamenti nel comportamento simili negli animali non-umani. Negli esseri umani, ci sono prove che indicano che la coscienza è correlata all'attività corticale, che tuttavia non esclude un possibile contributo del processo di elaborazione subcorticale o pre-corticale, come nella consapevolezza visiva. La dimostrazione che le emozioni negli uomini e negli animali derivano da reti cerebrali subcorticali omologhe fornisce la prova convincente e irrefutabile della condivisione a livello evolutivo dei qualia delle emozioni e affetti primari.*

Noi dichiariamo che: “L'assenza di una neocorteccia non sembra escludere un organismo di avere stati affettivi. Prove convergenti indicano che gli animali non-umani hanno neuroanatomici, neurochimici, neurofisiologici e substrati di stati di coscienza insieme con la capacità di mostrare comportamenti intenzionali. Di conseguenza, il peso delle prove indicano che gli esseri umani non sono unici in possesso dei substrati neurologici che generano coscienza. Gli animali non-umani, tra cui tutti i mammiferi e gli uccelli, e molte altre creature, tra cui polpi, sono anche in possesso di questi substrati neurologici. “

**La Dichiarazione di Cambridge sulla Coscienza è stata redatta da Filippo Basso e curata da Jaak Panksepp, Diana Reiss, David Edelman, Bruno Van Swinderen, Filippo Basso e Christof Koch. La Dichiarazione è stata pubblicamente proclamata a Cambridge, Inghilterra, il 7 luglio 2012, al Francis Crick Memorial*

Conferenza sulla Coscienza di animali umani e non-umani, al Churchill College, Università di Cambridge, da Low, Edelman e Koch. La dichiarazione è stata firmata dai partecipanti alla conferenza la sera stessa, in presenza di Stephen Hawking, nella camera di Balfour al l'Hotel du Vin a Cambridge, Regno Unito. La cerimonia della firma è stata immortalata da CBS 60 Minutes.

7.2. Conferenze e filmati (links)

Video pubblicati su Youtube o siti Internet.

Etica e vegetarianismo - Milano – Casa della Cultura – 1.3.2008

Relazioni di Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Marco Maurizi, Valerio Pocar
<http://www.youtube.com/watch?v=5DRgaCkIWaA&feature=relmfu>

Earthlings (Terrestri) – Film sullo sfruttamento degli animali - 2010

www.earthlings.com

Vivisezione: intervista a B. Fedi, S. Cagno, M. Terrile – 12.12.2011

A cura di : studi di Telecolor e Daniela Frigerio
<http://www.youtube.com/watch?v=bdupxr119cc&feature=youtu.be>

Filosofia: incontro con G. Ditadi – Pordenone, Bibl. Civica – 18.2.2012

A cura di AFVG e Gianluca Albertini
 Incontro con il filosofo Gino Ditadi, PN 18 02 2012

Il circo non è divertente per gli animali – 18.3.2012

A cura dell'associazione Essere animali (Cesena)
<http://vimeo.com/38675159>

Manifestazione anti Green Hill - 23.11.2012

L'etica della crudeltà può continuare?
 Intervista al Prof. Bruno Fedi, a cura del Comitato Montichiari contro GreenHill

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE? 1' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?2' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ'PUO'CONTINUARE?4'parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ'PUO'CONTINUARE?5'parte - YouTube](#)

Come soffrono e muoiono le galline ovaiole

A cura di: TVANIMALISTA
<http://www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/produzione-uova-galline-ovaiole/>

Dieta veg e bambini – Conferenza L. Proietti e P.H. Barbon – 23.4.2013

La dieta vegetariana o vegana è adatta per i bambini? Rispondono due pediatri specializzati su tale argomento.

<http://www.youtube.com/watch?v=py27s7SO5lo>

Mente, comunicazione, linguaggio negli animali (F. Cimatti) – 19.10.11

<https://www.youtube.com/watch?v=GiHwPIqg6BY>

Intervista di Marina Ferrari alla dr.ssa Susanna Penco – 15.9.2014

La dr.ssa Penco è biologa, ricercatrice, e obiettore di coscienza, lavora all'Università di Genova (San Martino).

<https://www.youtube.com/watch?v=KMAQkZcpf7k>

Canale video: animali in rivolta

A cura dell'associazione Resistenza animale; storie e filmati di animali che si sono ribellati allo Sfruttamento.

<https://www.youtube.com/channel/UCbKm3JebaD-nrRne-AA5B2w>.

<http://resistenzanimale.noblogs.org>

Circo con gli animali – Tesi di laurea e filmato-documento – 13.11.2014

A cura dell'associazione Arca 2000 e di Sabrina Neri

<http://arcanimali.blogspot.it/2014/11/presentazione-della-mia-tesi-di-laurea.html>

https://www.youtube.com/watch?v=p_PVZ-Vuhqw

Secondo convegno italiano antispecista - 25.03.2015

A cura di Stefania Sarsini

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLD31445980C5B634A>

Metodi alternativi: audizione in Senato di T. Hartung e C. Rovida (CAAT) - 2014

(Nuove strategie di ricerca senza animali; a cura del M5S) _2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=DkCL-56GOZs>

Sperimentazione animale o vivisezione – 10.12.2020

Intervista alla dr.ssa Susanna Penco di Veganok Animal Guardian (A. Di Lenge)

10 dicembre 2020

La Dott.ssa Susanna Penco: solo la ricerca senza animali è attendibile - YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=b0CmrTkjCLQ>

Resistenza animale: filmati (rubrica in continuo aggiornamento).

Giugno 2024

<https://www.rainews.it/video/2024/06/usa-toro-salta-la-recinzione-e-semina-il-panico-tra-la-folla-del-rodeo-458179c7-0aa4-4108-940d-b3f1e9a6d323.html?nextp>

Maggio 2024

<https://www.rainews.it/video/2024/05/il-canguro-in-fuga-schiva-di-un-soffio-lauto-della-polizia-in-texas-video-453cfb99-202f-454a-8f8c-e7fb8cc349f6.html?nextp>

7.3. *Antologia del Movimento Antispecista.*

Dal 25 aprile 2018 è disponibile sul sito www.movimentoantispecista.org l'opera digitale 'Antologia del Movimento Antispecista', che raccoglie gli scritti di autrici e autori pubblicati sui Notiziari dell'associazione. L'opera è priva di copyright e può essere diffusa liberamente via web, scaricandola dal sito (formato PDF), a condizione di citarne la data e la fonte (sito), così come per gli articoli in essa contenuti ove diffusi a titolo di estratti. Ne è vietata la diffusione a mezzo stampa e la vendita. Per ogni informazione al riguardo contattare il Movimento Antispecista all'indirizzo ma@movimentoantispecista.org.

Cliccare sul link sottostante per aprire il contenuto:

[Antologia del Movimento Antispecista](#)

7.4. *Progetti realizzati e attività svolte.*

- 2001 .Fondazione del Movimento Antispecista (primo uso del termine 'antispecismo').
 - 2002 .Stesura e sottoscrizioni del "Manifesto per un'etica interspecifica".
 .Fondazione del G.L.E.A. (Gruppo di Lavoro per l'Etica Aspecista).
 - 2003 .Convegno "Da Liberazione Animale al Manifesto per un'etica interspecifica" in collaborazione con il Gruppo editoriale Il Saggiatore (Net) del 6.6.2003;
 - 2004 .Commenti alle modifiche in corso sulla legge sostitutiva dell'art. 727 del codice penale;
 .Proposte di modifica del DLGS 116/92 sulla protezione degli animali soggetti a sperimentazione.
 .Presentazione del volume "Gli animali non umani – per una sociologia dei diritti" del prof. Valerio Pocar.
 .Commenti alla proposta di revisione della legge 116/92 (vivisezione).
 .Commenti alla legge 189/04 sui "delitti contro il sentimento per gli animali".
 - 2006 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 1° edizione, maggio 2006.
 .Lettera ai sindaci contro circhi e mostre, con allegati tecnici (v. sito: Iniziative sociali).
 - 2007 .Libro bianco sullo specismo (CD-ROM), 2° edizione, ottobre 2007.
 - 2008 .Diffusione della "Lettera aperta su etica e comunicazione".
 .Convenzione con il Comune di Varese per la gestione dell'U.D.A.
 .Presenza alla Fiera di Varese (Maggio-Giugno 2008).
 .Presenza con 7 poster alla manifestazione Veganch'io 2007 e 2008 (Brugherio- Milano);
 .Corso di formazione del Comune di Varese (per dipendenti e volontari).
 .1° invio della 'Petizione popolare permanente' alle Istituzioni (1° ottobre 2008). Raccolte 2000 firme.
 .Ciclo di presentazioni di opere letterarie presso la Coop Lombardia di Varese.
 - 2009 .2° invio della 'Petizione popolare permanente' alle Istituzioni (6 maggio 2009). Raccolte 3013 firme.
 .Presentazione alla conferenza stampa sul Veggie Pride 2009 della "Lettera aperta su etica veg*smo".
 .Prima edizione dello studio sulla applicazione della L. 281/91: Popolazione canina e costi.
 .Lettere ai responsabili dei media concernenti il lessico specista in uso nel paese.
- .Pubblicazione delle proposte di legge giacenti in Parlamento e loro valutazione.

- .Seconda edizione dello studio sulla applicazione della L.281/91: Popolazione canina e co-*
sti.
- .Invio dello studio sul randagismo (v. sopra) al Sottosegretario alla Salute F. Martini*
(16.9.09) in applicazione della Legge 281 del 1991 (randagismo).
- .Circhi – Lettera alle istituzioni (2009).*
- 2010 *.Lettera alla UE sulla nuova direttiva per la sperimentazione animale (9/2010).*
- 2011 *.Critica alla direttiva 2010/63 sulla sperimentazione animale (3/2011).*
.Contributo per una ‘Costituente ecologista’ (l’aspetto antispecista).(5/2011).
.Contributo per un soggetto politico antispecista (5/2011).
.Pubblicazione della proposta di un ‘Protocollo’ per la donazione dei corpi (12/2011).
.Attività varie con enti pubblici e privati in Provincia di Varese (v. Iniziative sociali – Notiz.
N. 4/2011).
.Intervista di Telecolor sulla vivisezione (coordinamento e partecipazione) (12/2011).
- 2012 *.Lettera alle istituzioni sul recepimento della direttiva 2010/63 (2/2012).*
.Pubblicazione della sintesi delle normative nazionali ed europee sulla vivisezione (2/2012).
.Proposte sulla ‘donazione del corpo post mortem’ a fini scientifici.
.Lettera ai Capigruppo parlamentari per l’abolizione dell’uso degli animali nei circhi;
- 2013 *.Pubblicazione del documento ‘Contro la sperimentazione animale’.*
- 2014 *.Pubblicazione del documento: ‘Sul superamento della sperimentazione animale’ (1° versio-*
ne).
- 2015 *.Expo 2015: Lettera aperta alle istituzioni e ai cittadini.*
.Pubblicazione dello studio ‘Sostenibilità ambientale e produzione alimentare’.
.Pubblicazione dello studio sul randagismo: analisi e soluzioni (aggiornamento)
.Pubblicazione F.A.Q. su specismo e antispecismo sul sito del Movimento.
- 2016 *.Pubblicazione del documento ‘Il futuro dell’alimentazione umana (v. sito: Dossier, 2016)*
.Sintesi delle normative UE e nazionali su sperimentazione animale e clinica (5/2016)
.Link agli articoli di A. Manzoni e P. Re pubblicati su “L’Indro” (sito web).
.Campagna 2016 contro i fuochi artificiali.
.Campagna 2016-17 contro i circhi.
.Petizione al Parlamento Europeo per l’applicazione dell’obiezione di coscienza.
.Aggiornamento del documento ‘Sul superamento della s.a.’
- 2017 *.Modifiche alla direttiva 2010/63 (2 ottobre 2017): appello ai Parlamentari*
.Campagna contro i fuochi artificiali e i maltrattamenti (23 ottobre 2017): Lettera ai parla-
mentari.
.Campagna per la ‘coerenza antispecista’.
.Proposta ai parlamentari di una normativa nazionale contro i fuochi artificiali nocivi.
- 2018 *.Ammissione all’ESTAF (‘Gruppo portatori di interesse’ dell’ECVAM di Ispra, Joint Re*
search Center UE sui metodi alternativi alla s.a.) e inizio partecipazione.
.Elezioni2018 – Proposte ai soggetti politici.
.Pubblicazione dell’Antologia del Movimento Antispecista (opera on line, v. sito M.A.).
.Lettera alle case editrici per il rispetto dell’etica interspecifica.
- 2022 *.Lettera ai parlamentari su ‘Tutela animali e art.9 Costituzione’.*
.Partecipazione al webinar indetto dalla C. Europea e dal JRC di Ispra sulla ‘Necessità di
at tenersi all’evidenza nella valutazione del rischio delle sostanze chimiche’.
.Partecipazione al webinar della C. Europea sulle sostanze chimiche (One substance, one
as- sessment): proposta di inserire nel db europeo dei progetti di sperimentazione animale au-
to- rizzati l’esito di ‘tutti’ gli esperimenti (e non solo di quelli considerati ‘gravi’ o con utilizzo
di certe specie).

- 2023 *.Partecipazione al congresso 'Il benessere degli animali non umani: valore autonomo o strumentale?'. Genova, 18 novembre 2022. Relazione del Prof. Valerio Pocar.
 .Studio comparato delle regolamentazioni USA e UE per i test regolatori sulla s.a. (a seguito delle nuove norme USA sulla s.a. per i farmaci).
 -Analisi e comparazione della normativa UE e USA sulla sperimentazione animale per i test su farmaci, cosmetici e farmaci bioequivalenti.
 -Proposta di un'ICE sull'obbligatorietà dei metodi alternativi validati da UE e OCSE per farmaci, cosmetici, e sostanze chimiche.*
- 2024 *-Ricerca sui metodi alternativi validati nella legislazione europea e internazionale.
 -Collaborazione alla Petizione al P. Europeo per l'obbligatorietà dei metodi alternativi validati internazionalmente.*
- 2025 *-Ricerca sui regolamenti europei riguardanti i test pre-clinici e clinici su farmaci e sostanze chimiche per collaborazione ad una nuova Petizione al P.E.
 -Elezione del nuovo Consiglio direttivo del Movimento Antispecista.
 -Collaborazione alla stesura e invio della Petizione al Parlamento europeo 'Tutela degli animali, della salute, e della libertà di coscienza'.
 -Collaborazione alla protesta contro nuovo allevamento intensivo a Paderno Dugnano.*
- 2026 *- Collaborazione alla stesura di una proposta di legge sui reati ostativi per i maltrattamenti agli animali con l'associazione Forum giuridico.
 -Collaborazione alla protesta contro un nuovo allevamento intensivo a Paderno Dugnano.
 -Proposta di modifica delle norme nazionali per l'uso dei fuochi artificiali.
 -Proposta di valutare lo stato di necessità per l'uccisione degli animali non umani.
 -Adesione alla manifestazione nazionale contro la caccia (19.09.2026).*

NB. A tali iniziative va aggiunta la pubblicazione periodica del Notiziario del Movimento Antispecista dal 2001, sospesa dal 2020 al 2021 e ripresa all'inizio del 2022 (v. Elenco degli articoli pubblicati in allegato ai Notiziari), nonché la gestione del sito 'www.movimentoantispecista.org'.

7.5. Elenco articoli pubblicati su Notiziari precedenti (v. Allegato).

Vedere il file specifico allegato al presente Notiziario. Gli articoli possono essere richiesti scrivendo alla segreteria: ma@movimentoantispecista.org

04.10.2026

*Il Rappresentante
 Prof. Valerio Pocar*

*A cura della
 Segreteria del Movimento Antispecista
 (Massimo Terrile)*

www.movimentoantispecista.org ; e-mail: ma@movimentoantispecista.org